

ORDINE CON CUI INTERVENNERO LI TRE BRACCI NEL PARLAMENTO CELEBRATO IN MESSINA NEL MESE DI MARZO 1639

PRESENTAZIONE

Nelle pagine seguenti è trascritto un documento che riporta i nominativi degli aventi diritto a partecipare al Parlamento del 1639 con i dati relativi alle rendite degli ecclesiastici e dei feudatari, a notizie storiche concernenti le famiglie di questi ultimi, agli obblighi di servizio militare dei singoli feudi, alla consistenza della popolazione dell'isola e al bilancio del Regno di Sicilia¹.

Il manoscritto, che si trova nel fondo Sicilia dell'Archivio di Stato di Torino, si presenta come un volume rilegato con una bella copertina, anche se un po' rovinata, di cuoio rosso, ed è scritto con una grafia generalmente chiara anche se con caratteri piuttosto piccoli.

Il nome dell'autore è ignoto, in calce sul risvolto della copertina, in ultima pagina, si trova scritto "*Nota ritrovata tra le scritture del Dr Dn Vincenzo Ignazio Muni*". Dalla lettura del documento si evince che il suo compilatore era persona anziana, che si era più volte interessata alle genealogie delle maggiori famiglie nobili siciliane e che aveva accesso a documenti d'archivio nei principali uffici del regno.

Il testo è datato, la nota introduttiva al capitolo relativo agli appartenenti al braccio militare del Parlamento porta la data del 18 luglio 1639, a significare che fu redatto pochi mesi dopo la riunione ordinaria del Parlamento, tenutasi a Messina, nella chiesa di S. Girolamo dei predicatori, il 23 marzo di quello stesso anno. Delle decisioni prese dall'assemblea non vi è però cenno, ciò fa ritenere che sia stato compilato per fornire un quadro generale della situazione dell'isola, forse a qualche personaggio che doveva recarvisi, e non per illustrare ciò che era stato deciso nel corso della sessione parlamentare.

E' d'interesse notare come l'autore, contrariamente al Mugnoz che fu suo contemporaneo e scrisse il noto "*Teatro genealogico delle famiglie del Regno di Sicilia*", in linea di massima, si astenga da fantasiose ricostruzioni genealogiche limitando le sue storie al solo periodo in cui tali famiglie dimorarono in Sicilia e si attenga a fatti noti o dimostrabili. Sotto il profilo storico non dice pertanto quasi nulla che ora noto non sia noto, ma considerata l'epoca in cui il documento fu redatto lo si può ritenere certamente uno dei più seri e validi del suo tempo.

Di particolare rilievo sono i dati relativi al reddito netto dei 112 feudatari dei quali sono riportati i dati, da essi appare che:

- solo uno, D. Alfonso Enriquez de Cabrera e Colonna conte di Modica e barone di Caccamo, che nel 1647 sarà Vicerè di Sicilia, superava i 100000 scudi (137750) ed un altro, D. Luigi d'Aragona e Moncada, principe di Castelvetro, sfiorava tale cifra (95150);
- quattro lo avevano maggiore di 40000 scudi : D. Federico Colonna marito di D. Margherita d'Austria e Branciforti principessa di Butera (43584), D. Diego d'Aragona e Tagliavia principe di Castelvetro (49892), D. Lorenzo Gioeni principe di Castiglione (45800) e D. Vincenzo del Bosco e Velasquez principe della Cattolica (49568);
- per tre esso era compreso fra i 20000 ed i 40000 scudi: D. Ottavio Lanza e Centelles principe della Trabia (34750), D. Blasco Marchese e Speciale principe della Scaletta (21500) e Gregorio e Lancellotto (padre e figlio) Castello marchesi di Motta d'Affermo (28884);

¹ Archivio di Stato di Torino *Sezione Corte, Paesi, Sicilia, Inventario I Categoria 1^, mazzo 2, fascicolo 21.*

- per 16 hanno era compreso fra i 10000 e i 20000 scudi (11 principi, un duca, due marchesi, un conte ed un barone);
- per 31 era compreso fra i 5000 e i 10000 scudi, di questi 15 avevano come titolo di maggior rilievo quello di principe, 2 di duca, 10 di marchese, uno di conte e 3 di barone;
- per 54 era compreso fra i 1000 e i 5000 scudi;
- uno, Francesco Graffeo principe di Gangi e marchese di Regiovanni non raggiungeva i 1000 scudi e di D. Vincenzo Termine principe di Casteltermini l'autore dice che viveva nella più assoluta miseria.

Pur considerando che a quel tempo il salario medio di un funzionario di livello medio/alto era fra i 105 ed i 120 scudi l'anno, non si può dire che la maggior parte dei feudatari fosse in floride condizioni economiche. Sugli introiti netti, molti dei quali assai modesti, incidevano infatti i legati a favore dei cadetti e quelli maritali delle donne (o quando non erano maritali le doti per monacarle), il mantenimento di una numerosa servitù, le spese per la realizzazione di sontuose dimore a Palermo o nei feudi e le spese d'investimento in questi ultimi. In realtà sarebbero state queste le spese di più rilevante interesse, infatti in una economia basata quasi esclusivamente sulla produzione granaria e in misura più ridotta, su quella vinicola l'unica possibilità di aumentare i redditi da parte dei proprietari consisteva o nel miglioramento delle condizioni nei terreni già messi a cultura con il potenziamento della rete irrigua o nell'aumento della superficie coltivabile da realizzare colla fondazione di nuovi paesi a seguito delle concessioni della *licentia populandi*, creando però in questi le più favorevoli condizioni per l'insediamento della popolazione. Vale a dire la costruzione di case, di fontane, di abbeveratoi, di magazzini e della chiesa, che spesso doveva essere anche dotata, la concessione di terre comuni per l'università che si sarebbe realizzata e di terre in enfiteusi a canoni favorevoli ai contadini oltre quelle da cedere a censo a prezzi scontati almeno nei primi anni.

Erano impegni economici gravosi che spesso i redditi che di sopra sono stati indicati non consentivano di soddisfare. D'altra parte il modo di vita dell'epoca era tale che assai raramente vi era da parte dei proprietari la diretta conduzione dei propri feudi, in genere essi erano dati in affitto a prezzi bassissimi (la rendita fondiaria in Sicilia era una delle più basse in Europa) e ciò portava all'arricchimento dei gabellotti o se si vuole più in generale a quello della classe imprenditoriale e al progressivo impoverimento dei feudatari e dei piccoli proprietari. I primi peraltro riuscivano a mantenere, e lo faranno ancora per un altro secolo e mezzo, uno stile di vita grandioso, sia perché la vastità dei feudi comportava entrate decorose, anche se insufficienti, sia perché tale vastità consentiva di accedere al credito con maggiore facilità.

Proseguendo nell'esame del documento, dal punto di vista economico appaiono di rilievo alcune rendite annuali ecclesiastiche, fra le quali meritano di essere citate quelle:

- del Cardinale Cosimo Torres Arcivescovo di Monreale, 56000 scudi;
- del Cardinale Giannettino Doria Arcivescovo di Palermo, che godendo anche del reddito della commenda della Magione raggiungeva i 41860 scudi;
- del Vescovo di Catania (D. Ottavio Branciforti) 26000 scudi, dell'Abbazia del Parco appannaggio dell'Arciduca Leopoldo 17730 scudi e del Vescovo di Girgenti (D. Francesco Traina) 16890 scudi.

Delle altre superavano la rendita:

- di 100000 scudi i vescovati di Patti (13560), Mazzara (12560), Cefalù (10600) e l'Archimandrita del S. Salvatore di Messina (11000) e l'Abbazia di S. Martino alle Scale dell'Ordine di S. Benedetto (16340);
- di 5000 scudi un vescovato (Siracusa) e quattro abbazie quella dei 5000;
- di 1000 scudi 21 abbazie.

20 fra abbazie e priorati non superavano la rendita dei 1000 scudi.

Fra i molti dati riportati in calce agli elenchi rivestono interesse quelli relativi alla conta delle anime della città di Messina del 1613 dalla quale risulta che in quell'anno era abitata da 137712 persone, e di quella di Palermo del 1625, fatta eseguire dal Cardinale Giannettino Doria dopo la peste, che fornisce il dato di 129367 presenze. Dati ambedue inferiori alle conte fatte eseguire nel 1713 da Vittorio Amedeo II, dalle quali risultò che Palermo aveva poco meno di 100000 abitanti e Messina 33000.

Il manoscritto depositato nell'archivio di Torino si ritiene sia la copia, eseguita probabilmente da un piemontese, di un testo, forse dato in prestito a qualche informatore dell'allora Duca di Savoia o da questi reperito in qualche biblioteca privata della Palermo del tempo. Fa pensare che chi trascrisse il documento per la Corte di Torino non fosse siciliano, il fatto che alcuni nomi di persone piuttosto note o di paesi a volte non siano stati compresi e lasciati in bianco, oppure trascritti in modo diverso o errato, non sono infrequenti inoltre errori del genere il più vario, compreso il salto di qualche parola, che, quando possano portare a interpretazioni distorte, sono appositamente richiamati dal redattore con apposite note.

Il testo che segue è stato riportato nella stessa forma in cui si trova nel documento, le uniche varianti apportate riguardano:

- a. l'inserimento di qualche parola chiaramente dimenticata o non compresa dal copista per la quale aveva lasciato..., tali parole quando ne è possibile l'interpretazione sono scritte in *corsivo* sottolineato;
- b. l'accorgimento di rendere più leggibile il testo scrivendo per intero alcune delle parole che normalmente l'autore scrive abbreviate utilizzando però lo stesso vocabolo che egli adopera quando le scrive per intero.

Infine una precisazione, nella sezione relativa al braccio militare prima del titolo è riportato un numero, esso stava ad indicare l'ordine di successione nella concessione del titolo che stabiliva la precedenza nelle cerimonie ufficiali.

Alberico Lo Faso di Serradifalco

ORDINE CON CUI INTERVENNERO LI TRE BRACCI NEL PARLAMENTO CELEBRATO IN MESSINA NEL MESE DI MARZO 1639, con li nomi e cognomi tanto del braccio Ecclesiastico, che militare, e quanto li medemi habbino di reddito dedotti li carichi, con la Nobiltà di cad.a famiglia

(Nota ritrovata nelle scritture del D.r D. Vincenzo Ignazio Muni)

Ordine di Brachio Spirituale, come sederno per ordine li SS.ri Prelati, che vennero convocati nello colloquio, e Parlamento Generale fu celebrato nel mese di Marzo 7 Ind.ne 1639 nella nob. Città di Messina per ordine dell'Ecc.a dell'Ill.mo Sig. Viceré D. Francesco de Melos Conte di Assumar. Con li suoi nomi a cognomi, et anco le entrate tengono di resto liquido le chiese di loro Prelatie; cioè elevate e defalcate le pensioni, Reggij donativi, censi proprietà, e tutte le altre gravezze, che de presente si ritrovano in ogni Prelatia, cavato e raccolto il tutto da alcuni libri esistenti negli officij di Protonotaro, e del Tribun.le del Consistorio e Regia Monarchia; dove anco si vedono notate alcune avvertenze pasibili, e necessarie dirsi e dichiararsi d'essi Prelati; come d'ogni cosa qui appresso ne suoi luoghi minutam.te e distintam.te si anderà facendo espressamente.

1. **Arcivescovo di Palermo, Monsig.r Em.mo e Rev.mo Cardin.le D. Giannettino Doria**, che li renderà un'anno per l'altro scudi 28500
2. **Arcivescovo di Messina, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo Biase lo Proto** che li renderà ogn'anno scudi 8828 (è Conte di Ragalbuto e Baron di Larcara, e tiene la più gran Diocese del Regno).
3. **Arcivescovo di Monreale, Monsig. Em.mo e Rev.mo Cardin.le D. Cosimo de Torres** che li renderà un'anno per l'altro scudi 56000 (è Sig.re di d.o Monreale, della Piana delli Greci e di Busachio)
4. **Vescovo di Catania, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo D. Ottavio Branciforti e Lanza**, che li renderà un'anno per l'altro scudi 26000 (è Conte di Mascari)
5. **Vescovo di Siragusa, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo D. Fran.co d'Elia**, che li renderà ogn'anno scudi 6868 (mantiene la 2.da Diocese del Regno)
6. **Vescovo di Girgenti, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo D. Fran.co Traina** che li renderà ogn'anno scudi 16890 (tiene una gran Diocese)
7. **Vescovo di Patti, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo D. Vincenzo di Napoli** che li renderà un'anno per l'altro scudi 13560 (sig.re di Librizzi, la Giuisa et ha la metà della Terra del Salvatore, poiché l'altra metà spetta al Monasterio di donne della Terra di S. Marco)
8. **Vescovo di Cefalù, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo D. Pietro Corsetto** (olim Regente) che li renderà un'anno per l'altro scudi 10600
9. **Vescovo di Mazzara, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo Card.le Gio Agostino Spinola**, che li renderà un'anno per l'altro scudi 12560
10. **Arcimandrita del Salvatore di Mess.na, Monsig.r Ill.mo e Rev.mo D. Diego Ricchisens**, che li renderà un'anno per l'altro scudo 11000 (è Conte di Savoca e Casali)
11. **Regio Cappellano del Regno, Monsig.r Rev.mo D. Vincenzo Fermatura**, che oltre l'entrate spettanti, a esso officio ha un beneficio in S.ta Lucia, che li renderà ogn'anno scudi 558, dove sta e risiede con Metra e sedea Vescovale, et è officio di molta preheminenza e Giurisditt.ne Reale.
12. **Commendatore della Maggione di Pal.mo**, l'antedetto **Monsig.r Em.mo Card.le di Oria**, che li renderà un'anno per l'altro scudi 13360

13. *Abbate del Parco* (sotto il titolo di S.ta Maria di Altofonte) e lo possiede il **Seren.mo Sig.r Arciduca Leopoldo** che li renderà un'anno per l'altro scudi 17730 (è Sig.r di Part.co e del Parco Vecchio)
14. *Abbate di S.to Spirito di Pal.mo*
15. *Abb.te di S.ta Maria di Maniaci* (vanno ambedue all'Ospedale novo e grande di Palermo)
16. *Abb.te di S. Angelo di Brolo*, l'**Em.mo Monsig.r Card.le D. Egidio di Alborgos** che li renderà un'anno per l'altro scudi 988
17. *Abb.te di S. Pietro e Paolo dell'Itala* (vaca per la morte dell'**Em.mo Monsig.r Card.le D. Ippolito Aldobrandino**) e renderà ogn'anno scudi 3750 (è Sig.re di detta Itala e Ali)
18. *Abb.te di S. Giov. delli Eremiti* (nota con questa Abb.a fu nell'anno 1535 conferita a sei SS.ri Canonici della Maggiore Palermitana Chiesa dall'Invitt.ma e Cesarea M.tà dell' Imperat.re Carlo V° quando passò in Sicilia) e li renderà ogn'anno scudi 1740 (entrano di essi canonici a vicenda)
19. *Abb.te di S.ta Maria della Nohara*, la **Real Altezza dello Ser.mo et Em.mo Mons.r Infante Cardinale D. Ferdinando d'Austria** che li renderà ogn'anno scudi 3450
20. *Abb.te di S. Filippo d'Argiron*, **Monsig.r Ill.mo e Rev.mo D. Antonio del Bosco**, che li renderà ogn'anno scudi 2600
21. *Abb.te di S. Maria la Grutta di Palermo*, fu conferita dal Re Filippo 2° al Collegio del Cassaro di Palermo che li renderà ogn'anno scudi 1686 (entra il suo M.R.P. Rett.re)
22. *Abb.te di S. Maria di Roccamadore* **D. Mario Cirino** li renderà ogni anno scudi 2050
23. *Abb.te di S. Pietro e Paolo*, **D. Diego Saltierra** che li renderà ogn'anno scudi 1400
24. *Abb. di S. M.a di Sala* **D. Pietro Testai**, che li renderà ogn'anno scudi 1950
25. *Abb. di S. M.a di Mandanici*, **D. Alessandro Cesare Scaglia** che li renderà ogn'anno scudi 777 (è Sig.re di detta Terra)
26. *Abb. di S. Pantaleo* va aggregata a d.o Arcimandritato
27. *Abb. De Milij* va aggregata all'Ospedale di Messina
28. *Abb. Di S. Michele di Trayna* la suddetta **Real Altezza del Sereniss.mo e Em.mo Infante Card.le d'Austria**, che li renderà ogn'anno scudi 2400
29. *Abb. di S. Gregorio del Gibilò*, **D. Fabio des Magistris** che li renderà ogn'anno scudi 662
30. *Abb. di S. Maria della Placa*, **Mons.r Em.mo e Rev.mo Card.le fra Desiderio Scaglia**, che li renderà ogn'anno scudi 486
31. *Abb. di Roccadia*, **D. Franco Portio**, che li renderà un'anno per l'altro scudi 2398
32. *Abb. di S. Filippo lo Grande*, **D. Marco Chiesio** Regio Cappellano Maggiore della Maggiore Palermitana, che li renderà ogn'anno scudi 858
33. *Abb. di S. Filippo Fargalà* va aggregata a detto Ospedale di Palermo
34. *Abb. di S. M.a di Bordonaro*, **D. Nicolò Danio**, che li renderà ogn'anno scudi 240
35. *Priore di S. Andrea di Piazza*, **Mons.r Ill.mo e Rev.mo D. Carlo di Napoli** che li renderà ogn'anno scudi 1900
36. *Priore di S. Croce di Messina* e renderà ogn'anno scudi 218
37. *Abb. di S. Nicolao della Ficò*, **D. Paulo Sarmiento** che li renderà ogn'anno scudi 415
38. *Abb. di S. Elia d'Ambula*, **D. Rocco Pirri**, che li renderà scudi 692
39. *Abb. di S. Spirito di Caltanissetta*, **Mons. Ill.mo e Rev.mo D. Pietro de Neyla** Reggente, che li renderà ogn'anno scudi 2218
40. *Abb. della Trinità di Mileto e regolare in Calabria*
41. *Abb. di Nicandro*, va aggregata all'Arcimandrito, scudi 48

42. **Abb. di S. Catarina di Linguagrossa, D. Marino la Farina**, che li renderà ogn'anno scudi 82
 43. **Abb. di S.ta Lucia di Noto**, si avverte come questa abb.a fu conferita e assignata per congrua e sustentazione della M.tà del Re Filippo 2° a SS.ri Canonici di S. Giov. de Laterano di Roma, li quali ultimamente hanno eletto per loro Procuratore al Sig. D. Vincenzo Campisi e renderà ogn'anno scudi 2218
 44. **Abb. di S. Maria di Terrana** fu assignata per congrua all'ufficio del Sig.r Giudice della R. Monarchia che ne renderà scudi 1662
 45. **Priore di S. Matteo della Gloria**, va aggregata ad una Parrocchia di Messina e renderà ogn'anno scudi 152
 46. **Abb. di S. Maria delli Summarie**, va aggregata ad una Commenda di Malta e li renderà scudi 1035
 47. **Abb. di S. Maria del Bosco, e regolare dell'Ord.ne del Monte Oliveto**, e renderà ogn'anno scudi 5060
 48. **Abb. di S. Maria di nova luce** e renderà ogni anno scudi 2640
 49. **Abb. di S. Maria di Capizzi, D. Giacomo Brunetti**, renderà scudi 82
 50. **Priore di S. Giacomo di Naro**, renderà ogn'anno scudi 48 (tiene facultà di portare l'habito di S. Episcopo la Spada)
 51. **Abb. di S. Martino delle Scale, e regolare dell'Ord.ne di S. Benedetto** renderà ogn'anno scudi 16340
 52. **Abb. di S. Placido di Messina**, è di detto Ordine, renderà scudi 6866
 53. **Abb. di S. Nicolò dell'Arena** è di detto Ordine e renderà scudi 8084
 54. **Abb. seu Precett.re di S. Calogero, D. Martino Arot** renderà scudi 1766
 55. **Priore di Morreale** di detto Ordine di S. Benedetto, renderà scudi 2000
 56. **Abb. di S. Maria di Gangi lo vecchio** e di detto Ordine e renderà scudi 250
 57. **Abb. di S. Maria dell'Oppidulo** renderà scudi 1760
 58. **Abb. di S. Maria di Mulij** è di detto Ordine
 59. **Abb. della Trinità di Castiglione**, renderà scudi 250
 60. **Abb. di S. Anna (detta della Portella)** renderà ogn'anno scudi 98
 61. **Abb. di S. Anastasia** renderà ogn'anno scudi 480
 62. **Abb. di S. Maria dell'Arco** renderà ogn'anno scudi 2206
 63. **Abb.seu Priore della Trinità della Delia** renderà scudi 2000
 64. **Abb. del Fondrò** è di detto Ordine
- Abb. di S. Filippo in S. Lucia di Melazzo** renderà scudi 98

Ordine del Bracchio Militare cioè di tutti li SS.ri titolati e Baroni di vassalli che vennero convocati e intervennero nell'antedetto Parlamento con li nomi e cognomi tanto di essi SS.ri convocati quanto di tutti quelli SS.ri che sino al presente 18 di luglio 1639 hanno ottenuto titoli di Principi, di Duchi, di Marchesi e di Conti con le giornate ed anni che l'hanno ottenuto ed esecutoriato in questo Regno, dove anco si vede notato l'obbligo che tengono del Servizio Militare e sotto che forma e maniera alcuni di essi siano investiti e si ritrovano possessori de presenti di essi stati e Terra, cavate, raccolte, e calculate, sì secondo le forme contenuti negli ultimi contratti d'affitti, come dell'ordini descritti nelle graduazioni delle Deputazioni di alcuni di essi SS.ri quanto ancora delle note di esse loro entrate e gravezze da essi presentati nell'ufficio del Reg.o Collett.re della Decima ett.ri per doverne formare le tasse di loro investiture, e pur dalle sudette note descritte e redatti nelli libri detenti da loro contatori ed alcuni di essi medesimi SS.ri; e per ultimo si darà raguaglio delle descendenze delle famiglie di alcuni di essi SS.ri e come hoggi possiedono essi loro stati, Terre, Baronie e Castri in quel

miglior modo, che prontam.te ho potuto e saputo (riserbandomi a suo tempo di darne maggiore delucidazione di quello sia più di verità) mentre mi inchino a fargli quelle riverenze gli devo. Resto pregando al Sig.r Iddio concedi quel colmo di grandezze e dignità, con perfetto e compiuto fine di tutti suoi contenti conforme a suoi degnissimi meriti, et a quanto li desiderano li suoi devotissimi servitori. In Palermo 18 luglio 1639.

Il Sig. **D. Fiderico Colonna** come marito della Signora **D. Margarita d'Austria Branciforti Santapao Speciali Barrese e Villardita**, possiede l'infrascritti stati con le loro Terre Baronie e feghi, e ebbe cinque voci nel detto Parlamento cioè come

1. Principe di Butera (olim contato), fu concesso questo titolo al q.m Sig. D. Ambrosio Santapao a 2 di agosto 1563 ed esecutoriato nel Regno a 4 aprile 7[^] I. 1564 ed è obbligato al Servizio Militare con tutte le sue Terre, e feghi a cavalli 53 et un paro di Giganti di Servizio Militare.

2. Principe di Pietrapertia (olim Marchesato), fu concesso questo titolo al q.m Sig. D. Pietro Barrese a 22 Xmbre 1564 et esecutoriato a 10 aprile 8[^] I. 1565. Insieme con il titolo di Barrafranca a causa che sopra di essa Pietrapertia vi havea ottenuto il titolo di Marchese il q.m Sig. D. Matteo Barrese a 16 agosto 1526 ed esecutoriato a 20 ott.re XV[^] I. 1526 ed obbligata al Servizio Militare con detta Barrafranca a cavalli 38.

6. Marchese di Militello Valdinoto, fu concesso questo titolo al q.m. Sig. D. Vincenzo Barresi a 26 ott.re 1564 et esecutoriato a 12 gennaio 8[^] I. 1565 et obbligato a cavali 20 e con scopettieri.

7. Conte della marca di Barrafranca, come sopra

64. Baron dell'Occhialà.

Tutti essi stati con le loro Terre, Baronie, e feghi, e tutti altri beni che hoggi possiede essa Sig.ra in questo Regno li renderanno ogn'anno scudi 57990 (entrate); 43584 (resti liquidi).

Tiene altri beni nel Regno di Napoli.

Si dice di più che per non avere figli sarà suo indubitato successore in tutti essi suoi stati il Sig.r D. Giuseppe Branciforti e Santapao B.e di Nixemi e Conte del Mazzarino suo cuggino carnale.

Si dice di più come nell'anno 1636 essa Sig.ra D. Margarita ottenne sentenza in favore, contra il Sig. D. Fabritio Ruffo e Santapao di haverli a restituire il Marchesato di Licoddia dove è stato introdotto lo processo *via recognoscendi* in Spagna.

Della Nobilissima famiglia di Colonna non occorre dirne nulla essendo conosciuta in tutto il mondo qual'essa sia, il simile si dice d'essa famiglia d'Austria.

Della antichissima e nobilissima famiglia di **Santapao** dico avere passato da Cathalugna col Re Martino e Maria circa l'anno del Sig.re 1388, dal qual ebbero le concessioni di Butera e Licoddia, havendo sempre fatto *continuatis temporibus* ill.mi, ecc.mi matrimonij e apparentato con tutta la Nobiltà ch'è stata in Sicilia. Ugone Santapao nell'anno 1394 hebbe da detto Re Martino la concessione di Vizzini, e ai miei tempi detta Butera (1) è passata per matrimonio a Casa Branciforti.

Questa Nobilissima famiglia **Branciforti** passò con il Conte Roggiero, quando venne all'acquisto di Napoli, dove essa famiglia hebbe da detto Conte Roggiero a Monteleone in Calabria, e doppo havendo passato all'acquisto della Sicilia, passò di nuovo essa famiglia in Sicilia, dove han fatto *continuatis temporibus* li più principali matrimonij del Regno, per li quali, oltre di essa Butera li hanno successo per matrimonij con Casa Barrese lo detto Principato di Pietrapertia con il marchesato di Barrafranca, et anco lo detto Marchesato di Militello; e con Casa Abbatelli li stati di Cammarata e di S. Giovanne; non lasciando di dire come essa Nobilissima famiglia di Branciforti hebbe da Re Martino la concessione di Mazzarino nell'anno

1392, che fu Stefano Branciforti, e doppo a 6 dix.mbre 1393 Nicolao Branciforti figlio del detto Stefano hebbe la conferma e nova concessione del Mazzarino, ... e dice (2) per la Rubellione di Rugiero Passanito. In quanto a Raccuja gli spetta per compra fatta da Blasco Branciforti da Franco Valdina che li hanno comprato da Casa Pullicino, e ultimamente per matrimonio fatto fra il Sig. D. Antonio Branciforti e Lanza con la Sig.ra D. Giuseppa Campolo e Imbardassi li portò in doti lo stato di Scordia e Baronia delli Martini.

Della Nobilissima famiglia **Barresi** si dice come passò in Sicilia col Conte Roggiero in tempo che venne a liberare la Sicilia da mani di Saracini, che fu il primo Abbo Barresi, dove in un privilegio di esso Conte Roggiero appare e si describe la genologia di detto D. Abbo, cioè che questo Abbo per detto privilegio fu fatto Conte di Pietraperzia, di Naso, di Capo d'Orlando, di Castagna, e d'altri Castelli, e vi nacque Matteo primo, da questo vi fu nato Giovanne primo, detto Giovanne Abbo secondo, da esso Matteo secondo, da questo un altro Giovanne secondo il quale fu privato dal Re Fiderico di essi stati, ma doppo esso Re Fiderico li ritrovo ad Abbo 3°, figlio di esso Giovanne secondo, per haversi casato con Ricca Marina damigella della Regina sua moglie, essa Pietrapertia e Militello per caggion della madre di questo Abbo 3° vi fu nato Giovanne 3° che fu Camerlingo del Re Ludovico, havendo preso per moglie Marchesia figlia del Conte Blasco d'Aragona, dalli quali nacquero Abbo 4° primogenito, Blasco ch'hebbe Pietrapertia, e Blasco secondo cui toccò Militello, di questo Blasco vi fu nato Antonio, di Antonio un altro Blasco 3° e di lui nacque Antonio Pietro, di questo nacquero Gio Batta, Blasco, Giachino, e Luiggi fratelli carnali tutti valorosi e honorati Cavalieri, di detto Gio Batta descende la sua famiglia che sino a tempo dell'Imperatore dominò Militello; ma da Abbo 4° nacque Artale, e da esso Antonio primogenito, ed altri che sotto il nome di Marchesi tennero essa Pietrapertia, e anco nacque Tomaso secondo genito, che fu terribile e valoroso capitano, che al tempo di Re Ferdinando di Napoli fu fatto e creato Duca di Castrovillari di Calabria, e Conte di Terranova e tanto hebbe molti altri Castelli nell'Italia, hebbe per moglie la figlia del Marchese di Crotine (3), con la quale non fece ne lasciò figli.

La famiglia di **Spetiale** è nobile, e antica famiglia, dicono havere passato in Sicilia nel tempo dei Serenissimi Re d'Aragona, dalli quali ebbero molti honori, et anco diverse concessioni, e Nicola Spetiale nel tempo di Re Alfonso cominciando dall'anno 1429 fu più volte Vicerè di Sicilia, che fu pure Conte di Alcamo, e Calatafimi, e Pietro Spetiale nell'anno 1473 essendo Pretore fece fare il Palazzo Pretorio molto magnifico, e sontuoso, che sin hoggi vi apparino le vestigij, fu anco Sig.re di dette terre.

Il Sig.e **D. Diego d'Aragona Tagliavia Marini Pignatello e Colonna** possiede l'infratti stati ed hebbe cinque voci nel detto Parlamento, cioè come

2. Principe di Castelvetro, fu concesso questo titolo insieme con il titolo di Conte del Borgetto al q.m. Sig. D. Carlo d'Aragona e Tagliavia seniore a 24 aprile 1564 esecutoriato a 14 di ottobre 8[^] I. 1564, che vi fà di Servitio Militare con Pietra di Bilice cavali tre, e questo a causa che sopra di esso Castelvetro ne havea ottenuto il titolo di Conte q.m D. Vincenzo Tagliavia nell'anno X.ma I. 1522.

Principe di Casteltermine, lo possiede esso Sig. D. Diego per causa di aggiudicazione fatta contro il Sig. D. Vincenzo Maria di Termine Ferreri e Marini, al quale fu concesso questo titolo a 10 ottobre 1629 esecutoriato a 25 febraro 13[^] Ind.ne 1630, che hoggi vi tiene il mero titolo il Sig. D. Pietro di Termini, come suo figlio e donatario, è obligato esso stato, e feghi a cavalli 4 di Servitio Militare.

Duca di Terranova, fu concesso questo titolo al detto q.m Sig. D. Carlo Seniore 20 luglio 1561 esecutoriato a 23 ott.re V[^] I. 1561 obligato al Servitio Militare col Marchesato di Avola e

cavalli 18, e nota come su essa Terranova vi haveva ottenuto il titolo di Marchese il q.m D. Giovanni Tagliavia a 18 aprile (4)1530 esecutoriato a 9 di sett.re 3[^] Ind.ne 1530

Marchese di Avola, fu concesso questo titolo a detto q.m Sig. D. Carlo Seniore a 8 agosto 1543 esecutoriato a 16 febraro 3[^] Ind.ne 1544.

Marchese della Favara, fu concesso questo titolo a q.m Sig. Ferdinando de Sylva a 8 agosto 1559 esecutoriato a ultimo di gennaio 3[^] I. 1560 e fa cavalli 6 di Servizio Militare.

Conte del Burgetto, fu concesso come sopra si è detto in Castelvetrano, e vi fa cavalli dui di Servizio Militare.

Barone di S. Angelo del Moxaro, che vi fa conti ... e sibellini cavalli 25

Di più per Bilice e ... cavalli 4, per lo fegho di Burcati cavalli 4, e per li feghi di Berijbaida cavalli 5, sono in tutto cavalli 54.

Tutti essi stati e altri come si è detto in Butera, renderanno ogni anno scudi 73663 (entrate); 49892 (resti liquidi).

Tiene altri beni fuori di Sicilia et in particolare il manten.to

Tiene una sola figlia n.e Sig.ra D. Giovanna che si ha casata di fresco con il Sig. D. Ettore Pignatello al p.n.te Conte di Rumello e Sig.e di Caronia ch'è figlio primogenito ed indubitato successore delli SS.ri D. Fabritio Pignatello primo genito del Sig. D. Giulio Pignatello Principe di Noija e Duca di Chierchiro e della Sig.ra D. Geronima Pignatello e Colonna Duchessa di Monteleone.

Di questa nobilissima famiglia di **Tagliavia** si dice come passò in Italia circa l'anno 1263, con Carlo d'Angiò Duca di Angudania e Conte della Provincia ossia Provenza, in Napoli, dove nel conflitto commesso a Benevento fra esso Carlo et il Re Manfredino circa l'anno 1264 furono ammazzati da circa 6000 cavalieri e soldati Siciliani, e anco nella giornata fra lo detto Carlo con Corradino figlio di Corrado Imperatore fatta circa l'anno 1268 appresso Austria nella quale furono presi detto Corradino e l'arceduca Austria suo cuggino e portati in Napoli furono fatti da esso Carlo decapitare nella Piazza del Carmine, dove anco morsero diversi altri Baroni Siciliani, andati già in Italia a sollecitare a detto Corradino e altri molti genti furono ammazzati in Sicilia dalli Capitani e Cavalieri mandati con esercito in Sicilia da esso Carlo, per causa che l'haveano intesa con detto Corradino, furono privati delle loro Baronie, e feghi, che quasi tutte le reliquie et altre ch'erano di Normanni, e di Todeschi furono da essi Provenzani crudelmente prese et assassinati, e crudelmente estinte. A questa Nobilissima famiglia ritrovo che il Serenissimo re Federico a 20 9mbre XIV[^] Ind.ne 1299 per un privilegio dato in Catania concede a Bartolomeo Tagliavia Barone di Castelvetrano lo casale e fegho di Tomatino, non lasciando di dire, come questa nobile famiglia discende da certi SS.ri nobilissimi e antichissimi d'Italia, dove sino al giorno d'hoggi si ritrovano e vivono nobilmente, sì come *continuatis temporibus* di sua passata e venuta in Sicilia ha fatto nobilissimi matrimonij per li quali li hanno successo, cioè per matrimonio con casa Aragona fatto circa l'anno 1479 hebbe Terranova, Aula, e Giuliana, la quale Giuliana a tempo dell'Invitt.mo Imperatore Carlo V^o fu riscattata da casa Cardona e pervenuta pure per matrimonio a casa Gioerico (come si dirà a suo luogo), et ultimamente per matrimonio fatto con casa Marini ha successo nel Marchisato della Favara, S. Angelo, lo Muscaro, et altri, di più ha stata sempre honorata questa famiglia da Sereniss.mi Reggi con molti carichi di officij, e di dignità, vi sono stati dui Cardinali e fra gli altri l'Em.mo Card.le D. Pietro Tagliavia et Aragona Arcivescovo di Palermo fu Presidente del Regno, et a miei tempi il q.m Sig. D. Carlo d' Aragona e Tagliavia Seniore Primo Principe di Castelvetrano, Primo Duca di Terranova, e Primo Marchese d'Avola, fu più volte Presidente di questo Regno di Sicilia, e governò di maniera in servizio di Dio, e della Maestà Catolica, et anco molti beneficij, e con gran sodisfattione di tutti Regnicoli, che governò di vero Padre, sicome fu in sua vita e nei detti Governi da tutti chiamato. Doppo andò Governat.re di Milano,

e nella Corte di S. M.tà hebbe e amministrò tutti li carichi, e Dignità, et honori che mai altro ne innanzi ne poi ha havuto ne potrà havere lo mentre sarà mondo, così come han seguito e seguiranno *in infinitum* appresso suoi posterì e particolarmente l'ufficio di Grande Almirante, che fu concesso a detto q.m ha seguito e continuato a tutti primogeniti successori ne sudetti stati si come si crede, che seguirà *in infinitum* che si può dire haverlo *in pheidum*, e gli anni adietro esso Sig. D. Diego fu fatto e honorato col carico di Capitan Generale della Cavalleria leggiera di questo Regno, hoggi sospesa e svanita.

La Nobilissima famiglia di **Marini**, è antica e discende dalli Nobili Marini di Genova, che passò in Sicilia ne tempi, che per l'Italia regnavano le pestifere Gare di *Guelfi* e Gibelline e disfatta la parte di Gibellina passò in Sicilia, come furono di molte altre famiglie cossi Pisane e Genovese, Locchese e altre, alle quali l'Imperatore Federico 3°, e Manfredi, e doppo li Serenissimi Re d'Aragona si dimostraron sempre favorevoli, e ho letto, visto e anche udito che Costanza figlia di Fiderico chiaramente si casò la prima volta con Antonio del Carretto de Marchesi di Savona da quali ne discendono i SS.ri di Racalmuto, e la 2.da volta si casò e prese un nobile Genovese chiamato Gio Antonio Genovese di Marini dal che si può comprendere che sij costei figlia de primi Heroi di Sicilia, e moglie di uno de Marchesi di Savona, che ugual matrimonio havesse fatto con uno della Casa Marini; massime nei tempi non all'ora corrotti di cieca ingordigine, ma doppo nell'anni del Sig.re 1390 Filippo di Marino Cavaliere Messinese hebbe in remuneratt.ne di suoi servitij da Sereniss.mi Re le Baronie del Muxiaro e Gibellina, e li suoi successori per matrimonio di Lucretia di Pietrapertia con Torre di Marino ebbero lo stato della Favara, e la pretentione delli feghi di Tavi, dalli quali vi nacque D. Pietro Ponso che si casò a sua volta con D. Costanza di Moncata della Casa dei Principi di Palermo dalli quali vi nacque D. Giovanna Marchesa della Favara, moglie che fu di D. Ferrante di Sijlva tanto famoso guerriero, e della bocca di S. M.tà Cavaliere di Calatrava che fu ai miei tempi, e D. Maria sorella di essa D. Giovanna, che si casò con D. Giovanni d'Aragona, il Giovane Marchese di Avola nonno paterno del detto Sig. D. Diego P.npe di Castelvetrano, al quale li sono pervenuti detto stato della Favara, e con tutti altri feghi e beni ereditarij. La seconda volta detto Sig. D. Pietro Ponso, si accasò con D. Diana di Luna della Casa dei Duchi di Bivona, da quali vi nacque D. Beatrice, moglie di Alonso Sanchez Dilma figlio primogenito del Marchese di Gruttalago terziera del Regno di Napoli; fu congiunta di sangue con la casa di Filippo Vintim.a Marchese di Hyeraci; dal che si scorge la sua nobiltà (lascio che l'Arcivescovo Giustiniano e Uberto Seghetta fanno di molti centinara d'anni mentione di questa nobile famiglia). Si scorgono le sue Insigne nella Chiesa Cattedrale di Girgenti nella propria Cappella, e in una Cappella di S. Giuseppe nella Chiesa di S. Domenico di Palermo, quali sino un leone rampante d'oro in campo aperto con tre onde d'argento, come anco una memoria fatta per detto Marchese de Sijlva Presidente, al sudetto D. Pietro Ponso suo soggero, e questo e quello, ch'io sento raccolse per ordine dell'Ecc.mo D. Giovanne d'Aragona Tagliavia e Marini Juniore fratello che fu del detto Sig. D. Diego, ritrovo che fanno l'istesse Insegne e sono dell'istesso cognome, e credo senz'altro che derivano del mismo ceppo li SS.ri antichi Duchi di Gauteri et in Sciacca i SS.ri Baroni ... e in Mineo, et in Termine altri Baroni; ma potrebbe essere, come dei fiumi varij sono i fonti, cossi delle famiglie varie sono le stirpe, e furono nei tempi andati in questa Nobile famiglia le Baronie di Perybaida, di Calamonaci, quali passorno nella famiglia Termine per lo matrimonio di Serena Marino e Fenci, se bene non ho potuto sapere la cagione, perché nell'armi intralasciassero il leone, come si vede nella Chiesa antica di S.ta Zita, in quelle di Geronimo Vescovo di Mazzara figlio di detta Serena e al p.npe detti feghi di Perybaida li tiene e possiede il Sig. Marchese di Montaperto come marito della Sig.ra D. Melchiona Spucces come unica figlia del q.m Sig. D. Vespasiano Spucces che li havea comprato a tutti i passati di essa famiglia di Termini.

Della Nobilissima famiglia di **Pignatello e Colonna** non mi occorre dirvi nulla, per essere antichi e nobilissimi, e li spettano a esso Sig. D. Diego per matrimonij di suoi antecessori.

Il Sig. **D. Luiggi d'Aragona, Moncata, Luna, Vegha, la Cerda, Speciale, Cardona, Russo, Spatafora, Sclafani e Peralta** possiede l'infratti stati ed hebbe 16 voci nel detto Parlamento, cioè come

4. Prencipe di Paternò fu concesso questo titolo al q.m Sig. Francesco Moncata a 8 Aprile 1565 et esecutoriato a 3 giugno X I. 1567 e obligato al Servitio Militare insieme con li contati di Adernò, e Caltanissetta a cavalli 52.

1 Duca di Bivona fu concesso questo titolo al q.m. Sig. D. Pietro di Luna a 22 Maggio 1554 ed esecutoriato a 15 giugno 12[^] I. 1554 e vi fa di Servitio Militare col contato di Salafani, Terre Baronie e feghi cavalli 45 (fu anticamente contato)

2. Conte di Adernò, fu concesso questo titolo nell'anno 1303 dal Re Fiderico al q.m Sig. D. Antonio Adernò, Moncata Solafani e Peralta.

3. Conte di Gallicano, fu concesso questo titolo dal detto Re Fiderico nell'anno 1305 al q.m Sig. D. Franciscone Vintimiglia, e doppo per la rebellione e fellonia del Conte Antonio Vintimiglia, e Centellos, Marchese di Cutrona e Duca di Calabria, fu restituito e ritornato alla Reggia corona, doppo per Re Alfonso, fu concesso detto contato con le terre delle Petralie soprana e sottana, Caronia e il Castello di Bilici con la jurisdizione civile e criminale mero e misto Imperio al Sig. D. Pietro di Cardona affine di detto Re Alfonso per esso e i suoi al primo di Xmbre 8[^] Ind.ne 1444. Il quale D. Pietro doppo soccesse nella terra di Naso, Castellania, e Secretia di Polizzi, ed è obligato detto stato e sue Baronie delle Petralie, e loro feghi a cavalli 32 di Servitio Militare, questo Sig. D. Pietro riscattò da casa Tagliavia lo stato di Giuliana, che doppo passorno per matrimonio a Casa Gioeni con il contato di Chiusa come si dirà a suo loco; ma a essa famiglia Moncata li passò solamente detto contato e e Baronie Bilice e altri.

4. Conte di Caltanissetta fu concesso questo titolo nell'anno 1335 al q.m Nicolao Peralta, e doppo passò per matrimonio a Casa Moncata, che ni hebbe Guglielmo Raymondo seniore a 28 luglio 1392 la conferma e nova concessione dal Re Martino assieme col contato di Agata e Mililli.

5. Conte di Caltabillotta fu concesso questo titolo dal Re Pietro 2° al q.m Raymondo Peralta per privilegio dato in Catania a 20 genn.ro 1337, doppo ni fu fatta conferma dal Re Fiderico nell'anno 1360 al q.m Sig. D. Guglielmone Peralta, e finalmente per lo Re Martino fu di novo concesso e confermato al q.m Nicolò Peralta insieme con li contati di Solafani, e Calatafimi in virtù di privilegio dato in Siragusa a 7 8bre 1398 e fa di Servitio Militare detta Caltabillotta cavalli 30.

7. Conte di Solafani fu concesso questo titolo nell'anno 1400 dal Re Martino a Guglielmo Raymondo di Moncata allora Marchese di Malta, e di Agosta, e dice che alla conferma, e di novo concede per lo matrimonio fatto con Casa Peralta.

10 Baron di S. Anastasia che con un grano sopra l'estrattioni fà cavalli 15 di Servitio Milit.re

22 Baron di Castell'amare che ni fà cavalli sei di Servitio Militare

23. Baron di Mililli, che hoggi ha venduto, o sia pignorati

63. Baron di Centorbi

67. Baron di Petralia soprana

68. Baron di Petralia sottana

69. Baron di Calavuturu

71. Baron di Biancavilla

e per li feghi di Magarda cavalli 5. In tutto cavalli 185.

Tutti essi stati et altri ut supra si è detto in Butera li renderanno ogn'anno 132550 (entrate); 95150 (resti liquidi)

Tiene il Ducato di Montalto in Napoli e sarà indubitato successore nel Ducato di Medinaceli. Della famiglia Aragona, dico, e credo che questo Sig.re il ceppo e perciò li pervenga e pretende la successione alla Corona e Regno d'Aragona, ma mi protesto a quello sia più di verità.

Della Nobilissima e antichissima famiglia **di Moncata**, crederò che habbia passato più di una volta in questo Regno di Sicilia, e mi ricordo di havere letto, e copiato molti anni sono un mano scritto che trattava dell'origine di essa gran famiglia, qual mi donò a copiare un Cavaliere di Malta chiamato D. Alfonso Moncata, che resedeva e si tratteneva nel Palazzo di aiutami Christo dove allora risiedeva il q.m Sig. D. Fran.co Moncata prencipe di detto Paternò, quale andava sempre con detto Sig. Prencipe D. Francesco e che primo loco un Sig.re chiamato Guglielmo Raymondo di Moncata passò in Sicilia a tempo dell'Imperat.re Enrico, quando venne a prendere per moglie alla Regina Costanza; a questo Sig.re Guglielmo Raymondo li pervenne per matrimonio lo contato di Malta, et in tempo della venuta in Sicilia di Re Pietro d'Aragona passò da Catalugna un Sig.re chiamato Pietro Moncata originario e discendente da SS.ri Conti di Aton o sia A.ina, e che dopo a tempo del Re Fiderico, questo Pietro fece matrimonio fra Guglielmo Raymondo detto il 2° suo figlio, con la figlia del Serenissimo Re Giacompo di Sicilia, e Aragona e *ultra dotes* li concesse il contato di Malta, di più dico che Enrico di Moncata nell'anno 1256 si ribellò contra il Re Manfredo insieme con Alberto Chiaramonte, Nicolò Peralta, Petruccio Russo e altri seguaci; doppo decorsi alcuni anni un altro Guglielmo Raymondo di Moncata hebbe dal Re Martino la conferma del contato di Caltanissetta con il contato di Agata, e Mililli, e per privilegio del d.o Re Martino dato in Catania a 28 di luglio 1392 concede a detto Guglielmo Raymondo marchesato di Malta con Gozzo, Naro, la Delia, Sutura, Mineo, Mussumeli Manfredo, Montechiaro, la Favara, lo Monaco, Milmeri, li Gibillini, S. Filippo d'Agiron, Guastanelli et altri, nel settembre seguente si confermò lo contato di Calatafimi, Alcamo, e Calatvuru, e nel Xmbre li concesse Levantò, Favagnana, e Maretimo, e nell' anno 1396 detto Re concesse al Conte antedetto di Moncada Saleme, durarno queste concessioni a detta famiglia sino l'anno 1441 che furono di nuovo tutte aggregate a detto Regio Demanio per le molte fellonie d'essa famiglia di Moncata, e detti stati di Bivona, d'Adernò, di Golllesano, di Caltabellotta, di Sclafani et altre Terre, Baronie, e feghi, li han successo per molti matrimonij fatte con dette famiglie di Luna, di Cardona, Peralta, di Adernò, e di Sclafani, e detto Paternò gli spetta per compra fatta da Guglielmo Raymondo Moncata il 4° (5), *primo loco carta gratia redimendi*, e ultimo loco comprò il ... *luendi* a tutti passati Gio Tomaso suo figlio nell'anno 1492; ebbero per matrimonio la Terra di Naso, e di Giuliana, la Rocca, Tortorice, Manfreti, S. Pier, Francofonte, e la Guidara; di più ritrovo come nell'anno 1412 vennero e passorno in Sicilia contro Bernardo Cabrera in favore della Regina Bianca Antonio Moncata Conte di Andrea, insieme con Gio. Moncata suo cuggino carnale che doppo successe in detto contato.

La detta famiglia di **Luna** nobilissima e antica passata in Sicilia più volte, e dal Re Pietro 2.do di Aragona hebbe il contato di Bivona, e per matrimonio con Casa Peralta, cioè con Margherita Peralta figlia di detto Nicolò Peralta prese per marito un Artale di Luna consanguineo del Re Martino, e Sigismundo di Luna nepote del detto Artale e Marg.ta e figlio di Gio. quinto Luna, e Diana Moncata prese per moglie ad Aloysia Salviati, e Medici, Nepote di Papa Leone X.mo e detto Giov.e soccesse in Caltabellotta Pietro, che si casò con Isabella figlia di Gio. de Vega Viceré che fu fatto (come si è detto di sopra) nell'anno 1554 Duca di detta Bivona. Ebbero Caltabellotta, la Sambuca, Giuliana e da poi Caltanissetta, Alcamo, Caccamo, Calatafimi, e

Mazzara, sopra la quale Mazzara lo q.m Sig. Conte Nicolao Peralta ne hebbe dal Re Martino titolo di Marchese nell'anno 1392 e per lo contato di Sclafani con la Terra di Calatavuturu.

La detta famiglia **Peralta** e antica e Nobile in Sicilia, poiché ritrovo che Raymondo Peralta figlio di Eufemia sorella del Re Pietro 2.do d'Aragona, hebbe dal detto Re Pietro detto contato di Caltabellotta et altri ut supra, e sempre fu in grandissima stima da tutti gli antichi Re.

La famiglia **de Vega** è nobilissima, e vi furono a tempi dell'Invittissimo Carlo V°, e del Catolico Re Filippo 2.do mandati per Viceré in Sicilia Gio Ernando, e ... Vega che fecero matrimonij con Casa Moncata e Luna.

La detta famiglia **de la Cerda** è nobilissima e vi sono stati alcuni Viceré e fra gli altri D. Giov. de la Cerda duca di Medinaceli, a tempo di detto Re Filippo Secondo.

Della Nobilissima e antica famiglia di **Speciale** si dice come sopra in Butera.

La Nobilissima famiglia di **Cardona**, ha passato più volte in Sicilia con carichi di Viceré, e altri gran carichi, vi sono stati da dui Ramondi Viceré, vi fu anco Viceré D. Pietro di Cardona affine del Serenissimo Alfonso, dal quale hebbe il contato di Golisano, con le Petralie, Caronia, Naro, Polizzi, e altri, e D. Alfonso hebbe il Marchesato di Giuliana, contato di Chiusa, et anco lo contato di Riggio in Calabria, e nell'anno 1520 D. Raymondo Viceré comprò a tutti passati dall'Imperatore Carlo V° la Città di Mazzara, ed hoggi vi è il Sig. D. Raymondo Castellano del Reggio Castello a mare, e Gov.re di Malta, e in Spagna sono magnati, e Grandi con molti stati, e titoli, vi fu Viceré a tempo del detto Re Alfonso D. Antonio di Cardona, e a tempo di Re Giovanne fu fatto Viceré D. Gio. di Cardona Conte di Prades, a tempo del Re Catolico D. Raymondo di Cardona Viceré, nel tempo del detto Imp.re Carlo altro D. Raymondo Viceré Conte di Riggio e anco dal detto Imperatore fu fatto Presidente del Regno D. Arrigo di Cardona Arcivescovo di Morreale.

La nobile e antica famiglia **di Rosso**, è molto antica e nobile, sono SS.ri Antichi di Cerame, e anco di Militello di Valdemine, furono SS.ri di Sclofani e Calatavuturo e diverse altre Terre, e feghi.

La Nobile famiglia **di Sclafani** è antica, e apparentò con nobiliss.me famiglie, fu ricchissima a suoi tempi, e fondò, e fece in un'anno quel gran Palazzo, ch'hoggi è l'Osp.le nuovo e Grande di Palermo, furono Conti di Scalfani e altri feghi, e si tiene che habbij passato col Re Pietro primo d'Aragona, poiché ritrovo, che il Re Fiderico suo figlio, nell'anno 1303 concede a D. Antonio di Sclafani il contato di Adernò e di Sclafani e nell'anno 1360 il q.m Matteo di Sclafani allora Conte di detti Adernò e Sclafani fu herede d'essi al q.m Guglielmone Peralta suo gennero, che era Conte di Caltabillotta, e in detto anno ritrovo la conferma di detti contati di Adernò, Sclafani, Caltabellotta, Calatafimi con li Castelli di Calatavuturo, Borgetto Castellamare del Gulfo e di Alcamo fatta dal detto Re Fiderico in persona di detto Guglielmone Peralta, e credo ch'habby passato questa famiglia con detto Re Pietro Primo, e di più ritrovo, che il Re Pietro 2.do a 20 genna.ro 1337 concede a Raymondo Peralta suo Parente allora ammiraglio del Regno d'Aragona per la rebellione di Federico Antiochia il titolo di Conte di Caltabillotta et altri *ut supra*.

Il Sig.re **D. Francesco Ventimiglia** possiede li infrascritti stati et hebbe cinque voci nel detto Parlamento, cioè come

5. Prencipe di Castelbuono, che fu concesso questo titolo a 3 di febraro 1595 et esec.to a 22 di Maggio 8[^] Ind.ne 1595 al q.m Gran Signore D. Giovanne Ventimiglia Juniore, et obligato hoggi detto stato con tutti li seguenti stati, Terre, Baronie, e loro feghi a cavalli 30 di Servizio Militare

1. Marchese di Hieraci, che fu concesso questo titolo dal Serenissimo Re Alfonso nell'anno 1438 al q.m. Gran Sig.re D. Giovanne Ventimiglia Seniore, che credo habby stato il più

valoroso e prudente Sig.re di questa antica e nobile famiglia, perché detto Re Alfonso lo fece Viceré del Regno e governò da circa trenta anni in diverse volte e l'honorò di molti altri carichi, e quando esso Re Alfonso passò in Napoli se li portò con esso quasi per suo cammarata, chiamandolo per ogni volta suo consanguineo.

12. Baron di Tusa

53. Baron di S. Mauro

54 Baron di Pollina

Tutti questi stati ut supra li renderanno in tutto scudi 20705 (entrate); 13600 (resti liquidi)

Di questa nobilissima e antichissima famiglia **Ventimiglia** conforme ho visto per alcuni manoscritti e raccolti fatti dal q.m Sig. Filippo Paruta per ordine e servitio dell'antedetto Sig.re D. Gio.e Ventimiglia primo Principe et anco per memorie relate in molti privilegi antichi concessi a detta famiglia che passò col Gran Conte Ruggero quando venne e fu chiamato Riccardo (o sia Serlone Vintimiglia) il q.le fu fatto dal detto Conte Ruggero Capitano Gen.le dell'esercito, e che in una giornata ammazzò da 201 Saracini, o sia stato Capitano di 201 soldati per dove dicono esser stato chiamato il Capitano Vintimiglia altri dicono che habbij passato con detto Ruggiero, e suoi fratelli da Normandia all'acquisto di Napoli e di Sicilia, e che li sia stato parente, e che descenda da SS.ri Conti di Vintimiglia d'Italia, ed altri dicono havere havuto per moglie una parente di esso Roggero, e che li habbi portato il contato di Caltanissetta in dote, e doppo li fu concesso da esso Conte Roggero, il titolo di Conte di Madonia e di Geraci con tutte le Terre, Castelli, feghi e Territorij circum circa di essi stati, ma io mi rimetto a quello sia più di verità, basti che questa nobilissima famiglia fu il primo Sig.re titolato della Sicilia, e massime che detto Roggero all'hora s'intitolava Conte di Salerno e di Sicilia, Duca di Calabria, e della Puglia, e Principe di Capua; ha havuto quasi *continuatis temporibus* lo Governo del Regno che vi sono stati honorati dai retro Reggi con titoli di Governatori, Viceré, Luogotenenti, e Presidenti del Regno e con molti altri carichi e officij, cioè di Grandi Almiranti, Vicarij Generali et altri, e non vi è stato Sig.re in Sicilia, che non habby sempre procurato di fare matrimonij, et apparentare con questa famiglia, la quale ha havuto per concessioni Regie molti stati, Terre, Baronie, e feghi, e fra gli altri hanno posseduto detta Hieraci, Castelbuono, Gangi, Sperlinga tutta, Santo Mauro, Pollina, Pettineo, Castelluzzo, Grattieri contato di Goleano con le Petralie, Naso, Caronia, Polizzi, Termine, Cefalù, Motta d'Affermo, Giuliana, Ciminna, Monte Maggiore, Baucina, Castronovo, Sinagra, Buscieme, Regiovanni con dieci feghi, la Xiabbica, Roccella, Bonfrenello, Resuttano, Tusa, S. Benedetto Barhaldi, Ambrali, Tani seu Tatami, lo contato delle Terre Regie, et anco Malta, Gozzo, Alcamo, Catalafimi, Calatubro, la Gibellina, furono Duchesi di Calabria, e Marchesi di Cutrova, e il primo Conte di Naso, fu D. Carlo Vintimiglia Sig.re di Re Giovanne, furono SS.ri di Bilice, ebbero Capizzi e Mistretta, ed altri.

Il Sig. **D. Ottavio Lanza, Centelles, Gioeni, e Barrese** Juniore possiede l'infratti Stati et hebbe cinque voci nel d.o Parlamento cioè come

6. Principe della Trabia, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Ottavio Lanza e Centelles Seniore suo nonno a 26 luglio 1601 et eseg.to a 13 Xmbre 15[^] Ind.ne 1601 e ni fa cavallo uno di Servitio Militare.

8. Duca di Camastra, fu concesso questo titolo al q.m Sig. D. Giacomo Locchese e del Porto a 5 aprile 1625 et eseg.to a 3 luglio 8[^] I. 1625 e fa con la Damisa cavalli cinque di Servitio Militare.

Hoggi lo possiede detto sig. D. Ottavio come marito della Sig.ra D. Giovanna Locchese del Proto (sic) e Spinola unica figlia, che fu di detto Sig. D. Giacomo

16. Conte di Mossomeli, fu concesso questo titolo al q.m Sig. D. Cesare Lanza Seniores 11 gennaio 1563 et esecutoriato a 8 Xmbre 8[^] Ind.ne 1564 e fa di Servizio Militare con la sua Baronìa di Bonpinzeri e tutti loro feghi cavalli 24.

24. Conte del Somatino, fu concesso questo titolo al q.m Sig. D. Gaspano del Porto, Isfares et Corilles a 12 8bre 1625 et esecutoriato a 10 marzo 9[^] I. 1626 e fa cavalli cinque di Servizio Militare, e lo possiede detto Sig. D. Ottavio, come marito di essa D. Giovanna alla quale è pervenuto detto stato, come erede universale, e sostituta in esso dal detto q.m Sig. D. Gaspano suo zio.

65. Barone di Buon Pinseri fa di più cavalli 10 di Serv.o Milit.re per li feghi di Pietratagliata, Fassina, S. Bartolomeo, e Valcorrente.

Tutti essi stati ut supra e conforme si è detto in Butera gli renderanno ogn'anno scudi 48600 (entrate); 34750 (resti liquidi)

Si dice di più come detto Sig.re D. Ottavio ha ottenuto due sentenze in favore di esserli restituita la Baronìa di Castania da Casa Sollima.

Questa nobiliss.ma famiglia **Lanza** è antica per quello che ho visto, letto, e udito e particolarmente per una cronica, seu genologia che comprai già sono più di anni cinquanta da uno gran volume autentico et originale raccolto tanto dal Regno di Napoli quanto da questo Regno, cavati dalli Archivij pubblici di loro Tribunali, che descenda dalla Nobilissima famiglia di Serenissimi Duci di Baviera e fa l'istesse insegne e armi di detta Casa, quali sono un leone negro rampanti in campo d'oro che sino al giorno d'hoggi fa il presente Sig.re Duca di essa, e che Enrico Bavaro fratello del SS.mo Guglielmo Baviara in una giornata (che fece nell'anno di nostra salute 996) di fatto d'armi con lo Sereniss.mo Federico Duca di Sassonia con un incontro di lanza l'ammazzò, per onde acquistò il cognome di Lanza, qual sin a tempi nostri *continuatis temporibus*, è restato e si mantiene a suoi success.ri lo mentre sarà mondo facendo l'istesse armi di casa Baviara.

Corrado Lanza descendente dal detto Enrico passò con li gran principi Normandi in Italia alli acquisti delli Regni di Napoli e di Sicilia con carico di Capitan Gen.le di Cavalli, e seguendo le prospere e diverse firtune di detti Prencipi Normandi, nell'anno 1080 li diedero la Terra e stato di Fundi nel Regno di Napoli, chiamandolo sempre loro consanguineo e descendente della detta nobilissima famiglia e Casa di Baviara, si come più diffusamente si vede per un privileggio del Gran Conte Roggiero dato in Napoli a 16 novembre 1080, doppo nell'anno 1250 si vedeno le Patenti del Re Manfredò date in Napoli a 13 Xmbre 13[^] I. 1256 come al f.º 113 delli libri antichi del Gran Cancelliero di Napoli; per li quali fa, e crea Governat.re della Sicilia al Sig. Fiderico Lanza Sig.re di Fondi, e lo chiama suo consanguineo; qual Regno e Isola di Sicilia all'ora si era sollevata contro detto Re Manfredò per la sua assenza, e stava quasi per non darli più obbedienza, li diede gran potestà e autorità. Di più si vede un'altra lettera dal d.o Re Manfredò nell'anno 1258 in risposta di un'altra del detto Federico Lanza, per la quale si incaricava a contentarsi di seguire detto Governo ringraziandolo di havere redotto il Regno alla sua obbedienza e quiettato il tutto, data in Napoli a 24 Agosto 1258 per remunerazione di qual servizio detto re Manfredò li diede il contato di Squillaci.

Di più ritrovo che Galvano Lanza, figlio di D. Fiderico con Galeotto suo figlio, nell'anno 1278, furono decapitati in Chinazzano per ord.ne di Carlo d'Angiò per essere della fatione dell'Imperatore Corradino Svevio, e li furono confiscati tutti loro stati e beni. Per il che Lauria moglie di detto Galeotto Lanza con gran pericolo di sua vita se ne fuggì con tre suoi figli minori, cioè due maschi e una femina e se ne venne in Sicilia, dove il Sereniss.mo Re Pietro primo d'Aragona li ricevè benignamente per servizio di suoi antepassati e seguendo detti figli le fortune di detta Casa Svevianremanna Imperiale, et anco di essa Aragonesa, per essere Cavalieri e SS.ri di gran valore; il Sereniss.mo Re Federico nell'anno 1296 concedettè e donò a

Corrado Lanza figlio primogenito di detta Lauria e Galeotto per remunerazione delli stati persi in Napoli e delli servitij a morti (come si è detto di suoi antecessori) il contato di Caltanissetta, come per privilegio dato in Palermo a 15 di Maggio 1296, chiamandolo consanguineo, questo Corrado hebbe per figlio a Pietro, qual Pietro hebbe una sola figlia chiamata Cesarea, quale di casò con l'Infante Giacomo figlio secondo genito di detto re Fiderico e fratello di Re Pietro 2.do e li portò detto contato di Caltanissetta, ma non fece figli.

L'altro figlio di detta Lauria e Galeotto, e fratello di detto Corrado si chiamò Fiderico al quale detto Re Fiderico nell'anno 1298 per matrimonio della Casa li concesse e donò le terre di Castania, Ficarra, Longi, Galati Reolo e Pilayno, chiamandolo suo consanguineo, come per privilegio dato in Palermo a 4 di gennaio 12^o I. 1298, dal detto Fiderico vi nacque un altro Corrado, e da detto Corrado vi nacque Nicolao Lanza, al quale furono confirmati tutte le suddette Terre con loro feghi; questo Nicolò a suoi tempi fu uno dei più valorosi e prudenti SS.ri della Sicilia fu molto stimato et honorato dal re Pietro 2.do dal q.le fu fatto Governat.re generale di tutta la Sicilia, morse in Messina e fu sepolto dietro l'altare Maggiore, dove sono posti li corpi Reali, dove sin ad hoggi le sue ceneri si conservano; come apparino per due lettere di detto Re Pietro Secondo, una data in Messina a 20 Xmbre 1341 e l'altra in Pisa a 4 Maggio 2^o I. 1348 chiamandolo suo consanguineo e Governat.re di Sicilia; questo Nicolò hebbe un figlio chiamato Corrado che si casò con Blanca figlia di Blasco d'Aragona Sig.re dell'Isola di Sardegna della Casa dei SS.ri Marchesi d'Oristano e per non dire più dirò che questa nobilissima famiglia di sua venuta ha fatto *continuatis temporibus* principalissimi matrimonij e amministrato molti officij, e sono stati Sig.ri di gran valore e prudenza, il ceppo della quale famiglia è stato et è il Sig.re Barone della Ficarra ed hoggi vi sono di detta Nobile famiglia detto sig. Prencipe D. Ottavio, che descende e deriva dal Sig.r Blasco Lanza, figlio di valore, figlio 2.do genito del Sig. Baron di Longi, che fu Dott.re famosissimo e di molte ricchezze questo Blasco fu a suoi tempi dei più scentiati Dottori d'Italia, non che di Sicilia, fu molto stimato da Serenissimi Re di questo Regno e di Reggitori, e Viceré di esso, fu più volte Giudice della R.G.C. fu honorato dall'Invitt.mo Imperatore Carlo V^o con privilegio di Concistorio supernumerario, e che potesse entrare, et intervenire e dare voto in tutte le Corte e Tribunali, sì nelle cose di stato come di guerra concedendoli per detto privilegio che il primo officio che vacasse, fosse conferito in sua persona come ne seguì nell'officio di M.ro Portolano quale amministrò esso, e D. Cesare Lanza suo figlio, e confesso ingenuamente che un tal privilegio non è stato mai concesso ad altro Signore di questo Regno, e dico per remunerattione di molti suoi servitij; non lasciando di dire, come questo Blasco per matrimonio fatto con la q.m Sig.ra D. Lauria Tornaimbeni unica sorella del q.m Sig.re D. Nicolò Tornaimbeni Baron di Castania vi conseguì, e vi hereditò detta Castania e per matrimonio fatto con Luisa di Bartolomeo figlia unica di Leonardo di Bartolomeo Reg.o Protonotaro e Baron della Trabbia vi hereditò e conseguì detta Trabbia, questo Blasco fu autore dell'uccisione di Luca Squarcialupo Rebello che per tal causa in detto tempo e nell'anno 1577 li furono bruggiati e depredati tutti li beni mobili, cioè in Palermo fu brugiata e depredata la casa magnata nella Bandera dove allora habitava, e da Terminesi *ad modum* guerre li fu brugiata e saccheggiata detta Trabia. D. Cesare Lanza suo figlio fu il primo acquiretore del detto stato di Mussumeli che vi ottenne come si è detto titolo di Conte, che fu Maestro Portolano, e più volte Pretore di Palermo e Vicario del Regno, e fu molto stimato da tutti SS.ri, si casò con D. Castellana Centelles figlia del Sig. Conte di Gagliano, con la quale hebbe più figli, e fra gli altri 4 femine quali li casò con li SS.ri Conti di S. Marco, di Racuya ed Assaro e con lo Sig.re di Carini.

Il Sig. D. Ottavio Lanza Seniore Primo genito di esso Sig.re D. Cesare, fu primo Prencipe di detta Trabia, si casò con la Sig.ra D. Giovanna Orteca di Gioenio, de SS.mi Prencipi di Castiglione che hoggi vive. Si mantenne sempre di Gran Signore; il suo primogenito figlio fu il

q.m Sig. D. Lorenzo, che lo casò con la Sig.ra D. Elisabetta Barresi e Romano (che prima havea stata Contessa di Chiusa) con la quale procreò detto Sig.re D. Ottavio hoggi Prencipe e Conte, e la Sig.r Giovanna, d.o Sig.re D. Ottavio si è casato come si è detto con detta Sig.ra D. Giovanna Locchese del Porto e Spinola al presente Duchessa di Camastra e Contessa del Sommatino e Sig.ra della Dammisa, e detta Sig.ra D. Giovanna prima si casò con la q.m Sig.re D. Vincenzo Filingeri conte di S. Marco, che vi procreò il presente Sig.r Conte D. Giuseppe Vincenzo e in 2.do loco si è accasata con il seguente Sig. D. Giuseppe Agliata e Paruta Prencipe di Villafranca e Duca della Sala. Dirò ancora come detto q.m Sig. D. Ottavio a 4 sue figlie femmine li casò; cioè alla q.m Sig.ra D. Agata primogenita la casò la prima volta col q.m Sig. D. Giuseppe Branciforti e Conte di Raccuja, e la seconda volta la casò con il q.m Sig. D. Ercole Branciforti Duca di S. Giovanne e Conte di Cammarata che vi procreò più figli, il primogenito fu detto Sig.re D. Ottavio al presente Vescovo di Catania e il secondo genito al presente Prencipe di Scordia, e Baron delli Martini; la seconda fu la q.m Sig.ra D. Isabella che fu moglie del q.m Sig.re D. Antonino Morso e Barrese Marchese della Gibillina (la quale li giorni adietro si morse nel Monasterio e Abbazia di S. Vito, e per bontà divina odora di santa e gloriosa, che ha fatto doppo il suo transito molti miracoli, gloria sit Altissimo); la 3[^] fu la Sig.ra d. Francesca che casò con il Sig. D. Francesco di Castelvi primo Marchese della Sardegna (hoggi vedova con più figli), la 4[^] D. Anna Maria Monaca più anni sono nel Monasterio di S. Catarina (che pure odora di santa e vive in esso) la quinta fu la q.m Sig.ra D. Dorotea che fu moglie del q.m Sig.r D. Francesco Valguarnera e del Carretto primo Prencipe di Valguarnera e Conte di Asaro, che vi procreò più figli e il primo genito è il Sig. D. Giuseppe al presente Principe e Conte.

Vi è il Sig. **D. Baldassare Lanza Baron di Longi**

Vi è il Sig.r **D. Fran.co Lanza al p.nte Principe di Malvagna e Baron del Moyo** e il Sig.re **D. Fabrritio Lanza Baron della Ficarra**, che è il ceppo di questa famiglia.

La casa **Centelles** è antica e nobilissima e passò da Spagna con il Re Martino. Furono SS.ri di Gagliano e di S. Filippo, e di sua venuta fecero principalissimi matrimonij e detto Gagliano lo recuperò da casa Perillos (hoggi estinta)

Della nobilissima famiglia di **Gioenio** si dirà nel seguente Sig.re Principe di Castiglione e della Casa **Barrese** si è detto abbastanza in Butera.

Il Sig.re **D. Lorenzo Gioenio, Cardona, Salveti, Scalfani, e Peralta** possiede gli infratti Stati ed hebbe sette voci nel detto Parlamento come sopra

7. Prencipe di Castiglione, fu concesso questo titolo al q.m Sig.re D. Tomaso di Gioeni suo Padre a 20 aprile 1602 et esecutoriato a 25 giugno 1602 ed è obligato al Servitio Militare a Cavalli 36 con le sue Terre di Aydoni e la Nohara e tutti loro feghi.

3. Marchese di Siculiana, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.re D. Alfonso di Cardona a 11 Agosto 1543 et esecutoriato a 9 settembrre 1543 e fa di Servitio Militare cavalli cinque.

10. Conte di Chiusa, fu concesso questo titolo a d.o q.m Sig.re D. Alfonso a 27 ott.re 1535 et esecut.to a 18 marzo 9[^] I. 1536 e fa di Servitio Militare con o Burgio, Contiva, e Caltamauro cavalli otto.

26. Baron di Aydone

27. Baron di Nohara

46. Baron del Burgio

47. Baron della Contessa

	entrati	resti liquidi
Tutti essi stati et altri come si è in Butera li rendono ogni anno	64497	45800
Tiene altri beni in Calabria		

Per certi feghi nel contato del Mazzarino fà cavalli tre e per Gallitano e Neffiana cavalli 18

Questa famiglia di **Gioenio** è nobilissima et antica, dicono che habby passato in tempo di Carlo d'Angiò Duca di Andaganìa e Conte di Provenza, con il quale vennero molti SS.ri francesi, e italiani, che furono Baroni in Sicilia fatti dal detto Carlo, per assicurarci nel mantenimento del detto Regno; ma lo ritrovo che passaro e vennero con il Sereniss.mo Re Pietro P.mo d'Aragona dal quale furono molti stimati et honorati, e fecero da loro venuta nobili matrimonij, e ritrovo che il Re Fiderico 2.do nell'anno 1360 concesse al q.m Sig.r Perruchio, o sia stato di Perrone di Gioenio lo stato di Castiglione, Aydone, la Nohara, Carbone, Oliveri et altri, e che detto Perrone prese per moglie a Giovanna di Aragona figlia di Guglielmone Conte di Malta fratello del detto Re Federico, dalli quali nacquero molti figli, e fra gli altri, Bartolomeo p.mo che si casò con D. Aleonora Larcàn figlia dl Baron di S. Fratello e Guglielmo secondo genito, che si casò con D. Luisa d'Aragona Infanteva, dal detto Bartholomeo vi furono nati D. Perruchio primo genito che si casò con D. Costanza Perillos figlia del Visconte di Gagliano, e D. Lorenzo secondo genito che si casò con D. Margarita Orioles figlia del Sig.r Barone di S. Pery, da detto Perucchio vi furono nati d. Bartholomeo primogenito che si casò con D. Ramondetta Ventimilia figlia del Marchese di Hieraci con la quale non fece figli e Raymondo 2.do genito, che si casò con D. Aleonora Barrese figlia del Sig.r Barone di Militello di Valdinoto, dalli quali vi fu nato D. Perruchio, che si caso con D. Giovanna Russo, che non fecero figli, e Costanza sorella di detto D. Perruchio si casò con D. Ferdinando Moncada dei SS.ri Prencipi di Caltanissetta, dalli quali vi nacque D. Gaspano Moncata che si casò con D. Diana di Luna sorella di D. Nicolò Conte di Caltabillotta, dalli quali fu nato D. Pietro Moncata e Luna, che morse senza moglie, ne figli, che litigò molti anni con il q.m Sig.r D. Tomasi primo Prencipe di Castiglione, e Marchese di Giuliana, pretendendo la illeggimità di detto D. Tomaso e la successione in detti stati. L'antedetto D. Lorenzo primo Seniore si casò come sopra con detta D. Margarita di Orioles, dalli quali vi fu nato D. Giovanne, che si casò con D. Margarita Paternò figlia del Sig. Barone di Aragona, dalli quali vi fu nato D. Lorenzo, che si casò con D. Agata Paternò figlia del Sig.r Barone di Radusa, qual Lorenzo s'accordò con D. Giovanne Tomasi di Gioenio figlio del sopradetto D. Bartolomeo 2.do ed hebbe li detti feghi di Pietratagliata et altri ut supra in Trabìa, che li possiede la detta Sig.ra D. Giovanna Orteca figlia primogenita del detto Sig.r Lorenzo, che litigò molti anni contro detto Sig.r D. Tomaso, sopra detta illeggimità e pretendia la successione di detto stato di Castiglione, seu beni allodiali. Si dice che detto D. Barolomeo secondo si casò con una sua vassalla Antoniella Ferraro, con la quale procreò più figli e il primo genito fu D. Gio. Tomaso, che si casò con D. Aleonora Gioenio figlia di detto D. Giov.e e Margarita Paternò sua consanguinea, dalli quali vi fu nato D. Lorenzo, che si casò con D. Catarina di Cardona, che li portò in dote gli stati di Giuliana, di Chiusa, e anco lo contato di Riggio in Calabria, dalli quali vi fu nato il Sig.r D. Tomaso, primo Prencipe di detto Castiglione, Marchese di Giuliana, Conte di Chiusa, e contro lo quali si pretesi la illeggimità come Nepote di detto D. Giovanne Tomaso, che vi reportò molte sentenze a favore, le quali furono diffinite e concluse con conferma dell'antepassate, ad istanza di detto Sig.r D. Lorenzo suo figlio, qual pure fece dichiarare li suddetti feghi di Pietratagliata e altri, doppo la morte di detta Sig.ra D. Giovanna Orteca dovere pervenire, e spettare ad esso Sig.re D. Lorenzo, e suoi successori, detto Sig.r D. Tomasi si casò con D. Giovanna di Bologna di SS.ri Marchesi di Marineo, dalli quali vi fu nato detto Sig.r D. Lorenzo hoggi possessore di tutti essi stati, che si casò con la q.m Sig.ra D. Fran.ca di Averna Baronessa di S. Caterina in Calabria, dalli quali vi fu nata la Sig.ra D. Isabella al presente moglie del Sig.r D. Marc'Antonio Colonna Duca di Corvara, che tengono più figli, che sarà indubitato successore dell'antedetto Sig.r Prencipe D. Fiderico Colonna, negli stati però di Roma e di Napoli, vi è hoggi di questa famiglia il Sig.re D. Giov.e di Gioenio e Cardona Duca d'Angiò di Monte Allegro, che si è accasato con la Sig.ra D. Diana Gioenio sorella del detto Sig.e Prencipe di Castiglione D. Lorenzo suo cugino carnale

che tengono figli, ve ne sono in Catania molti Sig.ri feudatarij hanno amministrato molti officij e fra gli altri di Pretori di Palermo e Straticoti di Messina.

Della famiglia di **Cardona**, se ne ha detto amplamente in Paternò, il simile si dice di detta famiglia di **Sclafani** e di **Peralta**.

Il Sig.re **D. Giuseppe Agliata e Paruta** possiede l'infratti Stati et hebbe due voci nel detto Parlamento come cioè

8. Prencipe di Villafranca, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Francesco Agliata e Paruta suo padre a 14 aprile 1609 et esecutoriato a 24 ottobre 1609 è obligato al Servizio Militare a cavalli due.

6. Duca della Sala, fu concesso questo titolo a detto q.m Sig.r D. Francesco a 10 gennaio 1625 et esecutoriato a 5 aprile 8[^] I. 1625 et obligato al Servizio Militare a cavalli sette.

	entrate	resti liquidi
Tutti essi stati et altri conforme si è detto in Butera rendono ogn'anno scudi	12098	9800

La famiglia **Agliata** è nobile et antica e discende da Pisa che passò in Sicilia con altre nobile famiglie d'Italia, e particolarmente di detta Pisa, Lucca, Fiorenza, Savona, e Genova, nei tempi che per l'Italia regnavano le pestifere guerre di Guelfi e Gibellini, e disfattasi la parte Gibellina passorno in Sicilia a tempi degli Invitt.mi Imperatori Enrico, e Fiderico Svetij padre e figlio, e anco del Re Manfredi circa li anni del Sig.re 1232 e doppo a tempi della Casa d'Aragona che sempre si dimostrarono favorevoli a dette famiglie, e in particolare a detta Casa Agliata dandoli molti carichi e honori han fatto nobili matrimonij, e fra gli altri con casa Paruta, che n'ebbero per matrimonij con Casa Ferreri e Marini la stato di essa Sala.

La detta Villafranca la comprò Antonio Agliata, con lo fegho della Cristia da Casa Luna di più comprorno dalla Regia Corte lo Castello della Roccella, membro del Marchesato di Hieraci, la detta Sala pervenne a detta Casa Paruta per matrimonio fatto con Serena Ferreri e Marini, e da Paruta detta Casa Agliata pure per matrimonio comprorno pure da essa R.C. lo Castello e Tonnare di Solanto e di S. Elia, e furono SS.ri di Castell' amare del Gulfo.

Il Sig.r **D. Giov. Francesco Fardella e Paceco** possiede l'infratti Stati et hebbe due voci nel detto Parlamento, cioè come

9. Prencipe di Paceco, che fu concesso questo titolo al q.m. Sig.r D. Placido Fardella suo padre a 12 di sett.re 1609 et esecutoriato a 19 Xmbre 8[^] I. 1609, vi fa di Servizio Militare con il Marchesato di S. Lorenzo cavallo uno e ½, che fu fondatore di detta Terra, questo Sig.r D. Placido prese per moglie alla Sig.ra D. Maria Paceco figlia dell'Ecc.mo Sig.r D. Gio Fernandez de Paceco duca di Cicalona e Marchese di Vigliena all' hora Viceré di Sicilia.

18 Marchese di S. Lorenzo, che fu concesso detto titolo a detto q.m Sig. D. Placido a 19 di 9mbre 1606 et esecutor.to a 18 aprile V[^] I. 1607.

	entrate	resti liquidi
Li renderanno con tutti gli altri suoi beni ogni anno scudi	12750	9900

Questa famiglia di **Fardella** è antica e nobile e sempre ha habitato e residuto in Trapani ha fatto nobili matrimonij et in particolare, il q.m Sig.r D. Gaspano prese per moglie alla q.m Sig.ra D. Catarina di Bologna che fu madre del detto D. Placido, e doppo si casò con D. Antonio del Bosco di SS.ri Duchì di Misilmeri Conti di Vicari, qual D. Gaspano fu Capitano di Palermo. Vi sono li SS.ri Baroni della Muxharta, che per matrimonio han parentato con Casa la Grua e Lanza, e detto Sig.re D. Placido fu Capitano di Infanteria, e doppo Capitano di una compagnia di cavalli leggieri.

E di essa nobile famiglia di **Paceco** si dice come detto q.m Sig.r Duca era Grande di Spagna e cavaliere del Toson d'oro.

Il Sig.r **D. Pietro Balsamo** possiede l'infratti stati et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

10. Principe di Roccafortita, che li fu concesso questo titolo a detto Sig.r D. Pietro a 3 Aprile 1613 et esecutoriato a 3 di giugno XI I. 1613 e vi fa di Servizio Militare con il Marchesato della Limina cavalli sei.

15. Marchese della Limina, che li fu concesso questo titolo a detto Sig.r D. Pietro a 10 di aprile 1599 et esecutoriato a 14 di Agosto 12[^] I. 1599, e per lo fegho di S. Basili di Lentini vi fa cavalli 2 di Servizio Militare

	entrate	resti liquidi
Tutti essi stati, et altri conforme si è detto in Butera rendono ogn'anno scudi	9859	9150

Questa famiglia di Balsamo è nobile et antica et ha residuto in Messina, ma non so sua origine, e quando habbij passato in Sicilia, si ha sempre mantenuta nobilmente, e fatti matrimonij qualificati, hanno havuto molti honori e carichi in essa Città di Messina, tiene l'habito di S. Giacomo della Spada et ha per moglie la Sig.ra D. Antonia d'Aragona e Ventimiglia di SS.ri Duchi di Terranova e Marchesi di Hieraci. Li suoi antecessori comprono nell'anno 1535 Taurmina con la Mola e Casali per scudi 40V a 12 ott.re 1535 e doppo nell'anno 1537 li fu venduta la Francaviglia con titolo di Viscontato a tutti passati per fiorini 365 che li scomputano di detta vendita di Taurmina, havendosela rescattata la Regia Corte e reduttola di nuovo al Regio Demanio e l'una e l'altra vendita fu fatta al q.m Sig.r Antonio Balsamo, di più comprono la Limina, e suoi feghi, e detto Sig.r D. Pietro comprò detto fegho di S. Basili di Lentini.

Si avverte che per non haver figli sarà suo indubitato successore il Sig. Duca di Montalbano, come si dirà ampiamente a suo loco.

Il Sig.r **D. Blasco di Marchese Speciale, Settimo, Caravello** possiede l'infratti Stato Baronia e molti diversi feghi, et hebbe due voci nel detto Parlamento, cioè come

11. Principe della Scaletta, che fu concesso questo titolo al q.m. Sig.r D. Fran.co di Marchese suo fratello primogenito a 22 luglio 1614 et esecut.to a 4 febraro 12[^] I. 1615 e vi fa di Servizio Militare con la Baronia di Guido mandà e tutti suoi feghi cavalli 21.

	entrate	resti liquidi
Li renderanno tutti essi stati, ed altri come s'è detto in Butera scudi	22900	21500

La detta famiglia di **Marchese** è nobile et antica, et ha residuto in Messina, e sempre ha fatto nobili matrimonij e si ha trattenuto nobilmente, e hoggi si ha sparso per molti Citta principali del Regno, e ritrovo nell'anno 1397 a f.o 142 del registro di concettioni un Privilegio di Re Martino per lo quale concede e conferma al Dottore Sallinbeni di Marchese allora Giudice della R.G.C. la Baronia della Scaletta e Foresta di Taurmina e diversi altri feghi e dice come herede universale del q.m Nicolò di Patti, questa nobilissima famiglia hebbe per concessione Regie li feghi di Casaliti, Nissuria, Bonalbergo la floresta, captasi la gabella del biscotto di Palermo. In fegho lu Capitano, e Preta di Randazzo Castelluzzo fegho in Noto di Chiurca, di Raysi, e Sualteri Baruni, della floresta di Taurmina Bambasi seu Ambuasi, Casalotto, di Malgini, Bimyni, e Biniscari, e Tamdiduca possessi la maggior parte di essi, e quasi tutti al presente dal detto Sig. D. Blasco, e nell'anno 1520 Sallinbeni di Marchese fu Stratigoto di Messina (6).

Il q.m Sig.r D. Ferdinando di Marchese hebbe per moglie alla q.m Sig.ra Caterina di Settimo e Caravello di SS.ri Marchesi di Giarratana e Barone di Sitalia e di S. Domenica, e perciò al pnte detto Sig.r D. Blasco pretende et intende litigare per la soceSSIONE di detti Stati e Baronie. Il

quale Sig. D. Blasco tiene per moglie alla Sig.ra D. Lauria Valdina e Ventimilia di SS.ri Marchesi della Rocca e di Hieraci, e di Regiovanne, figlia del Sig.r Marchese della Rocca D. Pietro come si dirà a suo loco.

In quanto alla famiglia di **Speziale** se n'è detto pienamente sopra in Paternò, e di detto **Settimo** e **Caravello** se ne dirà in **Giarratana** a suo loco.

Il Sig.r **D. Fran.co Spatafora, Marini e Aragona** possiede l'infratti Stati et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

12. Prencipe di Maletta, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Michele Spatafora suo padre a 2 Aprile 1619 et esecutoriato a 14 sett.re 3[^] Ind.ne 1619 e vi fa di Servitio Militare cavalli sei

12. Marchese della Roccella, fu concesso questo titolo a detto q.m. Sig.r D. Michele Spatafora a 23 giug.o 1579 et esecut.to a 23 9mbre 8[^] I. 1579 e obbligato al Servitio Militare a cavalli 10.

entrate resti liquidi

Tutti essi stati et altri conforme s'è detto in Butera rend.no ogn'anno scudi 19586 14893

La famiglia **Spatafora** è antica e nobile, e passò in Sicilia da Fiorenza conforme il detto qui innanti di Casa Agliata e di sua venuta *continuatis temporibus* ha fatto nobili matrimonij, et ha parentato con la maggior parte della Nobiltà di Sicilia, havendosi mantenuto sempre nobilmente et ha havuto et amministrato tutti li officij, come sono Gov.ni Presidenti, Straticoti, Pretori e Capitani di Palermo, hanno havuto le concessioni di essa Maletta, della Roccella, di Venetie (7), di S. Martino, di Capizzi, della Roccella e Bonfrenello, di Solanto, sono stati SS.ri di Agosta, del Sommatino, di Riesi, di Carcaci, lo Cassaro, la Torre del faro, il Castello del Castro Reale, e ritrovo che Giovanni Spatafora nell'anno 1455 Barone di Carcaci, hebbe la concessione Reggia del Consolato a vita di SS.ri Fiorentini, e Pisani, et in detto anno Federico Spatafora fu fatto M.ro Rationale, ebbero a Mazzarrà e diversi altri stati, terre, Baronie, e feghi, e per matrimonio fatto con casa Agliata ebbero Castel'amare del Gulfo, e ultimamente per matrimonio fatto con D. Eulia Larrean ha successo a essa famiglia la Baronìa di San Fradello, come si dirà nel Sig. Marchese della Delia a suo loco.

Li SS.ri **D. Vincenzo del Bosco, Velasquez, Crispo e Villaraut, e Fran.co ancò d'Isfares e Corilles** suo figlio possedino l'infratti stati et ebbero 4 voci nel detto Parlamento, cioè come

13. Prencipe della Cattolica, che lo possiede detto Sig.r D. Vincenzo, come marito della Sig.ra D. Giovanna Isfare e Corilles, anco Baronessa di Siculiana, alla quale fu concesso detto titolo a 8 di Agosto 1620 et esecut.to a 24 ott.re 4[^] I. 1620 avvertendo che nell'anno 1614 sopra essa Cattolica havea ottenuto il titolo di Duca lo q.m. Sig.r D. Fran.co Isfare e Corilles, suo unico fratello morto senza figli, et è obbligato al Servitio Militare con detta Baronìa di Siculiana a cavalli sei.

4. Duca di Misilmeri, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Fran.co del Bosco Seniore *olim* padre di d.o D. Vincenzo a 23 9bre 1600 et esecut.to a primo febraro 14[^] I. 1601 ed è obbligato al Servitio Militare a cavalli 10, lo possiede detto Sig.r Fran.co insieme col contato di Vicari come figlio, e donatario di detto Sig.r Vincenzo.

14. Conte di Vicari, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Vincenzo del Bosco a 23 Xmbre 1556 et esecuto.to a 15 di Maggio 15[^] Inditt.ne 1557 ed è obbligato al Servitio Militare a cavalli 13.

Baron di Prizzi li spetta per matrimonio olim fatto d suoi antecessori con detta Casa Crispo, e vi fa di Servitio Militare in tutto cavalli 12.

Tutti li sudetti stati, et altri *ut supra* conforme si è detto in Butera li renderanno (inclusovi li proventi ed emolumenti li danno le tratte 2500 di frumenti et altri tanti cantarrate di zuccari,

tonnine, e formaggi, che come Barone di Siculiana tiene facoltà di potere ogn'anno estrarre da questo Regno) un anno per l'altro scudi 66200 (entrate); scudi 49568 (resti liquidi).

Tiene molte liti, e debiti, e fra gli altre la lite li fa il Sig.r D. Giliberto Isfare e Corilles per la successione di detto stato della Cattolica, Baronìa di Sicoliana, tratte e cantarrate, che li ha dato molta spesa ogn'anno.

La detta famiglia **del Bosco** ritrovo (si come ho visto da Privilegi Reali, e Otoniche manuscritte) che sia molto antica e nobile e che discende, e sia del mismo ceppo e famiglia di Casa Ventimiglia, e crederò che venga dalli antecessori Sig.ri di Ventimiglia, che ebbero e furono SS.ri di Alcamo; poichè non so che uno chiamato Antonio, per qual causa, o fantasia avesse preso il cognome del Bosco, essendo che in tempo di Re Fiderico 2.do, chiamandosi di Ventimiglia, cominciò a farsi chiamare del Bosco; e nulla di meno, non per alcuna successione o heredità; ma volontaria al quale Antonio del Bosco esso Re Fiderico 2.do, in molti privilegi che li fa della sua Terra di Carini, di Cifalà, di Bayda, loro antico Patrimonio, et anco della Favignana, e molti altri Burgensatici di Trapani e di altri feghi, lo chiama Antonio lo Bosco, figlio di Enrico Ventimiglia e a corroboratione di questo essi SS.ri del Bosco fanno l'arme di Ventimiglia; benchè questo Antonio vi soprapasse e aggiungio un certo tronco, e possedino essi SS.ri del Bosco la cappella della Annunciata di Trapani, dove sono le insegne di detta Casa Ventimiglia, et è stata sempre di Casa Ventimiglia, come qui ne fanno fede tutti li monumenti marmoree, e sepolture che sono in detta Cappella; nella quale non si vedono altre arme che di essa Casa Ventimiglia, et una magnifica casa, quali essi SS.ri del Bosco tienino in detta Città di Trapani, nella porta della quale in tutte le finestre e diverse pietre, non vi sono ne appariro altre armi scolpiti che di Ventimiglia, però come ho detto questo Antonio non hereditando altro che quelli beni delli suoi antecessori di Casa Ventimiglia havevano, si fece chiamare di Bosco, e la causa non li ho mai potuto investigare se bene dirò che il ceppo di questa nobilissima famiglia sono stati li SS.ri antichi Conti di Vicari, et al presente detto Sig.r D. Vincenzo, ch'è stato honorato della M.tà Catolica del Re Filippo quarto, con il Toson d'oro, che come si è detto tiene per moglie la detta Sig.ra D. Giovanna Isfare e Corilles, non lascerò di dire, come questa nobile famiglia ha havuto molti honori e carichi, e ritrovo come nell'anno 1536 lo q.m Sig.r Fran.co del Bosco comprò a tutti passati ayutami Christo, lo Castello di Misilmeri, con tutti suoi feghi, nelli quali vi sono acclusi lo Castello ... e trappeto di S. Nicola, che confina con la Trabia Brucato, e la Milici. Qual Sig.r Francesco cominciò ad habitare e far fabricare detta Terra di Mislmeri, e era allora Locotenente di Mastro Giustitiero del Regno, possederono (come si è detto) Carini, Cefalà, Baida, la Favignana et altri diversi Burgensatici in Trapani, nel tempo dell'Imperatore Carlo quinto comprarono la Terra e feghi di Vicari a tutti passati da Casa Squillari, che li havea comprato da Casa Talamanca e la Grua, anco a tutti passati; et esso Sig.r D. Vincenzo, et anco D. Francesco suo padre furono e sono stati più volte Pretori di Palermo, et ambidui Straticoti di Messina, e molti loro antecessori sono stati Pretori di Palermo, come furono D. Ottavio, e D. Antonio del Bosco fratelli del detto Sig.r D. Francesco Seniore, ebbero questa famiglia molti favori e gratie da Serenissimi Reggij e in particolare un Enrico del Bosco, che fu molto stimato da Re Ludovico nell'anno 1343 ebbe concesse onze 250 sopra le tratte delli Porti di Trapani, Marsala, Xiacca, Mazzara, e Girgenti e di più concesse in detto anno altre onze 150 sopra la Buceria di Trapani e altre onze 600 sopra la gabella del Biscotto di Trapani, et altre onze 50 sopra le gabelle nove di Trapani ad Antonio del Bosco.

In quanto a dette famiglie di **Velasquez, Crispo, e Villaraut**, hanno passato a detta Casa Bosco per matrimonij, e sono state nobilissime, ma hoggi quasi estinte, e furono a suoi tempi famiglie di molta consideratione, et ebbero molte Terre e feghi et officij.

Della nobile et antica famiglia di **Isafare e Corilles**, crederò che habby passato con Re Martino, e il primo sia stato Giovanne Seniore per quello ho visto per alcune scritte antiche, e di più

ritrovo, come il Serenissimo Re Alfonso nell'anno 1430 concede al q.m Sig.r Ciliberto Isfare lo Castello e terra di Siculiana con il mero e misto Imperio e dice che per li molti et inmemorabili servitij fatti da esso e suoi antecessori, in diverse imprese e guerreggiamenti di Retro Reggi, quale Giliberto all'hora era Maestro Secreto per concessione fattali nell'anno 1426 e dopo per detto Re nell'anno 1430 a 12 gennaio li fu ampliata la detta concessione di Siculiana insieme con la Baronia di Monforti, et anco li furono tratte 5000, cioè 2500 in frumenti sopra il caricat.re di detta Siculiana, cantarrate 1250 di zuccari, et altre c.te 1250 di frumaggi e tonnine, di potere estrarre ogn'anno da questo Regno per fuori e di essa Casa e famiglia di Cruilles se ne farà mentione nel Sig.r Principe di Palagonia a suo loco.

Il Sig.r **D. Antonio de Richisens, Gaetano e Aragona Juniore** possiede li infratti Stati e terre et hebbe 2 voci nel detto Parlamento cioè come

14. Principe della Pantellaria, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Antonio Richisens Seniore suo nonno a 5 sett.re 1620 et esecutoriato a 18 di ott.re 4[^] I. 1620 è obligato al Servizio Militare ad un sperone.

13. Conte di Busceme, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Giuseppe Richisens a ultimo di marzo 1556 et esecutoriato a 25 di febraro 15[^] I. 1557 e fa di Servizio Militare cavalli sei e per il suo fegho cavalli 2.

entrate resti

liquidi

Tutti essi stati renderanno in tutto conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi 11856 9238
La famiglia **Richisens** crederò che habbij passato in Sicilia più d'una volta, e che la prima sia stata nel tempo del Sereniss.mo Re Alfonso di Aragona dalle parti di Spagna e Catalogna, è nobilissima e antica nella sua Patria, e ritrovo che da sua passata *continuatis temporibus* ha fatto nobili matrimonij, et ha parentato con la più principale nobiltà di Sicilia, e che per matrimonio fatto con Casa Ventimiglia di SS.ri Marchesi di Hieraci habbij havuto in dote detto contato e stato di Busciemi e Barchiero, con casa Moncata v'ha recuperato lo stato della Ferla (si bene è passata a figlia femmina) per non haverne procreato nessun Mascolo vi fu uno chiamato Sig. Bernardo Richisens, che fu Presidente del Regno, ha havuto questa famiglia molti honori, e a miei tempi il Sig.r Berlingherio di Ricchisens hebbe il carico di Capitan Generale della Squadra delle Galere di Sicilia, fu anco Castellano del Reggio Castello a mare di questa Città, hebbe questo Bernardo per vendita (o sia stato *loco pignoris* a Cifalù e Coniglione) nell'anno 1441 recuperò detto Sig.r Bernardo la Citta di Marsala da Casa Imbarbera che doppo per accordo con la Regia Corte li è restata la Castellania, e secretia *in feudum*, tiene questa famiglia la Baronia di S. Giacomo, et alcuni anni sono stati comprò detta Pantellaria seu sua isola, e fortezza, da casa Belvis, vi sono stati Pretori di Pal.mo, Vicarij del Regno, et insomma sono stati sempre obbedienti vassalli di Sereniss.mi Reggi dalli quali vi sono stati molto honorati e graditi.

Della Nobile famiglia di **Gaetano** se ne dirà largamente nel Sig.r Principe del Cassaro, Marchese di Xiortino, e in quanto a Casa d'**Aragona** se ne è letto a bastanza nel Sig.re Principe di Paternò.

Il Sig.r **Fabritio Ruffo, e Santapao**, possiede l'infratti Stati e Terre et hebbe 2 voci nel detto Parlamento; cioè come

15. Principe di Palazzolo, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Guttierra Velasques et Santapao a 21 Maggio 1622 et esecutoriato a 25 agosto V[^] I. 1622 et è obligato al Servizio Militare a cavalli 10.

Marchese di Licodia, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Ugone Santapao a 18 di genaro 1509 et esecutoriato a 8 agosto 1510 e non fa Servizio Militare perché la sua gravezza è restata sopra Butera.

	entrate	resti liquidi
Tutti essi stati gli renderanno in tutto ogn'anno scudi	20600	15390

Tiene altri beni in Calabria e fra gli altri il principato e stato di Xiglio.
Si dice come esso Sig.re D. Fabritio ha introdotto il processo della lite di Lichodia in Spagna *via reconoscendi*.

Di questa nobile famiglia di **Ruffo**, non accade dirvi nulla, per essere a voi più nota di me, poiché molti anni sono, che tengono detto Principato del Xiglio e diversi altri stati in detto Regno di Napoli, e passò in Sicilia per via di matrimonio, con Casa Santapao che ni conseguirno detto Marchesato di Lichodia, di essa famiglia S.ta Pao se ni è detto a bastanza in Butera.

Li SS.ri **D. Nicolò Placito, e D. Giuseppe Branciforte e Lanza** padre e figlio possidino l'infratti Stati e Terre, e ebbero 2 voci nel detto Parlamento, cioè come;

16. Prencipe di Leonforte, che fu concesso questo titolo a esso Sig.r D. Nicolò Placido a 23 di luglio 1622 et esecutor.to a 10 ott.re 6[^] I. 1622 e ni fa di Servizio Militare con li feghi cavalli 9.

12. Conte di Raccuja, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Antonio Branciforte a 28 di giugno 1552 et esecutoriato a 19 Agosto X[^] I. 1552, fa cavalli 4 di Servizio Militare, lo possiede detto Sig.r D. Giuseppe figlio primo genito e donatario di esso Sig. D. Nicolò Placido.

	entrate	resti liquidi
Tutti essi stati et altri conf.me si è detto in Butera renderanno ogn'anno scudi	23725	17890

Di queste nobilissime famiglie di Branciforte e Lanza se n'è detto a bastanza qui innanzi a suoi lochi, basterà solamente dire, che Giovenetto detto Sig.re D. Nicolò Placido ha amministrato due volte la pretura di Palermo e si ha immortalato nel governo che ha fatto con molta gloria di Dio, et honore di sua persona, casa, e famiglia, è stato ultimamente Vicario generale per lo Regno e universalmente amato, e riverito da tutti.

Prencipe di Carini D. Vincenzo la Grua tocco, Marrichez, Talamanca, Conti e Basco, che li fu concesso questo titolo a 19 sett.re 1622 et esecutoriato a 22 di 9mbre 6[^] I. 1622 e fa di Servizio Militare con li Oliveri e feghi di Bayda cavalli 14 e li renderanno essi stato, feghi et altri, come si è detto in Butera, ogn'anno scudi 24850 (entrate); 18300 (resti liquidi).

Le dette nobilissime famiglie **della Grua tocco, Marrichez e Talamanca** sono antichi passati in Sicilia, e descendono da Spagna a tempo che il Re Pietro di Aragona passò in Sicilia, vennero dette famiglie hanno posseduto diverse Terre, Baronie, e feghi, hanno fatto molti nobili matrimonij e ritrovo che Ubertino la Grua nell'anno 1403 hebbe la concessione di Carini, e nell'anno 1407 Giliberto Talamanca hebbe la concessione di Vicari, e nell'anno 1445 appare la concessione del mero e misto Imperio fatta a Giliberto la Grua sopra le sue Terre di Vicari, Misilmeri, Carini, Monforti, Casali di S. Pietro lo la Rocca, e Mauro Janni, e Ubertino la Grua con il Conte Giovanne Ventimilia e Giovanne Montayay furono nell'anno 1429 fatti Viceré, hanno havuto molti honori, e amministrato molti officij e ultimamente detto Sig.re D. Vinc.o fu Pretore di Palermo.

Della famiglia **Bosco** se n'è detto abastanza, qui innanzi a suo loco.

Della famiglia **Conti** si dice, che descendesse di Savona, dove sono SS.ri di molta qualità e Principali, e quelli che passorno in Sicilia, vennero con molte ricchezze, e fecero molti affitti di stati e nobili matrimonij, e a miei tempi li furono li q.m SS.ri Stefano e Fran.co Conti padre e

figlio, che vissero nobilmente e a due figlie, detto q.m Sig.r Stefano li accasò con il q.m Sig.r D. Gerardo Migliazzo e Ventimilia Marchese di Monte Maggiore, che vi fu nato il Sig.r D. Mariano al presente Prencipe di Baucina e Marchese di Montemaggiore e un'altra vivente con detto Sig.r D. Vincenzo Prencipessa di Carini che tengono più figli.

Il Sig. **D. Emanuele Cottone, Licultelli, Cibo, Aragona, e la Rocca** possiede l'infratti Stati e Terre, et hebbe 3 voci nel d.o Parlamento, cioè come

18 Prencipe di Castello novo, che fu concesso questo titolo, al q.m Sig.r D. Geronimo Cottone li Coltelli e Aragona suo padre, a 11 gennaio 1623 et esecutor.to a 19 luglio 6[^] I. 1623 e fa di Servizio Militare col contato di Bavuso cavalli 2

20. Conte di Naso, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Carlo Ventimiglia (Sig.r di Re Giov.) a 20 maggio 1581 et esecutor.to a p.mo giugno X[^] I. 1582 e fa per detto contato cavalli 2 di Servizio Militare e per altri feghi cavalli 5 ½

21. Conte di Bavuso, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r Stefano Cottone a 4 Xmbre 1590 et esecutor.to a primo aprile 4[^] I. 1591.

Questa nobilissima famiglia **Cottone** (per quello che io viddi e copiai alcuni anni sono un manoscritto) discende da Inghilterra, dove un Sig.r di Casa Cottone si casò in Messina con una Sig.ra di Casa Mirulla, e di sua venuta sempre ha fatto nobili matrimonij, e sempre ha residuto in Messina dove si hanno mantenuto nobilmente, e per via di matrimonij si è congiunta con diverse nobile famiglie, e in particolare con **Coltelli, Aragona, Balsamo**, e ultimamente detto Sig.r D. Geronimo si casò con la q.m Sig.ra Flavia **Cibò e la Rocca** che li portò in dote detto Contato di Naso, che li havea comprato il padre, questo Sig.r D. Geronimo fu honorato da S. M.tà Catolica con il carico di Capitano delle 4 Galere della Squadra di Sicilia (detto della Militia) ch' è stato carico di SS.ri grandi, vi è il Sig. D. Scipione Cottone et Aragona, che oltre esser Marchese di Altamira e insignito dell'habito di S. Giacomo della Spada, et è Mastro Rationale delli Nobili, e Cavalieri del Real Patrimonio.

19. Prencipe di Linguagrossa, hoggi tiene il mero titolo il Sig. **D. Giuseppe Bonanno**, come fratello che fu del q.m D. Oratio Bonanno e Gioenio, al quale fu concesso questo titolo a 6 di giugno 1625 et esecutor.to a 6 febraro 9[^] I. 1626 e fecea cavalli di Servizio Militare - per causa che d.a terra si riscattò da suo potere e si è ridotta al Reggio Demanio, havrà di entrata ogn'anno scudi 4750.

Questa famiglia **Bonanno** è nobile et antica et ha fatto nobili matrimonij, tanto in Siragusa, quanto in molti altre città del Regno, sono stati facultosi e ricchi, et *continuatis temporibus* ha stato honorata da Retro Regij con molti carichi et officij, vi sono stati Maestri Rationali, Pretori, e Capitani di Palermo, e ritrovo come Matteo Bonanno fu mandato dalla Città di Palermo Ambasciatore al Re Martino, e Maria. Hoggi il ceppo di questa nobile famiglia è il Sig.r Duca di Montalbano, che tiene le Baronie di Candi Gattini e di Ravanusa, e sarà Prencipe di Roccafiorita, e Marchese della Limina, per causa di matrimonio fatto con Casa Balsamo, vi sono il Sig. Duca di Florida, e il Sig. Marchese di ... e molti altri feudatarij, hanno apparentato con Casa Merito, e con Casa Colonna, come più ampiamente si dirà con Montalbano.

20. Prencipe di Campofranco, fu concesso questo titolo al q.m Sig. **D. Fabritio Locchese** (qual possedeo detto stato come all' hora marito della q.m Sig.ra **D. Aleonora del Campo e Grimaldo**) a 13 giugno 1625 et esecutoriato a 31 luglio 8[^] I. 1625 et hoggi n'è investito il Sig.r D. Antonino Locchese, e Campo loro figlio, che sei fa cavalli di Servizio Militare e li renderà con altri suoi beni

entrate resti liquidi

ogn'anno scudi 9750 9460

Questa famiglia di **Locchese** è antica e nobile, e si crede haver passato da Lucca a tempo dell'Imperat.re Enrico Svevio (si come detto qui innanzi di Casa Agliata) e da sua venuta sempre ha fatto residenza in Randazzo, Xiacca, e Naro, dove hanno li più principali matrimonij di quelle città, e si hanno mantenuto da SS.ri Nobili e facultosi, e nell'anno 1292 ritrovo che vi fu un Nicolao Lucchese di Randazzo, che fu Reggio Giustiziero del Val Mazzara, vi sono stati, e vi sono nelle sudette città molti SS.ri Baroni feudatarij, et hoggi al presente vi sono, esso Sig.r Prencipe, la Sig.ra Prencipessa della Trabia Duchessa di Camastra, li SS.ri Marchesi della Delia, e di Lucca e al detto Sig.r Marchese della Delia per matrimonio fatto dal q.m Sig.r D. Gaspano Locchese suo padre, con la Sig.ra D. Vincenza Spadafora e Lazzaro vivente Sua Madre li è pervenuta la Baronìa di S. Fradello; siche sempre *continuatis temporibus* han fatto nobili matrimonij, e hanno amministrato molti officij e sono stati li più ricchi e facultosi Sig.ri di esse città, sì come sono anco hoggi, e detti stati di Camastra, la Delia e Damisa li compraro li loro antecessori da Casa Ortolano, e di Palagonia, si avverte che succederà in detto Marchesato di Lucca, come si dirà a suo loco.

La famiglia **del Campo** è nobile et antica, e ritrovo che al tempo del Re Giovane comprò dalla Regia Corte Mossomeli a tutti passati, che ultimamente passò a detta Casa Lanza pure per compra, furono SS.ri di detto Campfranco, et han posseduto diversi feghi, hanno fatto molti nobili matrimonij et amministrato molti officij.

Il Sig.r **D. Luiggi Nasello, Aragona, e Saccano** possiede l'infratti Stati et hebbe 2 voci nel sudetto Parlam.to, cioè come

21. Prencipe di Aragona, che li fu concesso questo titolo a 25 ott.re 1625 et esecutoriato a 22 di gennaio 9[^] I. 1626 e fa cavalli 4 di Servizio Militare.

18. Conte di Comiso che fu concesso questo titolo al q.m Sig. D. Gaspano Nasello a 20 di Giugno 1571 et esecutoriato a 15 di sett.re 15[^] I. 1571 non fa Servizio Militare perché la sua gravezza è restata sopra lo contato di Modica.

	entrate	resti liquidi
Li renderanno conforme si è detto in Butera scudi	12938	9890

Soccederà nella Baronìa di Casalnovò, come si dirà a suo luoco.

Questa famiglia di **Nasello** è nobile, ha fatto sempre nobili matrimonij, e detto Commiso lo comprorno da Casa Cabrera Conte di Modica, hanno stati honorati con molti carichi et officij, et a miei tempi il q.m Sig. D. Bald.re Padre di detto Sig. D. Luiggi fu Pretore di Palermo e Primo Straticoto di Catania.

E di essa Casa **Saccamo** se ni dirà appresso a suo loco in Casalnovò.

22. Prencipe di S. Caterina, D. Giulio Grimaldo, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Pier Andrea Grimaldo suo Padre a 13 di 9mbre 1625 et esecutor.to a 12 9mbre X[^] I. 1626 e fa cavalli di Servizio Militare et haverà in tutto di entrata ogn'anno da scudi 5575; scudi 4750 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Grimaldi** descendi delli nobili SS.ri Grimaldi di Genova, e si crede haver passato in Sicilia, conforme si è detto di Casa Marini, hoggi questa famiglia fiorisce in diverse parti d'Italia, particolarmente nel Regno di Napoli ve ne sono Prencipi, et altri titolati, ve ne sono in Castrogiov.ne diversi feudatarij, ve ne sono stati, e sono alcuni Cavalieri di Malta e si mantengono da Nobili SS.ri.

Il Sig.r **D. Franceso Branciforte, Abbatelli, Aragona, Gioenio**, possiede l'infratti Stati e Terre et hebbe tre voci nel detto Parlamento, cioè come

23. Prencipe di Villanova che possiede come marito della Sig.r **D. Ant.nia Notar Bartolo e Spinola** (primo loco di Settimo e Caravello Marchesa di Giarratana) il quale titolo fu concesso alla q.m Sig.ra D. Antonia Spinola e Notarbartolo sua nonna (alla quale li hava refiutato esso stato per certo tempo) a 7 ott.re 1626 et esecutoriato a 16 Xmbre X[^] I. 1626 fa di Servizio Militare $\frac{3}{4}$ di cavallo e renderà con tutti i suoi beni ogn'anno scudi 6800 (entrate); 5970 (resti liquidi).

3. Duca di S. Giovanne, che fu concesso questo titolo al q.m D. Ercole Branciforti e Abbatelli suo nonno a 10 9mbre 1587 et esecutoriato a 25 Maggio 2[^] I. 1588 e fa di Servizio Militare con il suo contato di Cammarata cavalli 5.

8. Conte di Cammarata, fu concesso questo titolo insieme con il contato di S. Marco al q.m Sig.r D. Vinciguerra d'Aragona nell'anno 1360 et ultimam.te al q.m Sig.r D. Antonio Abbatelli a 26 di sett.re 1502 et esecutoriato a 23 febraro 6[^] I. 1503.

entrate resti liquidi

Li renderanno in tutto conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi 14818 11315

La detta famiglia **Notar Bartolo** è antica e nobile, si crede haver passato da Genova ne tempi come s'è detto di sopra di Casa Grimaldi, hanno posseduto diversi feghi sicome ve ne sono hoggi han fatto nobili matrimonij, e amministrato molti officij, il simile si dice di **Casa Spinola**.

Di esse Case e famiglie di **Branciforti**, **Aragona**, e **Gioeni** se n'è detto abastanza qui innanzi a suoi luochi.

La nobile et antica famiglia di **Patella**, o sia **Abbatelli** si tiene avere passato in Sicilia da Alemagna con l'Imperat.re Enrico Svevio, quando si casò con la Regina Costanza, ha fatto residenza in Catania, dove ha fatto molti nobili matrimonij, e nell'anno 1280 passò in Palermo Ubertino Abbatelli, dal quale di sua retta linea discese Gio Abbatelli che fu M.ro Segreto, e un altro Giov.e suo Nepote hebbe dal Re Martino nell'anno 1392 la concessione di Cifalà, e Francesco Abbatelli fu Mastro Portolano e comprò dalla Regia Corte a tutti passati essa Cammarata et un altro Giovanne fratello di esso Francesco fu fatto dal Re Alfonso Presidente del Regno con l'Arcivescovo di Palermo D. Simone di Bologna, e da questa famiglia passò detta Cammarata per matrimonio a detta Casa Branciforti nell'anno 1536.

Il Sig.r **D. Antonio Branciforti e Lanza**, come marito della Sig.ra **D. Giuseppa Campulo e Bardassi** possiede l'infratti Stati e Baronia, et hebbe 2 voci nel detto Parlamento cioè come

24. Prencipe di Scordia, fu concesso questo tit.o a esso D. Antonio a 14 ott.re 1626 et esecutoriato a 16 Xmbre X[^] I. 1626, e né fa con la su Baronia delli Martini cavalli 8 di Servizio Militare;

19. Baron delli Martini

entrate resti liquidi

che li rendono con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 10400 8135

Di esse nobile famiglie di **Branciforti**, e di **Lanza** se n'è detto di sopra a loro luochi a bastanza.

Di esse nobili famiglie di **Campulo**, e **Bardassi**, si dice che sono delli più antichi e nobili famiglie di Messina.

Il Sig.r **D. Giuseppe Valguarnera, Lanza e del Carretto** possiede gl'infratti stati et hebbe 2 voci nel detto Parlamento cioè come

25. Prencipe di Valguarnera, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Francesco Valguarnera e del Carretto suo Padre a 14 ott.re 1626 et esecutoriato a 26 genn.ro 1627 et è obligato al Servizio Militare con il contato di Asaro, e tutti loro feghi a cavalli 17.

11. Conte di Asaro, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Giovanne Valguarnera a 11 Agosto 1543 et esecutor.to a 12 sett.re 2[^] I. 1543

	entrate	resti liquidi
Li renderanno conforme detto in Butera, ogn'anno scudi	20702	17800

Questa nobile famiglia **Valguarnera** è molto antica passata in Sicilia e la prima volta Giliberto Valguarnera passò da Barsalona con il Re Pietro Primo di Aragona nell'anno 1282 che doppo li suoi successori, cioè Giovanne Valguarnera nell'anno 1424 hebbe da Re Alfonso la concessione di Goderano, ..., Giardinello, la Palumba, la Sisia augustali di Palermo, e anco la gabella del vino nella ... di Palermo, ma fu conferma, poiché la prima concessione, fu nell'anno 1416 fatta all'istesso Giovanne; alcuni anni dopo passò da detta Barsalona in Sicilia il q.m Simone Valguarnera (8) il quale ritrovo che nel che nell'anno 1322 fu fatto dal Re Fiderico Governatore (o sia stato Viceré) insieme con il Re Pietro 2.do suo figlio all'ora infante, dal quale esso Simone era Balio che stettero, e governaro sino l'anno 1336 che morse detto Re Fiderico e soccese nel Regno detto Pietro che fu detto 2.do; e nell'anno 1393 a 6 Xmbre fu concesso dal Re Martino a Simone Valguarnera lo stato di Asaro, e dice per la rebelle di Artale di Aragona, e nell'anno 1460 Vitale hebbe la conferma e nova concessione di detto feudo, e nell'anno 1473 fu fatto Straticò di Messina Gio. Valguarnera, e nell'anno 1483 fu fatto dal Re Ferdinando il Catolico Presidente del Regno detto Giovanne Valguarnera insieme con Raymondo Santapao. Questa nobilissima famiglia sempre da sua venuta *continuatis temporibus* sino al giorno di hoggi ha fatto li più principali matrimonij del Regno, e ha apparentato con tutta la nobiltà di questo Regno, et ha amministrato molti officij.

Di essa famiglia **Lanza** se n'è detto a bastanza in Trabia.

E di detta nobilissima famiglia **del Carretto**, ch'è venuta a questa Casa di Valguarnera per matrimonio di suoi antecessori, se ne dirà appresso nel Sig.r Prencipe di Ventimiglia Conte di Racalmuto.

Il Sig.r **D. Mariano Migliazzo e Ventimiglia** possiede l'infratti Stati et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

26. Prencipe di Baucina che fu concesso questo titolo a detto Sig. D. Mariano a 16 ott.re 1626 et esecutor.to a 20 genn.ro X[^] I. 1627 e fa cavalli uno di Servitio Militare.

13 Marchese di Monte Maggiore, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Mariano Migliaccio e Ventimiglia Seniore a 19 luglio 1598 et esecutoriato a 23 Sett.re 12[^] I. 1598 di Servitio Militare ..

	entrate	resti liquidi
Li renderanno in tutto essi stati ogn'anno scudi	5850	5100

Questa famiglia **Migliaccio**, dicono alcuni che habbij passato da Genova, altri da Fiorenza, et altri da Spagna, e che sia stato Gio.e Migliaccio, sia come si voglia si tiene per famiglia nobile. Poiché ritrovo, che molti anni sono, che Pietro Migliaccio prese per moglie a D. Sigismunda Ventimilia figlia di Giaimo Barone di Monte Maggiore, fratello di D. Simone Marchese di Hieraci, che li portò in dote detto Monte Maggiore, ha fatto altri nobili matrimonij, ha amministrato molti officij, con diversi carichi e honori, et ai miei tempi detto q.m Sig.r D. Mariano Migliaccio Seniore fu Mastro Rationale Caval.ro, fu Mastro Giurato, governò e tenne in assento due galere della Squadra di Sicilia, fu Pretore di Palermo, e finalmente fu Straticoto di Messina, dove havendosi morto fu universalmente pianto da tutto Messina, per il buon governo che havea fatto, e fu sempre ben visto tanto da Serenissimi Reggi, quanto da SS.ri Reggitori, di suoi tempi, e questo Sig. D. Mariano suo Nepote nell'amministrattione della Pretura di Palermo si riportò tale, quanto altri ni sia stato di molti anni a questa parte.

Di Casa **Ventimiglia** se n'è detto a bastanza a suo luoco.

Il Sig.r **D. Geronimo Morra**, possiede l'infratti Stati e Baronia et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

27. *Principe di Buccheri*, che li fu concesso questo titolo a 20 marzo 1627 et esecutoriato a 13 ott.re X[^] I. 1627 e ni fa cavalli 5 di Servitio Militare

33 *Baron delli Mirii* che li spetta come marito che fu della q.m Sig.ra D. Giovanna Rizzo ni fa cavallo uno di Servitio Militare

	entrate	resti liquidi
Li renderanno in tutto ogn'anno scudi	6885	5780

Tiene altri beni e Baronie in Calabria

Questa famiglia di **Morra**, è nobile et antica, e un Lorenzo Morra nell'anno 1351 a 13 Xmbre fece una gran fattione in Palermo dove all'ora era Gov.re e Capitano in favore del Re Ludovico, e sempre ha habitato, e residuto in Messina, dove ha fatto Nobili Matrimonij, e amministrato molti officij, e detto Buccheri lo tengono per compra hanno havuto alcuni feghi et hanno appartenuto con Casa Spatafora, Moncata, e ultimamente con Casa Gisulfo.

Il Sig.r **D. Giuseppe Branciforti Santapao, Speciali, Barrese, e Lanza** possiede l'infratti Stati et feudi et hebbe 2 voci nel detto Parlamento.

28. *Principe di Nixemi*, che li fu concesso a 25 marzo 1627 et esecutoriato a 18 Maggio X[^] I. 1627 et è obligato con il contato del Mazzarino a cavalli 45 Servitio Militare.

9. *Conte del Mazzarino* fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Nicolò Melchione Branciforti a 21 febraro 1507 et esecutoriato a 30 marzo X[^] I. 1507.

	entrate	resti liquidi
Li renderanno questi stati et altri conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi	22506	17870

Sarà successore negli stati di Butera et altri ut supra ... questo Sig.re è il ceppo di queste famiglie, della quali si dice in tutto, e per tutto come qui innanzi a suoi luochi.

Il Sig.r **D. Gio.e del Carretto, Aragona e Ventimiglia** possiede l'infratti Stati et f. et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

29. *Principe di Ventimiglia*, che lo possiede come figlio, et donatario della Sig.ra D. Beatrice Ventimiglia e del Carretto, alla quale fu concesso questo titolo a 7 Mag.o 1627 et esecutoriato a 31 Agosto X[^] I. 1627 e vi fa cavalli 2 di Servitio Militare, e li renderanno ogn'anno scudi 4784 (entrate); 4190 (resti liquidi)

19. *Conte di Racalmuto* fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Geronimo del Carretto a 27 giugno 1576 et esecutoriato a 28 giugno V. I. 1577 e fa cavalli 15 di Servitio Militare, e li renderà

	entrate	resti liquidi
conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi	10400	7920

Di questa nobilissima e antica famiglia **del Carretto**, dico che più anni sono ni copiai la cronica, e sua genologia al q.m Sig.r D. Giovane del Carretto suo nonno e mi ricordo, che diceva descendere dalli antichi SS.ri Principi del Finali e delli sette Marchesi di Savona, e che passato in Sicilia dall'Italia, a tempo di Carlo di Angiò, e che di sua passata *continuatis temporibus* hanno fatto li più principali matrimonij del Regno, et hanno parentato con la nobiltà più fiorita di esso, e sempre si hanno mantenuto da SS.ri grandi, e molto nobilmente con molte ricchezze e facultà, hanno amministrato molti officij, e hanno stato delli più valorosi SS.ri, e cavalieri de i suoi tempi del resto io dico che queta famiglia è nota appresso tutto il mondo.

Di esse famiglie di **Aragona, e Ventimiglia** se n'è detto a sufficienza a suoi luochi.

Il Sig.r **D. Giuseppe di Napoli e Barrese Minore** possiede l'infratto Stato e Baronia, et hebbe 2 voci nel detto Parlam.to, cioè come

30. Prencipe di Resuttano, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Geronimo di Napoli suo Padre a 3 di Giugno 1627 et esecutor.to a 23 sett.re XI[^] I. 1627 e ni fa cavalli 6 di Servizio Militare.

51. Baron di Alessandria, come figlio primogenito e donatario della Sig.ra D. Isabella Barrese, e ni fa cavalli 5 di Servizio Militare

entrate resti liquidi

li renderanno essi stati, et altri, conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi 13452 9570

Questa famiglia **di Napoli**, non ho cognitione d'onde descenda, e quando habbij passato in Sicilia. Bensì a miei tempi, io conobbe il Sig.r D. Geronimo di Napoli, che si morse essendo Presidente del Tribunale del Consistorio della S.R.C., et il Sig.r Ill.mo D. Giuseppe di Napoli Maggiore, Nonno paterno di detto Sig.r Prencipe, ha stato uno dei più famosi Dot.ri di Sicilia, et ha amministrato tutti gli officij dottorali delli Tribunali, et essendo Presidente del Real Patrimonio alcuni anni sono se ne andò col carico di Reggente in Spagna, dove ha ottenuto da S.M.tà gli honori e favori, che mai per innanzi avesse ottenuto altro Reggente di Sicilia, ha havuti concessi gratis e in remunerazione di servitij li titoli di Prencipe di Resuttano, del quale stato, e feghi lui ne fu primo acquistatore e fondatore per haverlo comprato pochi anni sono da Casa Ventimilia; lo titolo di Marchese di S. Cataldo in persona del q.m Sig.r D. Vincenzo Galletti suo genero et ultimamente il titolo di duca di S. Stefano di Mistretta in persona del Sig.r D. Antonio di Napoli suo figlio, che però è stato insignito dell'habito di S. Giacomo della Spada, che si è casato di fresco con la figlia unica del Sig. D. Luiggi Silvera Sig.r Principale di questo Regno e di Spagna.

Della nobilissima famiglia di **Barrese** se n'è detto largamente a suo luoco.

Li SS.ri **D. Guglielmo e D. Mario Graffeo, e Ventimiglia** Padre e figlio possedino l'infratti Stati et ebbero 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

31. Prencipe di Partanna, che fu concesso a detto Sig.r D. Guglielmo a 10 agosto 1627 et esecutoriato a 20 di Mag.o 1628 XI[^] I. e ni fa cavalli 16 di Servizio Militare e li renderà ogn'anno scudi 5756 (entrate); scudi 4506 (resti liquidi).

13. Duca di Ciminna, fu concesso questo titolo a detto Mario (che possiede detto Ciminna, come figlio e donatario del detto Sig. D. Guglielmo) a 11 di luglio 1634 et esecutoriato a 21 ott.re 3[^] I. 1634 e ni fa cavalli 10 di Servizio Militare, e li renderà ogn'anno scudi 7505 (entrate); scudi 5250 (resti liquidi).

Questa nobile famiglia di **Graffeo** è la più antica, che sia stata, e sia nel Regno, poichè passò in Sicilia con Giorgio Maniaco nepote dell'Imperatore di Costantinopoli quando venne a Governare (N.d.R.. Nel testo del manoscritto è scritto Governatore) questo Regno, del quale dopo se ne incoronò Re e cominciò a concedere alcune Terre, e feghi, delli quali fu il primo Graffeo di Graffeo che ni ebbe nell'anno 820 la concessione della Signoria di essa Partanna, et il secondo fu Nicolò Abbate che hebbe la concessione di ..., che ultimamente passò a Casa Marchetti per lo matrimonio fatto con la q.m Sig.ra Marg.ta Abbate.

Non lascerò di dire, come questa nobile famiglia di Graffeo, sempre si hanno mantenuto di Gran Sig.ri e fidelissimi vassalli di tutti li Re, e Padroni che sono stati di questo Regno, e ne tempi che possedettero per spatio di anni 235 questo Regno li Saraceni, sempre si mantennero da SS.ri di essa Partanna senza carico di essere sudditi, ne vassalli di detti Re Mori, dalli quali furono molti stimati, e procurarono essi Re tenerli in gratia hanno fatto *continuatis temporibus* molti principalissimi matrimonij, e fra gli altri per un matrimonio fatto da un loro antecessore con Casa Ventimiglia li è pervenuto detto stato di Ciminna, li è stata fatta lite dal detto Sig.r

Prencipe di Paternò, che havendovi riportato sentenza in favore essi SS.ri Padre e figlio ni hanno introdotto il processo *via recognoscendi* in Spagna.

Di questa nobile famiglia hoggi vi sono il Sig.r D. Francesco Graffeo Prencipe di Gangi e Marchese di Re Giovanne, e il Sig.r D. Giovanne suo fratello, ch'è Barone di Serradifalco, si bene dicono non discendere dell'istesso Ceppo, mi riservo quello sia più di verità basta, che tutti detti SS.ri di Partanna e di Ciminna li tengono per parenti.

Della **Casa Ventimiglia** si dice come qui innanzi a suo luoco.

Il Sig.r **D. Francesco Lanza** possiede l'infratto Stato e Baronia, et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

33. Prencipe della Malvagna che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Giov.e Lanza suo fratello a 22 di agosto 1627 et esecutoriato a 5 9mbre XI[^] I. 1627 e ni fa cavallo 1 di Servizio Militare

37. Baron di Moyo

che li renderanno ogn'anno scudi 6800 (entrate); scudi 5275 (resti liquidi)

Di questa famiglia **Lanza** si dice come sopra in Trabia.

Prencipe di Belmonte è **D. Marchisio di Afflitto, Morso e Caruso**, che lo possiede detto titolo come figlio primogenito e donatario della Sig.ra Isabella Morso, alla quale li fu concesso questo titolo a 2 sett.re 1628 et esecutor.to a 8 gennaio XI[^] I. 1628 e per non havere Terra, ne vassalli non entra in Parlamento, et havrà scudi di entrata 2750; resti liquidi 2200

Questa famiglia **di Afflitto** è nobile et antica, e passò in Sicilia da Italia a tempo di Re Martino, ha fatto nobili matrimonij, e ha amministrato molti officij, anni adietro comprono a Sinagra, e la tennero molti anni, e finalmente per sentenza è pervenuta a Casa Joppolo e Ventimiglia, si dice come per matrimonio fatto da suoi antecessori, con Casa Caruso hanno litigato essi antecessori con Casa Statella per la soccessione del stato di Spaccaforno. Di essa Casa **Caruso**, e di Casa **Morso** se ne dirà appresso a suoi luochi.

34. Prencipe di Sperlinga fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Gio.Forti Natoli a 2 Ott.re 1627 et esecutoriato a 13 sett.re 12 I. 1628 e hoggi lo possiede il Sig.r **D. Francesco Natoli, e de Orioles** suo unico figlio, e ni fa cavalli 7 di Servizio Militare, ma non ha ottenuto licenza di poter entrare come tal prencipe in Parlamento, ma entra come

2. Baron di S. Pier sopra Patti che fa cavalli 8 di Servizio Militare, come herede universale del q.m Sig. D. Francesco Natoli suo zio, quale se li havea giudicato (o lo tenea *loco pignoris*) per molte somme di denari li dovea il Sig. D. Oratio di Orioles Branciforte, e li renderanno conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi 10785 (entrate); scudi 7750 (resti liquidi)

Questa famiglia di **Natoli** non sò sua origine, poichè ha fatto sua residenza a Patti, e S.to Angelo. Ma ai miei tempi conobbe a D. Gio.forti e Francesco fratelli quali furono molto ricchi, e si mantenevano nobilmente Tonnari, publico Banco in questa Città di Palermo e ritrovo, che habbiano fatto matrimonij con detta Casa **Orioles**, et anco con Casa **Balsamo**.

35. Prencipe di Calvaruso fu concesso questo titolo al Sig. **D. Cesare Moncata, e Gaetano** a 20 di giugno 1628 et esecutoriato a 11 sett.re 12[^] I. 1628, e fa cavallo 1 di Servizio Militare, e li renderà in tutto conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi 5500 (entrate); 4750 (resti liquidi) Si dice che per non haver figli, sarà successore il seguente S.r Prencipe di Monforti suo pronepote. Di questa nobile di **Moncata** se ni è detto a pieno a suo loco, e di essa nobile famiglia di **Gaetano** se ne dirà in lo Sig.r Prencipe del Cassaro, Marchese di Xiortino suo zio.

Il Sig.r **D. Pietro Moncata, e Saccano** possiede l'infratti Stati et feudi et hebbe 3 voci nel detto Parlamento, cioè come

36 Principe di Monforti che fu concesso questo titolo a detto Sig.re D. Giuseppe Moncata e Savana suo Padre a primo sett.re 1628 et esecutoriato a 24 Xmbre XII[^] I. 1628, e fa di Servizio Militare con il suo contato di S. Pier di detto Monforti cavalli 11.

28. Conte di S. Pier di detto Monforti, fu concesso questo titolo a detto q.m Sig.r D. Giuseppe a 2 di Marzo 1628 et esecutor.to a 20 Maggio XI[^] I. 1628.

3. Baron di Saponara che ni fa cavalli 4 di Servizio Militare

entrate resti liquidi

e li renderanno come si è detto in Butera ogn'anno scudi 8850 7158

Di questa famiglia di **Moncata**, se ni è detto a bastanza, e di detta Casa **Saccano** se ne dirà a suo luoco, che questi Stati li possiede per matrimonio fatto con detta Savana

Il Sig.r **D. Ignazio di Gravina Corilles** possiede l'infratti Stati e feghi et hebbe tre voci nel detto Parlamento, cioè come

37. Principe di Palagonia che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Luiggi di Gravina e Corilles suo olim fratello Maggiore, morto senza figli, a 5 maggio 1629 et esecutoriato a 22 di Maggio prima I[^]. 1633 e ni fa cavalli 5 di Servizio Militare.

9. Marchese di Francofonti, fu concesso questo titolo al q.m. Sig.r D. Geronimo di Gravina e Corilles a 7 genn.ro 1565 et esecutoriato a 24 9mbre 9[^] I. 1565 e ni fa cavalli 10 di Servizio Militare.

4 Baron di Calatabiano, che ni fa con molti altri suoi feghi cavalli 20 di Servizio Militare.

Tutti essi stati li renderanno in tutto conforme si è detto in Butera ogn'anno di entrate scudi 18133 di resti liquidi scudi 13800.

Questa nobile famiglia di **Gravina**, dicono havere passato da Spagna con il Re Pietro P.mo di Aragona, e il primo essere stato un Sig.re chiamato D. Sanchez di Gravina e da sua venuta habitorno in Catania, nella quale città, nei tempi passati, ebbero detta Terra e Castello di Palagonia, e che per matrimonio fatto da suoi antecessori con Casa Moncata ebbero Francofonti e Calatabiano, hanno amministrato molti officij e sono stati sempre fidelissimi vassalli di S. Maestà, et a tempo di Re Alfonso questa famiglia quasi governava la maggior parte del Regno, et hebbe molti carichi et honori, ebbero la concettione della Baronìa di Belmonte.

La Casa **Cruilles** è pure Nobile et antica, e passò da Spagna come sopra si è detto di Casa Gravina, e ritrovo che questa famiglia fu Sig.r di Mont Albano e nell'anno 1395 Re Martino concede a Berengario Corilles a Calatabiano, in escambio di detto Montalbano, et anco detto Berengario hebbe dal detto Re Martino la concessione di Monforti per privilegio dato in Catania a 8 agosto 3[^] I. 1395.

Il Sig.r **D. Fran.co Graffeo Juniore** possiede l'infratti Stati, et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

38. Principe di Gangi, che li fu concesso questo titolo a 16 di luglio 1629 et esecutoriato a 14 di gennaio 13[^] I. 1630, e ni fa cavalli 3 di Servizio Militare.

32. Marchese di Re Giovanne fu concesso questo titolo al q.m Sig.r Francesco Graffeo Seniore sopra Serra di falco per privilegio dato a 20 Maggio 1625 et esecutoriato a 8 Agosto 8[^] I. 1625 e perché li fu data facoltà per detto privilegio di puoter trasferire detto titolo sopra altra parte, perciò doppo lo dichiarò sopra detto Re Giovanne Che ni fa cavalli 6 di Servizio Militare.

entrate resti liquidi

Li renderanno in tutto conforme in Butera ogn'anno scudi 14450 948

Di questa Nobile antica famiglia si dice in tutto come in **Partanna**.

39 Principe di Casteltermini si dice in tutto come sopra in Castelvetro. E' ben vero che la Casa di **Termine**, è nobile et antica, e furono SS.ri di Bayda e di Calamonaci con diversi feghi, hanno fatto nobili matrimonij; hanno amministrato molti officij; sono stati Locotenente del Regno, Pretori, e Capitani di Palermo; ma il Sig.r **D. Vincenzo Maria** vivente primo Principe di detto Stato (9) si ha venduto il tutto, non tiene di mangiare, e ha redotto la casa a qual sterminio si possi considerare, non che dire si ridosse a farsi Prete di S. Pietro e stà quasi in *ombra mortis* senza far copia di se per li molti debiti e intrichi.

Di Casa **Ferreri** se ni è detto a bastanza sopra suo luoco, e se ne dirà appresso in Pettineo diffusamente.

Di Casa **Marini**, è detto largamente in detto Castelvetro.

Il Sig.r **D. Francesco Spatafora, Moncata, Branciforti, e Ruffo** possiede l'infratti stati et feghi et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

40. Principe di Venetico che li fu concesso questo titolo a 10 9bre 1629 et esecutoriato a 6 di luglio 13[^] I. 1630 e fa cavalli 2 di Servizio Militare col marchisato di S. Martino.

Marchese di S. Martino, fu concesso questo titolo al q.m Sig. D. Giuseppe Spatafora suo Padre, a 23 luglio 1622 et esecutoriato a 22 7bre 6[^] I. 1622

Li renderanno in tutto, conforme si è detto in Butera, ogn'anno scudi 11250 (entrate); scudi 9750 (resti liquidi).

Di queste nobilissime et antichissime famiglie di **Spatafora, Moncata, Branciforti e Ruffo** se n'è detto a suo luochi a bastanza.

41. Principe di Roccapalumba, D. Paulo Giacopo Anzalone, di Orioles et Corsetto Minore, come figlio del q.m Sig. D. Placido Anzalone e Orioles, olim primo genito della q.m Sig.ra D. Margarita Orioles et Ansalone, alla quale fu concesso questo titolo a 9 febraro 1630 et esecutoriato a 25 giugno 13[^] I. 1630 e ni fa cavallo mezzo di Servizio Militare, ma per non havere Terra, ne vassalli non entra in Parlamento, e haverà di entrata in tutto scudi 1475 di entrate e di resti liquidi scudi 1435.

La famiglia **Ansalone** ha residuto quasi sempre in Messina, dove si hanno mantenuto da Nobili SS.ri, nell'anno 1375 ritrovo, che Bonsignore Ansalone hebbe la concessione di Fiume di Nita, hanno posseduto alcune Baronie, e Terre e fra gli altri Castelluzzo, e Pettineo per compre fatte da Casa Vintim.a, tengono un antico Demanio in Messina loro antico patrimonio.

Di Casa **Orioles** se ne dirà a suoi luochi.

42. Principe del Condò, fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Francesco Bonfiglio** a 27 di aprile 1630 et esecutor.to a 2 agosto 3[^] I. 1630, fa cavallo uno di Servizio Militare et haverà di entrate in tutto ogn'anno scudi 2275; scudi 2050 (resti liquidi)

Di questa famiglia **Bonfiglio** ni scrive diffusamente, il Sig.r Bonfiglio nell'Istorie e famiglie di Messina (al quale mi rimetto).

Il Sig.r **D. Cesare Gaetano** possiede l'infratti Stati et feghi et hebbe 2 voci nel detto Parlamento cioè come

43. Principe del Cassaro, che li fu concesso questo titolo in virtù di privilegio dato in Madrit (sic) a 8 marzo 1631 et esecutoriato in Palermo a 5 giugno 14[^] I. 1631 come a foglio 220 di

Cancellaria e obligato detto stato con il Marchesato di Sciortino, e tutti altri suoi feghi a cavalli 20 di Servitio Militare.

17. Marchese di Sciortino, che li fu concesso questo titolo in virtù di privilegio dato in Valladolie a 29 di sett.re 1602 et esecutoriato in Pal.mo a 20 di febraro Prima I. 1603 e come a fogli 339 di detta Cancellaria.

Tutti essi stati et altri conforme si è detto in Butera li renderanno scudi 22716 (entrate); 18975 (resti liquidi).

Questa nobile famiglia **di Gaetano** passò in Sicilia da Pisa, a tempo che il Re Alfonso d'Aragona e di Sicilia fu adottato per figlio dalla Regina di Napoli Giovanna, circa li anni del Sig.re 1423, e dalla sua venuta *continuatis temporibus*, ha fatto nobilissimi matrimonij e ha parentato con li primi eroi di Sicilia, ha stato sempre honorato da Serenissimi Reggij con molti carichi et officij, non lascerò di dire che questa nobile et antica famiglia sempre ha fiorito, sì come al giorno di hoggi fiorisce tanto in detta Città di Pisa quanto in Napoli e a Roma e di altri parti d'Italia, e questo Sig.r D. Cesare è stato, sì com'è uno dei più prudenti, savij e valorosi SS.ri e cavalieri della Sicilia, ha stato sempre ben visto honorato, e riverito da tutti i popoli di Sicilia, ha havuto molti carichi da SS.ri Regitori e da Serenissimi Reggi, e particolarmente in questo governo della Città di Palermo della quale è stato più volte Pretore, ha governato di maniera che tutti i popoli l'han gridato per padre amorevolissimo della Patria, e defensore dei virtuosi, ed è dotato di tutte quelle virtù che altro Sig.r vi sia e tutta la nobiltà lo prezza, brama, et ama la maggior parte della quale è congiunta in parentela per via di matrimonij; dirò di più che l'Ecc.mo Sig.r Principe di Paternò nel suo governo si avesse valuto del valore e consiglio di questo Sig.r D. Cesare al securo haverebbe durato perpetuo nel governo, e se haverebbe immortalato con più servitij de beneficij della corona Reale di S.M.tà Catolica, honore, e gloria a sua persona e famiglia, e sodisfattione di tutti popoli del Regno, e la lontananza credo sia stata per vedere detto Sig.r D. Cesare che detto Sig.r Principe di Paternò proteggeva la causa della lite che faceva la Sig.ra D. Anna Gaetano e Saccano (10), moglie del Sig.r D. Ignatio Moncata suo fratello, contro detto Sig.r D. Cesare suo Nonno Paterno, pretendente la possessione del detto Marchesato di Sciortino, come figlia del q.m Sig.r D. Pietro Gaetano (olim figlio primogenito e donatario di detto Marchesato di esso Sig. D. Cesare, il quale come prudentissimo Sig.re intende avere l'obbligo di conservare li stati ad essa famiglia di Gaetano; sì come è di raggione, e dovere e non li potrà mancare ottenersi la vittoria, favente l'Altissimo), e conforme la dispositiione e forma di privileggij Reali di tutti gli Stati, Terre, Baronie, e feghi di questo Regno, quod *Masculs preferatur feminis*, e che la femina non può succedere nel feogo, *nisi mortuis et defunctis omnibus masculis de familia*.

44. Principe di Castro Rao, fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Placido di Giovanne** a 8 di febraro 1633 et esecutoriato a 5 maggio 8[^] Ind.ne 1633 e ni fa cavallo uno di Servitio Militare, e li renderà in tutto con altri suoi beni ogn'anno scudi 3875 (entrate); 3425 (resti liquidi).

Questa famiglia **di Giovanne** è nobile et antica di Messina dove ha fatto sempre residenza, con nobili matrimoni e carichi di officij.

45. Principe del Viscari, che fu questo titolo concesso a Sig.r **D. Agatino Paternò e li Castelli**, a ultimo di giugno 1633 et esecutoriato a 21 di agosto Prima Indizione 1633 ni fa cavalli 3 di Servitio Militare e per altri feghi cavalli 4 gli renderanno conforme si è detto in Butera ogn'anno scudi 5796 (entrate); 4898 (resti liquidi)

Questa famiglia **Paternò** è antica e nobile, e ha fatto residenza tanto in Catania quanto in Siragusa, dove hanno fatto nobili matrimonij e detto stato di Viscari li spetta per matrimonio olim fatto da suoi antecessori con detta Casa Castelli, bensì questa famiglia di Paternò ha

posseduto alcune Baronie e feghi, e sono antichi SS.ri e padroni di Raddusa; detta famiglia Castelli pure antica, e si dice in tutto come essa famiglia di Paternò.

Sieguinti li restanti SS.ri Duchi che de presente si ritrovano in Sicilia

Il Sig.r **D. Giacomo Bonanno, Colonna, Balsamo e Crisafi** possiede l'infratti Stato, Terre e Baronie, e hebbe tre voci nel detto Parlamento, cioè come

5. Duca di Montalbano, che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Giacomo Bonanno Colonna suo Nonno, a ultimo di agosto 1623 et esecutoriato a 8 Xmbre 1623 ni fa cavalli 10 di servitio Militare.

29. Baron di Candi Gattini, ni fa cavalli 2 di Servitio Militare

45. Baron di Ravanusa, ni fa cavalli 2 di Servitio Militare

Li renderanno essi stati e altri conforme s'è detto in Butera ogn'anno scudi 20520 (entrate); scudi 17896 (resti liquidi)

Di questa nobile famiglia di **Bonanno**, e di **Colonna**, e **Balsamo**, se n'è detto a loro lochi, e di **Crisafi** mi rimetto al detto di Bonfiglio di Messina.

Nota che detto Sig.r D. Giacomo, come quello che fu figlio primogenito del q.m Sig.r D. Filippo Bonanno e Balsamo, che fu pure primogenio del detto q.m Sig.r D. Giacomo Seniore, e della q.m Sig.ra Isabella Balsamo, sorella che fu dell'antedetto Sig.r D. Pietro Balsamo, soccederà nell'antedetto principato di Roccafiiorita, e Marchesato di Cimina.

7. Duca di Gauteri, fu concesso questo titolo al q.m **Sig.r D. Dom.co di Marino e Strenelli** a 30 Marzo 1625 et esecutoriato a 12 giugno 8[^] I. 1625 e fa cavalli 1 di Servitio Militare, a lui successe il q.m D. Francesco di Marino e Sammanati suo unico figlio, doppo ne prese la possessione il q.m D. Luiggi di Marino, come fratello del detto q.m Sig. D. Domenico, e ultimamente ni tiene la possessione il Sig.r D. Gaspano suo figlio, il quale sempre ha litigato e litiga con Isabella di Marino, Sammanati e Graffeo figlia del detto q.m Sig. D. Francesco, che pretende la possessione di detto stato, ma come tali Duchi non entrano in Parlamento, perché detta Terra è della Giurisdittione di Messina.

E di questa famiglia **di Marini** se n'è detto *ad plenum* in Castelvetrano.

9. Duca di S. Michele, fu concesso questo titolo al **Sig.r D. Gio di Gravina, Corilles, et Gioenio** a 23 aprile 1625 et esecutoriato a 5 luglio 8[^] I. 1625 e fa cavalli sei di Servitio Militare e li renderanno ogn'anno scudi 5570 (entrate); scudi 5115 (resti liquidi)

Di questa famiglia, e delle altre e se ni è detto a bastanza a suoi luochi.

10. Duca di Castrofilippo, fi concesso questo titolo al q.m **Sig.r Visconte Cicala** a 13 agosto 1625 et esecutoriato a 5 Xmbre 9[^] I. 1625 che lo possedea per certo tempo, in virtù li havea fatto rifiuta il Sig.r D. Mauritio Morreale, e Landolina, suo Nepote (11) il quale al presente ni fa cavallo 1 e ½ di Servitio Militare, e li renderà ogn'anno scudi 2800 (entrate); scudi 1250 (resti liquidi).

La detta famiglia di **Cicala** discende da Genova, e passò in Sicilia nel tempo dell'Imperatore Fiderico e ritrovò nell'anno 1271 Carlo Cicala era Sig.re e Padrone di Cifalù, e quelli che hanno residuta in Messina sempre si han mantenuto nobilmente sì come pure si mantengono in Napoli e dessa Genova.

La famiglia **Morreale** passò alcuni anni sono di Spagna con carico dell'ufficio di Conservatore del Real Patrimonio, e la Casa **Landolina** è antica e nobili, e ve ne sono stati, e sono diversi SS.ri feudatari.

11. Duca di Floridia, fu concesso questo titolo al **Sig.r D. Lucio Bonanno e Colonna** a 5 agosto 1628 et esecutoriato 3 genn.ro 12[^] I. 1629, ni fa cavallo uno di Servitio Militare e li renderà con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 4760 (entrate); scudi 3600 (resti liquidi).
Di queste nobili famiglie se ni è detto *ad plenum* a suo loco.

14. Duca di S.to Stefano di Mistretta, fu concesso questo titolo al **Sig.r D. Antonio di Napoli** a 28 Mag.o 1639 et esecutoriato a 7 luglio 7[^] I. 1639 et haverà di entrata in tutto con altri suoi beni ogn'anno scudi 4285 (entrate); 3726 (resti liquidi).
Si dice in tutto come nel Sig.r Principe di Resuttano.

12. Duca di Angiò di Mont'Allegro, fu concesso questo titolo, al **Sig. D. Gio. di Gioenio, e Cardona** a 12 Agosto 1633 et esecutoriato a 9 Xmbre 2[^] I. 1633 e li renderà con molti altri suoi beni ogn'anno scudi 7450 (entrate); 6600 (resti liquidi).
Di queste nobili famiglie se n'è detto *ad plenum* nel Sig.r Principe di Castiglione.

Si avverte come gl'antichi Re di questo Regno, e suoi Infanti primogeniti, s'intitulavano Duchi di Calabria, e della Puglia, di Noto e Randazzo, et anco Principi di Capua.

Dicono che sia venuto il titolo di **Reytano di Mistretta**, in persona del **Sig.r D. Fran.co Romano e Colonna**, che non li ha ancora presentato ne esecutoriato.

Seguino li restanti SS.ri Marchesi, che de presente si ritrovano in Sicilia.

Il **Sig.r D. Pietro Pilo e Bologna**, come figlio del **Sig.r D. Vincenzo Pilo e Calvello**, e suo donatario possiede l'infratti Stati et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

8. Marchese di Marineo, che fu concesso questo titolo al q.m **Sig.r D. Giliberto di Bologna** a 8 Ap.lire 1565 et secutoriato a 7 luglio 8[^] I. 1565, e nota come detto **Sig.r D. Giliberto** ni hebbe la concessione del titolo di Conte sopra detto Marineo a 6 aprile 1562, e ni fa cavalli 3 di Servitio Militare e li spetta a detto **Sig.r Vincenzo Pilo** per causa di molte somme di denari ha pagato a diversi soggiogatori che s'hanno aggiudicato detto stato.

26. Conte di Capaci che fu concesso questo titolo a detto **Sig.r D. Vincenzo** a 21 Ott.re 1625 et esecutoriato a 18 Maggio X[^] I. 1626.

Li renderano in tutto essi stati et altri loro beni ogn'anno scudi 11800 (entrate); 8800 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Pilo** è passata in Palermo a miei tempi da Genova e furono dui fratelli, cioè Lorenzo e Bartholomeo, quali attesero ad alcuni negotij et aprirono botteghe di mercerie e drappi di sete e oro, et ambi dui furono ricchi, e particolarmente detto Lorenzo, al detto **Sig.r Vincenzo** suo primo genito, li lasciò più di scudi diecimila di entrata, e con tal commodità, che prese per moglie una figlia del **Sig.r Marchese di Marineo**, **Sig.r Principale**, che fu più volte pretore, et anco stratico di Messina, governò le Galere di questo Regno, fu Vicario del Regno e hebbe molti altri officij e dignità, e di detta famiglia di **Bologna** dico che venga da Bologna di SS.ri **Beccadelli**, e conforme si legge nella descritt.ne stampata di essa famiglia raccolta dal q.m **Sig.r D. Baldassarò di Bologna**, e di oltre essere stata una famiglia nobilissima, e feconda di molti Illustri huomini, vi furono fra gli altri l'Ill.mo e Rev.mo **D. Simone di Bologna** Arcivescovo di Palermo che fu due volte Presidente di questo Regno, et anco l'Ill.mo e Rev.mo **D. Bernardino di Bologna** primo loco Vescovo di Siragusa, e doppo Arcivescovo di Messina, che fu Presidente del Regno, et il nonno di esso **Sig.r D. Pietro** fu Marchese di Marineo, e **Sig.re**

di detto Capaci che fu un Sig.re di molto valore e governo, e l'altro hieri vi furono D. Francesco Maria di Bologna Cavaliere di S. Giacomo della Spada e primo Marchese d'Altavilla, Maestro Rationale di cappacorta, e D. Antonio di Bologna Dottore, e Maestro Rationale di Cappa longa e finalmente di questa nobile famiglia ve ni sono stati *continuatis temporibus* molti Pretori, e Capitani di Palermo, altri Maestri Ratt.li et Vicarij del Regno.

10. Marchese di Giarratana, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r **D. Carlo Settimo, e Caravello** a 30 luglio 1569 et esecutoriato a 21 luglio 13[^] I. 1570 non è obligato a Servizio Militare e lo comprò il q.m Simonetto di Settimo dal Sig.r Conte di Modica (12), e nota come detto q.m Sig.r D. Carlo sopra essa Giarratana nell'anno 1568 ni havea ottenuto il titolo di Conte. L'ultimo Marchese di esso stato fu il q.m Sig.r D. Roggiero di Settimo e Caravello, il quale per non haver lasciato figli, per suo ultimo testamento fece suo herede universale al Sig.r Ant.nio Palma suo Procuratore, al quale anco lasciò giontamente con il Sig.r Rocco Potenzano fideicomm.rij e esequitt.ne di detto suo Testam.to, per lo quale ordinò e volse che *ullo unquam tempore*, il Sig. D. Carlo di Settimo e Caravello suo unico fratello potesse avere la possessione et investitura di detto stato, et anco delli Territ.rij e feghi di Fitalia, e di S.ta Domenica che prima non adempisca la forma e tenore del suo d.o testamento il che fu causa, che detto poveretto suo fratello D. Carlo mentre visse sempre litigò con due detti fideicommissarij, e s'impoverì che poco fa morse di cordoglio, e affanni, et hoggi vi sono molti pretensori che procurano e intendono dover soccedere detto stato, et altri a d.ti feghi e Territorij, et Io dico che Dio cela manda buona e che si governano innanzi che li roccano in mani di detti fideicommissarij e renderà detto stato e feghi da circa scudi 8958 ogn'anno e pagherà da scudi 2600 di gravezze.

Detta nobile famiglia di **Settimo** è passata in Sicilia a tempo di Re Pietro P.mo di Aragona ma non sò sua origine d'onde descende bensì da sua venuta ha fatto nobili matrimonij e amministrato molti officij, e particolarmente per causa di matrimonio di suoi antecessori con Casa Caravello è la più nobile e antica famiglia Signoria di Palermo che anticamente tenne privilegio che non si poteva coronare Re di questo Regno, se non per mano de Primo Sig.re a maiorasco di questa nobile famiglia da Caravello che hoggi quasi è estinta, e lo privilegio concesso a detta famiglia li fu fatto dal Primo Re Ruggiero.

11. Marchese della Sambuca, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r **D. Nicolò di M.ro Antonio Bardi e Centelles**, a 15 9mbre 1573 et esecutoriato a 14 genn.ro 2[^] I. 1574, e fa di Servizio Militare con altri suoi feghi cavalli 6 e hoggi ni tiene e ha la possessione il Sig.r D. Ignatio di Mastro Antonio Bardi Centelles Spatafora Aragona e Bologna come figlio e donatario del S.r D. Vincenzo vivente e li renderà in tutto con altri diversi suoi beni ogn'anno scudi 9200 (entrate); 6875 (resti liquidi)

Questa famiglia di **Mastro Antoni** è pervenuta a detta Casa Bardi, cioè essendo venuto in Sicilia da Fiorenza un eccellentissimo medico chiamato Messere Antoni in compagnia di un Sig.r di Casa Bardi a fine del gran Duca di essa Fiorenza, questo Antonio cumulò una gran facoltà, e per non avere heredi lasciò tutto a detto Sig.re di Bardi con carico che tutti li posterì si havessero da cognominare di Mastro Antonio, d'onde in poi detto Sig.re di Bardo si restò in Sicilia, e occupò molti officij di Pretore e Capitano di Palermo, si casò con la Sig.ra Castellana Centelles figlia del Sig.r Conte di Gagliano, questa famiglia **Bardi** è delle più principali di Fiorenza, e per matrimonio fatto da Salvatore Mastro Antoni e Bardi con una Sig.ra di Casa Lanza, fu fatto Camerino del Regno, il Sig.r D. Aloysio di Mastro Antoni hebbe l'officio di Maestro Portulano del Regno, fu Pretore e Capitano di Palermo hebbe l'habito di S. Giacompo della Spada fu fatto Maestro Rationale di cappacurta.

18. Marchese di Spaccaforno, fu concesso questo titolo al q.m **D. Fran.co Statella e Caruso** a 19 luglio 1598 esecutor.to ultimo gennaio 12[^] I. 1599 fa di Servitio Militare con diversi altri suoi feghi cavalli 23 ½ e li renderà come s'è detto in Buterra ogn'anno scudi 17224 (entrate); scudi 13900 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Statella** è nobile e antica ha fatto residenza in Catania, per matrimonio con Casa Caruso li è pervenuto detto stato di Spaccaforno ha posseduto molti feghi e Terre, e molti grana sopra li estrattione.

16. Marchese di S.ta Croce fu concesso questo titolo al Sig.r Reg.te **D. Gio Batta Celesti e Piazza** a 21 Marzo 1601 esecutoriato a 6 Mag.o 1602 e ni fa cavallo uno di Servitio Militare renderà con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 7842 (entrate); scudi 7050 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Celesti** e anco di **Piazza** passò in Sicilia ma non sò l'origine, ritrovo che Pietro Celeste a tempo di Re Alfonso fu fatto stratico di Messina e detta famiglia Piazza a tempo de francesi fu Baiolo e Pretore di Palermo, più volte detto D. Gio Batta Celeste, Piazza, Zefontes et Eredia Nepote del Regente fu due volte Presidente del Real Patrimonio e due volte Regente di Spagna, di dette famiglie **Zefontes** ed **Eredia**, gli spettano a detto Sig.r Marchese per il nonno materno, quale fu un Sig.re Spagnolo, con carico di Presidente di giustizia passò in Sicilia, sono delle più antiche famiglie di Spagna e han passato più volti in Sicilia con molti carichi ed honori.

Li SS.ri **Gregorio, e Lanzello** Padre e figlio possedino l'infratti stati et ebbero tre voci al detto Parlamento, cioè come

19. Marchese della Motta di Affermo, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r Regente D. Modesto Gammacurta a 2 giugno 1609 et esecutoriato a 25 ott.re V[^] I. 1607 e ni fece di Servitio Militare con il suo fegho di Spatafora cavalli 4 a esso soccessi e se ne investì il q.m Sig.r D. Mario Gambacurta suo figlio, pervenne al Monte della Pietà per la dispoittione testamentaria del q.m Regente il quale Monte nell'anno 1634 lo vendettaro sul *verbo regio* a detto Sig.r di Gregorio per scudi 47500 oltre migliara di scudi pagati per afranchire detto stato.

46. Marchese di Capizzi, fu concesso questo titolo a detto Sig.re Lancello a 12 agosto 1633 esecutoriato a 9 genn.ro 1634 e lo possiede come figlio primogenito e donatario di esso Sig.r Gregorio il quale lo comprò *sub verbo regio* per scudi 18000 oltre d'altre somme esborzate per la francazione delle gravezze.

15. Conte di Gagliano, fu concesso questo titolo in Viscontato di Mistretta a S. Filippo di Argirò nell'anno 1388 al q.m Pietro Sances, pervenne doppo a Casa Perillos, ma recuperato di nuovo dal detto di Sances, e finalmente fu venduto detto stato *sub verbo regio* a detto Sig. Greg.rio per scudi 92000 oltre le somme pagate per affranchire detto stato come per compra all'anno 1629 esso Sig.r Gregorio delli cavalli 22 ch'era detto stato obligato fare di Servitio Militare si obligò farne cavalli 8, tutti detti stati gli rendono ogn'anno scudi 28884 (entrate); scudi 28884 (resti liquidi).

Tiene altri beni nel Regno di Napoli.

Questo **Sig.r Gregorio** passò in Palermo da Genova per molti negotij di SS.ri Genovesi e si fece più facoltoso Mercadante di Sicilia, e detto Sig.re Lancillotto si casò con la Sig.ra D. Ippolita Lazzaro e Platamone Contessa di S. Carlo una delli più principali SS.ri di questo Regno, lo fece venire Cavaliere di S. Giacomo della Spada, e Maestro Rationale del Real Patrimonio

Li SS.ri **D. Fran.co e D. Giuseppe Montaperto, Uberti, Chiaramonte, Valguarnera e Spucces** Padre e figlio possiedono l'infratti stati, Terre, e Baronie ed ebbero 4 voci nel Parlamento

20. Marchese di Montaperto che fu concesso questo titolo al q.m Sig.r D. Nicolò Montaperto Uberti e Chiaramonte a 22 luglio 1608 et esecutoriato a 25 agosto 1608 et hoggi ni è investito detto Sig.r D. Francesco suo figlio, che ni fa con le Terre, e Baronie di Raffadale, e di S. Elisabetta cavalli 7 di Servitio Militare.

28. Baron di Raffadale e 38. Baron di Calamonici li possiede detto Sig.r D. Giuseppe come figlio e donatario di suoi pregenitori Padre e Madre.

42. Baron di S. Elisabetta.

Li renderanno in tutto ogn'anno scudi 11075 (entrate); scudi 8200 (resti liquidi).

Queste famiglie di **Montaperto, Uberti, e Chiaramonte**, sono antiche e nobili hanno fatto li più nobili matrimonij del Regno con molti carichi et officij furono SS.ri di Modica, di Malta delle Grotte, e molte altre città, terre e feghi.

21. Marchese di Rifese, fu concesso questo titolo alla q.m Sig.ra **D. Angela la Cerda a Luna** a 21 giugno 1609 et esecutoriato a 19 Xmbre 8[^] I. 1609 e hoggi ni è investito, il Sig.r D. Luisi la Cerda e di Servitio Militare fa cavalli 2 e che per non havere Terra ne vassalli non entra in Parlamento, e li renderà ogn'anno scudi 4500 (entrate); scudi 2150 (resti liquidi).

Di questa nobile famiglia se n'è detta a bastanza in Paternò

22. Marchese di Tortorice, fu concesso questo titolo alla q.m Sig.ra **D. Luisa Mastrilli** a 16 Xmbre 1609 esecutoriato a 24 Xmbre 1610 che ni facea cavalli 2 di Servitio Militare, e hoggi ni tiene il mero titolo il Sig.r D. Garsia Mastrilli, per causa che detta terra si riscattò nell'anno 1632 di suo puotere, e si è fatta Reale, e havrà di entrata ogn'anno scudi 2526 sopra la Città di Palermo.

Questa antica famiglia di **Mastrilli** passò a miei tempi di Napoli in Pal.mo, e fu il Sig.r D. Mario Mastrilli che si casò con la Sig.ra D. Luisa Incorbera di SS.ri Baroni di Misirindino, il loro primogenito figlio D. Geronimo prese la figlia del q.m Sig. D. Fiderico Moncata Barone di Tortorice, il 2° loro figlio fu D. Garsia, che fu più volte Giudice della R.G.C. e del Consistorio, l'altro 3° genito fu Cavaliere di Malta, e l'ultimo e 4° fu l'Ill.mo e Rev.mo D. Andrea Mastrilli, che fu Arcivescovo di Messina, e credo che sia nobile e antica famiglia di Napoli.

23. Marchese della Floresta fu concesso questo titolo al q.m Sig.r Regente **D. Antonio Quintana Duena** (13) a 11 genn.ro 1619 et esecutoriato a 10 aprile 2[^] I. 1619 e hoggi ni è investita la Sig.ra D. Mariana Melchiona Quintana Duena Maroli e Patti sua figlia moglie del sig. Don Ferdinando de Toledo, che ni fa cavallo uno di Servitio Militare e li renderà con li proventi ed emolumenti li donano un altro l'ufficio di Maestro Notaro del Real Patrimonio, che tiene *in feudum* concesso da S. M.tà, ogn'anno scudi 6782 (entrate); scudi 5564 (resti liquidi).

Questa famiglia **Quintana Duena** è di Spagna, passò in Sicilia detto q.m Sig.r D. Antonio con carico dell'ufficio di Consultore, e Protettore del Real Patrimonio, e doppo tornò in Spagna con carico di Regente (14).

La famiglia di **Patti** è nobile ed antica di Messina.

24. Marchese della Gibellina fu concesso questo titolo al q.m. Sig.r **D. Antonino Morso e Barrese** a 17 genn.ro 1619 et esecutoriato a 28 febraro 2[^] I. 1619 e ni facea cavalli 7 di Servitio Militare e hoggi ni è investito il Sig.r D. Marchese Morso a Barrese q.m D. Blasi (15) suo

Nepote che li renderà in tutto con altri suoi beni ogn'anno scudi 11645 (entrate); scudi 9013 (resti liquidi).

Questa famiglia **Morso** è antica e Nobile si crede habbi passato con il Re Martino e da sua venuta ha fatto nobili matrimonij et amministrato alcuni officij; di questa famiglia vi sono alcuni feudatarij, e fra gli altri il Sig.r Barone della Favarella, e di essa famiglia di Barrese se n'è detto a bastanza in Butera.

25. Marchese di Mezzoiuso fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Giuseppe Groppo** a 13 luglio 1619 et esecutoriato a 16 8bre 3[^] I. 1619 che hoggi n tiene il mero titolo, e detto stato e suoi feghi al presente le possiede il il Sig.r D. Blasco Corbino, Sabbia (N.d.R. *in altri autori Sabea*), e XX.a in virtù di sentenza data in suo favore per la Regia Gran Corte contra l'antedetto Sig.r D. Vincenzo del Bosco Prencipe della Cattolica che se li have aggiudicato da detto Sig.r di Groppo e li renderà ogn'anno scudi 7284 (entrate); scudi 5150 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Groppo** passò da Genova in Palermo a miei tempi, dove ha fatto molti negotij di qualità, comprò detto Mezzoiuso da Casa Isfar e di più la Baronìa di Carcaci che la possiede il Sig. Giovanni suo padre ch'era adietro il più ricco e facultoso mercadante di Sicilia. La Casa **Corbino** e **Sabbia** sono pure nobili e antiche famiglie e hanno fatto nobili matrimonij, et amministrato molti officij, et hebbero più anni sono a censo perpetuo dall'Abb.a detto Stato di Mezzoiuso (16) terra habitata da Greci (17) e di **Casa Ventimilia** non accade dir più nulla.

26. Marchese di S.ta Ninfa, fu concesso questo titolo al q.m Sign.r **D. Luigi Arias Giardina** a 4 luglio 1621 et esecutoriato a primo di sett.re V[^] I. 1622 che ni fece in essa vita donatione e rifiuta (N.d.R. da intendersi *refuta*) alla q.m Sig.ra D. Beatrice Giardina e Cangialosi sua figlia, e hoggi ni è investito il S.r D. Simone Giardina Cangialosi e Bellacera suo figlio primogenito che li renderà con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 5784 (entrate); scudi 4880 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Giardina** vedo che habbij passato da Lucca, e detto Sig.r D. Luigi fu il compratore e fundatore di detto stato e terra e fu huomo facultoso e ricco. Di essa famiglia Cangialosi si dice essere antica, ma non ho potuto sapere sua origine, ha fatto nobili matrimonij e fra gli altri con Casa **Bellacera** ch'è stata una famiglia nobile et antica ve ne sono stati molti feudatarij, et hanno amministrato molti officij e v'è il Sig.r Barone di Verbumcaudo.

28. Marchese di Altavilla questo titolo fu concesso al S.r **D. Fran.co Maria di Bologna** (Cavaliere dell'habito di S. Giacomo della Spada e Maestro Rationale) a 10 marzo 1623 et esecutoriato a 9 giugno 6[^] I. 1623 e fà un sperone di Servitio Militare, e hoggi ni è investito il Sig.r D. Pietro Bologna e Grimaldo per Cavalier di S. Giacomo della Spada suo figlio primogenito e havrà di entrata in tutto ogn'anno scudi 3288 – 2750 (resti liquidi).

Di esse famiglie **Bologna** e **Grimaldi** se n'è detto a bastanza qui innanzi a suoi luochi.

Il Sig.r **D. Pietro Valdina e Ventimiglia** possiede l'infratti stato e Baronìa et hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

29. Marchese della Rocca che li fu concesso questo titolo a 24 maggio 1613 et esecutoriato a 12 luglio 6[^] I. 1623 e ni fa di Servitio Militare con la sua Baronìa di Mauro Janni cavalli tre.

Baron di Mauro Janni

Li renderanno in tutto con li proventi *che* li rendono li officij di Regio M.ro Notaro e Arcivario della Regia Gran Corte che lo tiene pignorato per più di scudi 90V e quasi *in feudum*, un'anno per l'altro scudi 10400 (entrate); scudi 6500 (resti liquidi)

Questa famiglia di **Valdina** è antica e nobile, e dicono sì come si crede che habbij passato d'Alemagna a tempo del Serenissimo Re Alfonso, e questa famiglia Valdina primo loco comprò

da Casa Orioles Baron di S. Pieri a Racuja, che doppo la vendero a Casa Branciforti, e doppo comprorno nell'anno 1507 detta Rocca e Mauro Janni da Casa Pollicino e Castagna, il Sig.r Andrea Valdina prese per moglie alla q.m Sig.ra D. Lauria Ventimiglia di SS.ri Marchesi di Hieraci e di Re Giovanni, et esso Sig.re (N.d.R. L'autore si riferisce al marchese in carica D. Pietro) hebbe per moglie una Sig.ra del Bosco sorella dell'antedetto Sig.r Prencipe della Catolica e Duca di Misilmeri, fu Maestro di Campo del terzo di Sicilia (18), e fu con dui suoi figli nelle Guerre a servire S. M.tà a sue proprie spese, che consumò più di centomila scudi, e ultimamente fu Pretore di Palermo e fu anche mandato Ambasciatore della Città di Palermo nella Città di Messina per la venuta dell'Ecc.mo Sig.r Viceré D. Fran.co Melas Conte di Assumar; il fratello di questo Sig.r Marchese, il S.r fra D. Carlo Valdina, ch'è Gran Croce e Baglio.

Il Sig.r **D. Giuseppe Locchese, Spatafora e Carcan**, possiede l'infratti Stato e Baronia, et hebbe 2 voci nel Parlamento, cioè come,

30. Marchese della Delia, che li fu concesso questo titolo a 6 di giugno 1623 et esecutoriato a 20 luglio 6[^] I. 1623 e ni fa cavalli 2 di Servitio Militare.

6. Baron di S. Fradello e ni fa cavalli 9 per il suo fegho di Bissana cavalli 2, e li renderanno in tutto con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 14790 (entrate); scudi 11500 (resti liquidi).

Di esse nobili famiglie di **Locchese**, e **Spatafora** se n'è detto a bastanza qui innanzi a suoi luochi; ma della famiglia **Carcan**, è una delle più principali che habby passato in Sicilia, e di sua venuta, è passata da Spagna, hanno fatto principali matrimonij hanno havuto molti carichi e honori, furono anco SS.ri di S. Stefano di Bivona, e il q.m Sig.r D. Vincenzo Carcan Baron di S. Fradello e di S. Stefano nell'anno 1505 fu stratico di Messina dove si morse, e *da lui* (19) è pervenuta essa Baronia di S. Fradello a detta Casa Locchese di fresco per la morte della Sig.ra D. Giulia Spatafora e Carcan sua nonna.

31. Marchesa di Lucca fu concesso questo titolo alla Sig.ra **D. Francesca Locchese e Perollo** a 20 giugno 1623 et esecutoriato a 23 genn.ro 7[^] I. 1624 e ni fa per il suo fego della Villa un cavallo di Servitio Militare, e li renderanno con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 5560 (entrate); scudi 4750 (resti liquidi).

Si avverte che per non haver figli ha nominato suo herede universale e successore in detto stato il sopradetto Sig.r Prencipe di Villafranca suo nepote e di questa famiglia se ni è detto a bastanza in detto Sig.r Prencipe.

33. Marchese di Maijenza, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r **D. Luiggi di Guyman e Vagnes** a ultimo di maggio 1625 et esecutoriato a 15 sett.re 9[^] I. 1625 ch'era allora editore generale del Regno, descendeva da SS.ri di Olivares, e perché non teneva casa alcuna in questo Regno, ne meno doppo la sua morte, vi è stato alcuno suo successore, che ni habbia preso l'investitura, ne altro di detto titolo, perciò hoggi questo tal titolo si tiene per estinto e svanito.

34. Marchesa della Ferla, fu concesso questo titolo alla q.m Sig.ra **D. Anna Richisens e Moncata** a 7 giugno 1625 et esecutoriato a 29 Agosto 8[^] I. 1625 e fa cavalli 10 di Servitio Militare, et hoggi ni è investito il Sig.r D. Francesco Rao, Ricchisens e Moncata suo figlio primogenito, che li renderà in tutto ogn'anno scudi 4572 (entrate); scudi 3050 (resti liquidi).

Di queste nobilissime famiglie se ni è detto a suoi luochi qui innanzi.

35. Marchese di Longarino, fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Pietro Bonanno e Colonna** a 5 sett.re 1625 et esecutoriato a 3 sett.re X[^] I. 1626 e ni fa due para di Giganti di Servizio Militare, e li renderà in tutto ogn'anno scudi 3250 (entrate); scudi 2600 (resti liquidi).

Per non haver terra né vassalli non entra in Parlamento.

Di queste nobilissime famiglie se n'è detto a bastanza a suo loco.

36. Marchese di Cond'Agosta fu concesso questo titolo al q.m Sig.r **D. Ignatio Marulla** (20) **Not.Bartolo e Spinola** a 20 Agosto 1626 ed esecutoriato a 18 Xmbre X[^] I. 1626 et hoggi ha successo in detto titolo il Sig.r D. Antonio Marulla suo fratello, che per non havere, ne vassalli non entra in Parlamento et havrà di entrata ogn'anno scudi 2866; scudi 2250 (resti liquidi)

Questa famiglia di **Marulla** è antica e nobile e sempre ha residuto in Messina hanno amministrato molti officij loro padre fu più anni Secreto di questa Città di Palermo e si casò con una figlia della Sig.ra Principessa di Villanova, vi fu l'Arcivescovo di Palermo, che si chiamò l'Ill.mo e Rev.mo D. Cesare Marullo, che fu gran Prelato, e fundò il Seminario, questa famiglia comprò Saponara e Calatabiano carta gratis a tempo di Re Ferdinando Catolico, comprò in Calabria a Condi Janni, e ni ottenne il titolo di Conte, e in tempo dell'Imperatore Carlo V^o per matrimonio con Casa Moncata hebbero lo contato di Agosta.

Le famiglie di **Not/Bartolo** e **Spinola** sono antiche, e nobili, e se ni è detto qui innanzi a suo luoco.

37. Marchese di Canicarao fu concesso questo titolo al q.m Sig.r **Paulo la Restia** a 11 Marzo 1627 et esecutoriato a 20 Maggio X[^] I. 1627 e fa cavalli 2 di Servizio Militare, e hoggi ni è investito il Sig.r D. Giuseppe la Restia suo figlio, che havrà di entrata in tutto ogn'anno scudi 4600; scudi 4250 (resti liquidi).

Questa famiglia risiede in Scicli, e detto Paulo comprò certi feghi dal Sig.r Conte di Modica, nelli quali ha fatto detta Terra e preso detto titolo, non lascerò di dire come questo Sig.r D. Giuseppe ha preso per moglie una sorella del sopradetto Sig.r Marchese di Spaccafurno.

38. Marchese di Roccalomera fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Pietro la Rocca** a 25 Marzo 1627 et esecutoriato a 15 Ott.re X[^] I. 1627 fa cavallo uno di Servizio Militare, et haverà di entrata ogn'anno scudi 2350; scudi 2120 (resti liquidi).

Di essa famiglia **la Rocca** se n'è detto a suo loco in Castelnovo.

39. Marchese di S. Cataldo, fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Vincenzo Galletti** a 2 Ott.re 1627 et esecutoriato a 9 9mbre 13[^] I. 1629 e hoggi ni è investito il Sig.r D. Giuseppe Galletti e di Napoli suo figlio primogenito che con la Baronia di Fiume Salato ni fa cavalli 10 di Servizio Militare e li renderanno con tutti altri suoi beni ogn'anno 4796 (entrate); scudi 4186 (resti liquidi)

Di questa famiglia **Galletti** se ni è detto qui innanzi a suo loco, così anco di essa **di Napoli**.

Il Sig.r Luigi Gallengo, Russo, e Ricchisens possiede l'infratto stato e Baronia at hebbe 2 voci nel detto Parlamento, cioè come

40. Marchese di S.t'Agata, fu concesso al q.m Sig.r D. Vincenzo Gallego, Russo, e Ricchisens a 25 Maggio 1628 et esecutoriato a 26 aprile 13[^] I. 1630 e ni fa con la sua Baronia di Militello Valdemine, cavalli 4 di Servizio Militare;

25 Baron di Militello Valdemine (21)

li renderanno in tutto ogn'anno scudi 4186 (entrate); scudi 3282 (resti liquidi)

Questa famiglia **Gallego** non so d'onde discende, e quando si habbia passata in Sicilia bensì ritrovo, che ha fatto nobilissimi matrimonij, e per matrimonio con Casa Russo ni ha havuto detta Baronìa, e di d.a famiglia di **Russo** e **Ricchisens** se ni è detto qui innanzi a suoi luochi.

41. Marchese di Alimena, fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Antonio de Alimena** a 4 giugno 1628 et esecutoriato a 14 di sett.re 12[^] I. 1628, e ni fa cavallo uno di Servitio Militare. E resta come detto Sig.r Antonio di esso stato e titolo ni ha fatto donatione e rifiuta (22) *propter nuptias* al Sig.r D. Ignatio di Alimena suo figlio primogenito hoggi chiamato Giulio Cesare Imperatore terzo (stante che il q.m Sig.r Giulio Cesare Imperatore P.mo Seniore, come quello che non lasciò figli), volse et ordinò per suo ultimo Testamento che tutti li primogeniti di primogeniti di detta famiglia di Alimena, che soccederanno nell'heredità e beni di esso, si habbiano a chiamare e cognaminare, et ancora fare l'arme di esso testatore, alias ..., et perciò detto Sig. Giulio Cesare 3^o con l'heredità di esso q.m suo zio haverà di entrata ogn'anno scudi 6316; scudi 5058 (resti liquidi)

Di questa famiglia di **Alimena** non ho scienza di onde discenda, si bene d.o Sig.r D. Antonio al p.n.te tiene per moglie una Sig.ra del Porto di SS.ri antichi del Sommatino.

La famiglia **d'Imperatore** è nobile et antica, e il primo fu Ubertino che prese a Serena di Marino e Ferreri per moglie, ch'era Sig.ra della Sala, con la quale non fece figli, ni sono stati molti Pretori, e Capitani di Palermo.

42. Marchese di S.ta Maria dell'Agliastro, fu concesso questo titolo al q.m. Sig.r **D. Marco Mangino 2^o** (nel Battesimo chiamato D. Troiano Parisi) a 8 di luglio 1628 et esecutoriato a 11 sett.re 12[^] I. 1628, possedea detto stato come herede universale del q.m Sig.r Marco Mangino suo zio, il quale per suo ultimo testamento volse e ordinò conforme si è detto in Alimena, et hoggi ni è investito il Sig.r D. Marco Mangino 3^o suo figlio primogenito che li renderà in tutto con altri beni ogn'anno scudi 5300 (entrata); scudi 4650 (resti liquidi)

Questa famiglia di **Mangino**, non vi trovo di suo origine e discendenza, ne quando habbij passato in Sicilia, bensì detto Sig.r Marco Mangino, fu primo acquistatore di esso stato in virtù di compra, e fu primo fondatore di essa terra non hebbe moglie ne figli, e lasciò il tutto a detto Sig.r q.m Troiano suo pronepote. Di essa Casa **Parisi** dico che sia nobile et antica, e ve ni sono molti Baroni feudatarij e ha fatto nobili matrimonij, e sono Baroni di Milocca e di Ricacciofoli, e detto q.m Sig.r D. Troiano teneva per moglie una Sig.ra di Settimo di SS.ri Marchesi di Giarratana.

43. Marchese di Rocca bianca, fu concesso questo titolo, al Sig.r **D. Raffaele Vanni** a 10 ott.re 1629 et esecutor.to a 25 febraro 13[^] I. 1630 e ni fa cavalli 2 di Servitio Militare e li renderà ogn'anno scudi 4218 (entrata); scudi 3000 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Vanni** alcuni anni sono passò da Pisa in Sicilia, hanno amministrato molti officij, e un Sig.re di sua famiglia si casò con una figlia del q.m Sig.r D. Vincenzo Valguarnera Barone di Guderano, vi fu il q.m Sig.r D. Vincenzo Vanni che fu più volte Giurato di Palermo, Syndico della Città, Ospedaliero di ambidui Ospedali, cioè Grande e di S. Bartolomeo, il Padre di detto Marchese fu il detto Oratio Vanni, che fu più volte Giudice in molti Tribunali comprò detto stato e detto Sig.r Marchese tiene per moglie una figlia del Sig.r Prencipe di Casteltermine (23).

44. Marchese della Motta di Camastra, fu concesso questo titolo al q.m Sig.r **D. Giuseppe di Romeo** a 21 sett.re 1630 et esecutoriato a 10 marzo 14[^] I. 1631 et hoggi ni è investito il Sig.r

D. Antonino Martiano ni fa cavalli 2 di Servizio Militare e li renderà in tutto ogn'anno scudi 3200 (entrate); scudi 2350 (resti liquidi).

Queste famiglie di **Romeo** e **Martiano** non hanno fatto troppo residenza in Palermo e perciò non sò di loro origine, ne quando habbiano passato in Sicilia bensì dicono che si mantengono in Messina. Taurmina, Randazzo nobilmente e hanno fatto nobili matrimonij.

45. Marchese di S.to Todaro fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Giacomo Campulo** a 12 Ag.to 1633 et esecutoriato a 9 Xmbre 2[^] I. 1633 che ni fa con altri feghi cavalli 3 di Servizio Militare, e li renderanno ogn'anno scudi 2875 (entrate); scudi 2650 (resti liquidi)

Di questa famiglia di **Campulo** si dice come sopra in **Eredia**.

17. Marchese di Altamira fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Scipione Cottone at Aragona** a 26 7bre 1634 et esecutoriato a 8 9bre 3[^] I. 1634 haverà di entrata ogn'anno scudi 2200; scudi 2050 (resti liquidi)

Si dice in tutto come sopra con il Prencipe di Castelnovo

48. Marchese di S.ta Elisabetta, fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Francesco Scirota** a ... Marzo 1636 et esecutoriato a 11 Giugno 4[^] I. 1635 ne fa cavalli 2 di Servizio Militare e li renderanno con molti altri suoi feghi e beni ogn'anno scudi 3900 (entrate); scudi 3188 (resti liquidi)

Questa famiglia **Scirota** dicono havare passato a tempo di Re Ferdinando Catolico da Pisa, e furono dui fratelli molto facultasi, e fra gli altri fu il Sig.r Rutilio Scirota, che fu uno de i più principali e famosi Dottori di Sicilia, hebbe molti officij e ultimamente essendo Presidente del Real Patrimonio, fu nominato da i SS.ri Viceré per andar Regente a Spagna, e detto Sig.r D. Francesco è Mastro Rationale di cappacurta e pure Mastro Notaro della Regia Cancelleria.

49 Marchesa di Gallidoro, fu concesso questo titolo alla Sig.ra **D. Francesca Rijtano e Portio** (moglie del Sig.r D. Francesco Rijtano) a 8 gennaio 1637 et esecutoriato a 4 Mag. V[^] I. 1637 ni fa cavallo uno di Servizio Militare, havrà di entrata con altri suoi beni ogn'anno scudi 3386; scudi 2750 (resti liquidi)

Queste famiglie **Rijtano** e **Portio** sono nobili et antichi in Messina hanno fatto nobili matrimonij et amministrato molti officij.

50. Marchese di Flores fu concesso questo titolo al Sig.r **D. Oratio Strozzi** a 20 agosto 1637 et esecutoriato a 18 set.re 6[^] I. 1637 et haverà di entarta l'anno scudi 2900; scudi 2290 (resti liquidi)

Questo Sig.re alcuni anni sono venne in Sicilia, e prese per moglie una Sig.ra di Casa Termini di SS.ri antichi Barone di Peribayda e Calamonaci e S.r Prencipe di Casteltermine, è Cavaliere dell'habito di Calatrava, e Mastro Rationale di cappa corta, e ha amministrato dui anni l'ufficio di Pretore di Palermo della quale anco è stato Capitano e Cavaliere di molto valore e dicono che sia delle principali famiglie di Fiorenza.

Sieguinto li SS.ri Conti (che oltre l'antedetti) al presente si trovano in Sicilia, cioè

Il Sig.r D. Gio Alfonso Enriquez de Cabrera e Colonna, possiede l'infratti stati e sue Baronie e terre, et hebbe 9 voci nel Parlam.to, cioè come

1.Conte di Modica, q.o titolo fu concesso primo loco del re Fiderico nell'anno 1300 al q.m Sig.r D. Gio Chiamonte e doppo per l'asserta pretensa rebellione del q.m Andrea

Chiaramonte , fu detto stato concesso al q.m Sig.r Bernardo de Cabrera in virtù di privileg.o del Re Martino dato in Palermo a ultimo di Giugno 1392, si avverte che per matrimonio molti anni sono passò questo stato a Casa Enriquez, che fu la Contessa Giovanna de Cabrera.

55. Baron de Ragusa

56. Baron de Scicli

57. Baron de Calatafimi.

58. Baron de Alcamo

59. Baron de Caccamo

60. Baron de Monte Russo

61. Baron de Chiaramonte

62. Baron de Vittoria

Tutti li sudetti stato, terre, baronie e loro feghi e membri (inclusovi anche le tratte 12000 che sono alla grossa) e ni tiene privilegio Reale di poterli estraere ogn'anno da quosto Regno per fuori un'anno per l'altro li rendono scudi 158800 (entrate); scudi 137750 (resti liquidi)

Tiene altri stati in Spagna e particolarmente nel Ducato di Medinaceli di Riosera si avverte che di molte di esse terre è Conte, se bene vene chiamato col nome di Barone.

Di queste nobilissime famiglie non accade dir nulla, esse sono molto note appresso tutto il mondo quelle che siano.

Il Sig.r Giuseppe Vincenzo Filingeri Spucces Gioenio Lanza e Barrese Juniore possiede l'infratti stato, Terre e Baronie, et hebbe 4 voci nel detto Parlamento, cioè come

1. Conte di S. Marco, fu concesso questo titolo primo loco con il contato di Cammarata nell'anno 1360 al q.m Sig.r Vinciguerra di Aragona, doppo fu concesso di novo dal Re Martino, nell'anno 1404 al q.m Sig.r Riccardo Filingeri et è obligato al Servitio Militare con le sue Terre, e Baronie di Crapi, e di Frazzano oloro feghi cavalli 7.

21. Baron di Mirto ni fa cavalli 2

48. Baron di Crapi; 49 Baron di Frazzano e per li feghi di Morosa cavalli 3

entrate resti

liquidi

li renderanno in tutto, e conforme si è detto qui innanzi in Butera ogn'anno scudi 13896 11254 Questa famiglia **Filingeri** è molto antica e nobile e si crede ch'habbij passato in Sicilia con il Re Pietro Primo di Aragona, dal quale hebbe Capo d'Orlando, e ritrovo come nell'anno 1301 Abbo Filingeri fu Baiolo di Palermo, ch'era titolo di Pretore e nell'anno 1303 e 1307 Guido Filingeri fu Baiolo, e nell'anno 1317 Arrigo fu Baiolo, e nell'anno 1328 detto Guido Pretore, e nell'anno 1336 Gio Pretore nell'anno 1398 a foglio 8 di Cancellaria Abbo 2.do hebbe da Re Martino la concessione di detto contato di S. Marco, e dall'altri famiglie si dice tutto come qui innanzi a suoi lochi.

22. Conte della Bastilla fu concesso questo titolo al **Sig.r Gaspano di Orioles e Spinola** a 20 gennaio 1625 et esecutoriato a 8 Aprile 8[^] I. 1625 che ni fa di Servitio Militare con la sua Baronia e Fontana fredda e altri feghi cavalli 3; haverà di entrata in tutto ogn'anno scudi 3900 (entrata); scudi 3150 (resti liquidi).

Di queste nobili famiglie si dice come sopra a suoi luochi, ma si avverte, che per non haver figli ha nominato per suo herede universale e successore in detto stato e beni il Sig.r D. Gio Batta Orioles figlio primogenito del Sig.r D. Ottavio suo fratello.

23. Conte di Isnello, fu concesso questo titolo al q.m **Sig.r D. Arnaldo Santacolomba** a 15 febraro 1625 et esecutoriato a 21 Maggio 8[^] I. 1625 e fa di Servitio Militare cavalli 4 è hoggi ni

è investito il Sig.r D. Pietro Santa Colomba e Denti suo figlio primogenito e li renderà in tutto ogn'anno scudi 3600 (entrate); scudi 2896 (resti liquidi).

Questa famiglia è nobile ma non sò sua origine ne quando habbi passati in Sicilia, gli pervenne per sentenza ottenuta contro D. Luigi la Farina la Baronia di Aspromonte e Madonia.

Di essa famiglia **Denti** la ritrovo essere antica, e nobile, che furono SS.ri di Polizzi e di molti altri feghi.

25. Conte di S. Carlo, fu concesso questo titolo al q.m **Sig.r D. Hido Lazzaro** a 17 ott.re 1625 et esecutoriato a 26 aprile 9[^] I. 1626 che ni faceva per li feghi delli Faverchi e Friddi Grandi cavalli 2 di Servizio Militare, e hoggi tiene detto titolo la Sig.ra D. Hippolita Lazzaro e Platamone sua figlia, moglie dell'antedetto Sig.r Lanzellotto Castello, Marchese di Capizzi, ma detti feghi e stato li possiede la S.ra D. Raffaella Scamacca, Gomes de Amesena, Baronessa del Morgo in virtù di sentenza in suo favore contro detta Sig.ra Hippolita olim dies et havrà di entrata ogn'anno scudi 4086 (entrata); scudi 2866 (resti liquidi).

Di essa famiglia **Lazzaro**, dirò havere passato molti anni sono da Genova in Sicilia uno chiamato David Lazzaro, che fu Mr. Portulano del Regno.

La Casa **Platamone** è nobile e antica, Gio Batta Platamone in tempo di Re Alfonso fu Viceré, altri M.ri Ratt.li, furono SS.ri di Jaci, e di Giarratana e diversi altri feghi.

Di esse famiglie di **Scamacca** e **Amesena** dirò come il q.m Sig.r Rodrigo Gomes de Amesena venne Consultore del Real Patrimonio et era di Nazione spagnola, e si morì con la carica di Presidente del Consistorio, ed essa famiglia Scammacca è pure nobile e alquanto antica hanno havuto la Baronia del Morgo, lo fego di Protonotaro et altri feghi.

27. Contessa di Barrese fu concesso questo titolo alla **Sig.ra D. Elisabetta Barrese e Romano** a 7 Marzo 1627 et esecutoriato a 18 Maggio X[^] I. 1627 e perché li fu concesso sopra il suo cognome e per sua vita durante, non entra come tal Contessa in Parlamento et haverà di entrata in tutto ogn'anno scudi 6586 (entrate); scudi 5990 (resti liquidi)

Di queste famiglie si dice in tutto come sopra a suoi luochi.

29. Conte di Villalta fu concesso questo titolo al **Sig. D. Ottavio Corsetto** a 13 maggio 1628 et esecutoriato a 24 genn.ro 12[^] I. 1629 haverà in tutto ogni anno scudi 3500 (entrate); scudi 2750 (resti liquidi).

Questa famiglia è nobile ma non troppo antica, il Sig.r D. Ottavio Corsetto si casò con la q.m Sig.ra D. Giovanna de Agostino figlia del Sig.r Pietro di Agostino all' hora M.ro Ratt.le, il Sig.r Pietro suo figlio primogenito che doppo molti officij fu Reggente in Spagna e doppo ritornato in Sicilia con il carico di Presidente del Real Patrimonio, et havendosi finalmente Sacerdote di S. Pietro, ha stato fatto Vescovo di Cefalù, e il fratello Sig.r D. Giacomo è Avvocato fiscale della R.G.C., il quale casò una sua figlia con il q.m Sig.r D. Placido di Ansalone e Orioles Prencipe di Rocca Palumba, che hoggi ni è prencipe il nepote di esso Sig.r D. Giacomo, e ultimamente detto Sig.r D. Ottavio ha stato Capitano di Palermo, e tiene habito di S. Giacomo della Spada.

Viscontessa di Francaviglia D. Agata Balsamo e Natoli moglie del Sig.r D. Pietro Ruffo de SS.ri Prencipi del Sciglio fa cavallo uno di Servizio Militare, et haverà di entrata il tutto scudi 3680 (entrata); scudi 3152 (resti liquidi)

Di questa famiglia si è detto a bastanza a suo loco, ma bensì questo titolo fu concesso al q.m Sig.r D. Antonio Balsamo in virtù della compra per esso fatta di detta Francaviglia a tutti passati per prezzo di fiorini 36000 negl'atti di Not. Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a 7 sett.re

X[^] I. 1536 e confermata dall'Invitt.mo Imperatore Carlo V^o a 23 Xmbre XI[^] I. 1537 come a foglio 225 di Cancellaria.

Sieguono li zelantissimi Baroni di vassalli che vengono convocati ed entrano nel Parlamento cioè

1. Baron della Ficarra D. Fabritio Lanza che fa cavalli 7 di Servizio Militare et havrà di entrata come si è detto di sopra in Butera (che così seguiranno gli altri appresso) in tutto scudi 3286 (entrata); scudi 2050 (resti liquidi)

Di questa nobilissima e antica famiglia se ni è detto a bastanza nel Sig.r Prencipe della Trabbia, e che questo Sig.r Barone è ceppo di essa.

5. Baron di Cirami, D. Giovanne Russo e Camoli, che fa cavalli 12 di Servizio Militare in tutto rendono ogn'anno scudi 6500 (entrate); scudi 4680 (resti liquidi).

Di questa famiglia se ni è detto a pieno a suo loco, ed è il ceppo di questa famiglia.

7. Baron di Castania, D. Giuseppe Sollima fa cavalli 12 di Servizio Militare, in tutto rendono ogn'anno scudi 6716 (entrata); scudi 5400 (resti liquidi).

Questa famiglia antica e nobile e risiede in Catania e conforme si è detto in Trabbia.

8. Baron di Cesarò, D. Giuseppe Romano e Colonna che ni fa un Balestriere, è decimo settimo Barone di Flumendisi che fa cavalli 8 di Servizio Militare e li renderanno in tutto ogn'anno conforme si è detto i Butera scudi 7500 (entrate); scudi 4950 (resti liquidi).

Di questa famiglia si dice dependere da Roma, e dal proprio Albero di Casa Colonna.

9. Baron di Sinagra, D. Antonio Joppulo e Ventimilia fa di Servizio Militare cavalli 8 e ascenderà ogn'anno scudi 5450 (entrate); scudi 3890 (resti liquidi)

Questa famiglia **Joppulo** ha fatto residendo in Messina, e li spetta questa Baronìa per il matrimonio olim fatto tra il q.m D. Geronimo Joppulo, e la q.m Sig.ra D. Fioriliggi Ventomiglia Padre e Madre di detto Sig.r D. Antonio, che la recuperarono da Casa Afflitto, furono Conti di Naso, e questo Sig.r Antonio tiene per moglie una Sig.ra di Mastro Antonio figlia del q.m Sig.r D. Nicolao Marchese della Sambuca.

11. Baron di Ucria, D. Guiscardo Marchetti è nobile e antica di Messina, e possiede questa Baronìa per matrimonio olim fatto con detta Casa Abbate, che l'ebbero concessa dal Re Giorgio Maniaci nell'anno 822, e che ni fa cavalli 3 di Servizio Militare, e renderà ogn'anno scudi 3850 (entrate); e scudi 3166 (resti liquidi).

12. Baron di Santo Stefano di Bivona, D. Alfonso Ventimiglia, Ruijz, et 15^o Barone di Grattieri che ni fa cavalli 6 di Servizio Militare, e per detto S.to Stefano cavalli 9 e li renderanno in tutto ogn'anno scudi 9750 (entrate); scudi 3875 (resti liquidi).

Si avverte che come barone di Gratterri tiene titolo di Ill.mo, et ha goduto e gode tutti li Privileggij e l'immunità di ogn'altro Sig.r Titolato, e per le sue lettere di giustizia si intitula Primo Conte di Golesano e Ventimilia.

13. Baronessa di Tripi, ni sta in possessione la **Sig.ra D. Isabella di Marino Sammaniati e Graffeo minore**, come herede universale della q.m D. Isabella Sammaniati e Marino olim Duchessa di Gauteri sua nonna, e obligata al Servizio Militare a cavalli 11 e li renderà ogn'nno scudi 6850 (entrate); scudi 5550 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Sammaniati** è nobile et antica et ha fatto nobili matrimonij e dell'altre famiglie a dire come qui innanzi a suoi luochi.

14. Baron di Longi, D. Baldassare Lanza, fa 2 cavalli e li renderà in tutto ogn'anno scudi 2786 (entrate); scudi 2500 (resti liquidi).

Di questa nobile famiglia si dice come sopra in Trabia (N.d.R. Il copista scrive Travia).

16. Baron di Pettineo, il Sig.r Gio. Fran.co Ferreri che ni fa cavalli 10 di Servizio Militare, e li renderà in tutto conforme in Butera ogn'anno scudi 7200 (entrate); scudi 5868 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Ferreri** discende da Nobili di Savona, e sebene esso Sig.r Gio Francesco sia di poco passato in Sicilia, comprono questa Baronìa da SS.ri Marchesi di Hyeraci.

20. Baron di Castelluzzo, D. Erasimo Cannizzaro, che ni fa cavalli tre di Servizio Militare e li renderà ogn'anno scudi 2616 (entrate) -2282 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Cannizzaro** ha residuto in Girgenti e altra Città del Regno, vi fu il Sig.r D. Mario Cannizzaro che comprò l'ufficio di Mastro Notaro del Real Patrimonio, doppo fu Mastro Rattionale di cappa longa, doppo Presidente del Consistoro, e finalmente Regente in Spagna, e ritornato in Sicilia si morì Presidente del detto Real Patrimonio.

24 Baron di Galati, D. Pietro lo Squiglio e Maglia ni fa cavalli 3 e li renderà ogn'anno scudi 2000 (entrate); scudi 1328 (resti liquidi).

Questa famiglia **Squiglio** discende da un Borghese di Golesano e il suo figlio maggiore prese per moglie a una figlia del secretario Angelo Maglia.

30. Baron di Guderano, D. Alfonso Conti e Valguarnera ni fa cavallo 1 ½ di Servizio Militare e li renderà ogn'anno scudi 3600 (entrate); scudi 3300 (resti liquidi).

Di queste famiglie si dice come sopra a suoi luochi.

31. Baron di Caronia, D. Ettore Pignatello Conte di Rovello come figlio primogenito e donatario della Sig.ra D. Geronima Pignatello e Colonna, e ni fa cavalli 14 di Servizio Militare e li renderà ogn'anno scudi 17335 (entrate) – 15886 (resti liquidi).

Di questa nobilissima famiglia non occorre dir nulla, bensì che nel tempo che il q.m Sig.r D. Ettore Pignatello fu Viceré in Sicilia circa l'anno 1520 hebbe per matrimonio, et accordio con la q.m Sig.ra D. Giovanna Cardona Contessa di Gollesano conseguì detta Caronia.

32. Baron di Pilayno, D. Prospero Paternò che ni fa cavalli 2 di Servizio Militare li renderà ogn'anno scudi 1750 (entrate); scudi 1428 (resti liquidi)

Di questa famiglia Paternò se n'è detto in Sig.r Principe de Biscari (il copista scrive Piscari che è ancora diverso dal Viscari scritto parlando del principe).

34. Baronessa di Casalnovato, la Sig.ra D. Antonia Saccano (primo loco di Nasello Contessa del Comiso, e ultimo loco di Gaetano Marchese di Sciortino [24]) ni fa cavalli 2 di Servizio Militare e li renderà con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 4716 (entrate); scudi 4266 (resti liquidi).

Di queste nobilissime famiglie se ni è detto a pieno a suoi luochi, ma si dice che detta Baronìa soccederà all'antedetto Sig.r Principe d'Aragona come suo figlio primogenito.

35. Baron di Furnari, D. Fran.co Carlo Furnari, che ni farà con altri feghi, e beni feudali cavalli 8, e li renderanno in tutto ogn'anno scudi 5896 (entrate); scudi 4716 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Furnari** è antica, e sempre ha residuto in Messina, e Furnari che li fu concessa dal Re Martino e dal cognome il primo acquirettore edificò essa Terra.

36. Baron delle Grotte hoggi la possiede per compra e accordio con Casa Gaffuri il **Sig.r fra Desiderio S. Filippo**, ni fa cavalli 3 di Servitio Militare e li renderà ogn'anno scudi 3700 (entrate); scudi 2284 (resti liquidi)

Questa famiglia di **S. Filippo**, non si sò cosa nessuna, e credo che sia alcuno riccone di Piazza.

39. Baron di Valguarnera di Ragali, il Sig.r D. Andrea Saladino e Paruta che li renderà con tutti altri suoi beni ogn'anno scudi 3750 (entrate); scudi 3000 (resti liquidi).

Questa famiglia di **Saladina** antica e nobile vi fu Francesco Saladino, che fu molti anni Regente a Spagna, e fu padre di Alfonso padre di questo Sig.r D. Andrea, che fu più volte Giurato di Palermo, et hebbe per moglie alla Sig.ra D. Fran.ca Paruta di detta Baronìa, vi fu il fratello che si morse Vescovo di Siragusa, non lasciando di dire, come ritrovo, che Saladino nell'anno 1190 fu Re di Jerusalemme.

43. Baron di Vita, D. Fran.co Sicomo, ni fa cavallo uno e li renderà ogn'anno 3800 (entrate) – 3100 (resti liquidi).

Di questa famiglia dico che sono descendenti di Calatafimi, e il Sig.r Vito Sicomo che fu molti anni Avvocato fiscale della Regia Gran Corte fu compratore di certi feghi ed edificò detta Terra, e morì Presidente del Consistorio.

60. Baron di S. Margarita, D. Geronimo Filingeri e Bologna se n'è detto a bastanza a suoi lochi, e fa cavalli con Misirindino 7 di Servitio Militare e li rende scudi 5770 (entrate); scudi 3200 (resti liquidi)

66. Baron di Mazzarrà, il Sig.r D. Pietro Spatafora che ni fa cavallo uno ½ di Servitio Militare e li renderà ogn'anno scudi 2900 (entrate); scudi 2750 (resti liquidi).

Di questa famiglia se ne dice come qui innanzi a suoi lochi, bensì che questo Sig.r D. Pietro ha fondato essa terra.

Ordine del Brachio Demaniale, cioè come sedorno per ordine li SS.ri Abascidori, seu Procuratori delle Città e Terre Reali, che vennero convocati, e intervennero nel detto Parlamento

- 1 Palermo
2. Messina e Casali
3. Catania e Casali
4. Saragosa
5. Girgenti
6. Trapani
7. Patti e Casali
8. Cefalù
9. Mazzara
10. Sciacca
11. Noto

24. Calascibetta
25. Randazzo
26. Mineo
27. S. Filippo di Argiron
28. Silimi
29. Monte di S. Giuliano
30. Salemi
31. Coniglione
32. Mistretta
33. Augusta
34. Lipari

- | | |
|---------------------|------------------------------------|
| 12. Calatagerone | 35. Castro Reale e Casali |
| 13. Trayna | 36. Melazzo |
| 14. Termine | 37. S. Lucia |
| 15. Marsala | 38. Sutera |
| 16. Lentini | 39. Rametta e Casali |
| 17. Castro Giovanni | 40. Castronovo |
| 18. Naro | 41. Ilaci e Casali |
| 19. Nicosia | 42. Mola di Taurmina |
| 20. Licata | 43. Carlentini |
| 21. Polizzi | 44. Tortorice (olim Marchesato) |
| 22. Taurmina | 45. Linguagrossa (olim Principato) |
| 23. Piazza | |

L'ultima Relattione delli cavalli, scopettieri, balestrieri, sperono, giganti, e guanti che ciascun Barone feudatario di questo Regno di Sicilia appare essere obbligato fare e presentare nel Regio Militar Servitio, cavata et estratta di alcuni libri dell'ufficio di Conservatore, per ordine dato dall'Ecc.mo S.r Viceré Duca di Alcalà nel mese di ottobre 13[^] I. 1634, con protesta e preserva però delle Raggioni del Reggio fisco, sempre che per Privileggij, Mostre, Presentazioni, o altre qualsivoglia scritte appare essere obligati a maggior numero. E nota che per non v'essere precedenza fra essi SS.ri Baroni feudatarij, si anderanno ponendo per ordine alfabetico cioè

Feghi e altri possessi in feudum	cavalli	altri
A		
Arcudaci	1	
Aspromonte	2 ½	
Alfano, Molentini e Bonmuscarì		

del lato di Pietrapertia	2	
Aliano	1	
Airè del Conte, o Burgo, Pezza dell'Olivite		1 scopetiere 1 balestiere
Assignatt.ne di onze 40 su la Doana di Randazzo	2	
Assignatt.ne di onze 10 su la Doana di Messina	½	
Assignat.ne do onze 58 sopra Calatagirone e Camopero	3	
Assignatt.ne di onze 40 sopra la Doana di Palermo	2	
Assignatt.ne di onze 15 sopra la Chiana di Campetro	½	
Assignati.ne di onze 50 di oro sopra la Doana di Palermo	3	

B

Buscello, Savolino e Ciarrami, in tutto	2 ½	
Burgio, fegho maggiore	2	
Beliscona, Bonnini e Cometo	1 ½	
Bugaleffo per la metà		½ balestriere
Burgio (cav.1) e Cortans (scop.1)	1	1 scopetiere
Baglia di Messina (c. ½) e Portu- lan.to di Girgenti e Sciacca (c.1/2)	1	
Bimino Grande	4	
Baglia di S. Stefano	½	
Belmonte fegho		1 gigante
Bombamar e Casalotto	1	
Binisca e Xibini	3	
Bilici e altri	6	
Binitiri	1	
Baronessa fegho	1	
Bruca Oresicuna et altri feghi	6	
Buccampello	1	
Bubitello	3	
Bilanza di Messina	2	
Belludia	1	
Buxhalà	2	
Buterno e Rado	2	
Bosco di Schifano o Alfano		1 balestriere
Bonfallura	½	
Bossina	1 ½	
Bifara favarotta	2	
Bonfalla	½	
Batticani e Conte di Raineri		1 sperone
Bastaferi	½	
Buzzetta	10	

Bombonetta	2	
Bulgarano	2	
Bugidiano	1	
Bordonaro membro di Re Giovanne	1	
C		
Cumbaudo, Rididini, frasca li		
Serri, Casalvecchio in tutto	16	
Camemi di Vizzini	½	
Cardinale fegho	1	
Caputarso	2	
Cudia, Balata o Risalassi et altri	8	
Corte fegho		1 balestriere
Cianciana	2	
Camastra fegho	1	
Casalbianco delli membri di Cata- mauro	2	
Canzaria e Rabordone	2	
Centi fegho	1	
Carcaci fegho et altri	2	2 balestrieri
Catalfaro	1	
Catuso fegho	1	
Castel Magro et altri	4	
Cavalera fegho	1	
Catatans		1 scopettiere
Crucifia	1	
Carcaci	1	
Catalimita e S. Andrea del Castro	1	
Cellaro	1	
Callari, Buccarati	3	
Cataffi e Statia della Doana di Messina	1	
Carchichera	1	
Condoverno, Baxha almayone	5 ½	
Camemi di Mineo, Baglia di Sira- gosa, mare di Siragusa, e tonnara di Capo Passaro	2 ½	
Camemi	2	
Casali di Noto, Imbavari, Salerno, e la metà del Rovetto, in tutto	3 ¼	
Castelluzzo fegho		1 sperone
Cammaratini e Misilini	3	
Cava e Magrentino	1 ½	
Carruba fegho	1	
Carangino	1	
Cotornino	1	
Carmito e lo Consolo	2 ½	

Cardella fegho	½	
Cadedi Bugalesi, Ricalcari possesi per metà dalli heredi di Isabella Giurato e dell'heredi di Antonio Balduccio	3	
Comitini, Pietra di Calata		
Sudelma	2	
Cametrici	3	
Cugno delle membri del Marchesato di Giuliana	1	
Cutò, Xillica e li Bufali		1 sperone
Chieurca Canali	2	
Cartulara	½	
Canicajeni	1	
Campobello fegho		1 sperone
Campinano	½	
Casale di Raiardo	1	
Cascuto e Montagna d'immenzo delli membri di Re Giovanni	1	
Caurmello	1	
Calcara di Miserindino	1	
Castani e Conu	1 ½	
Cubba e Canalotto	1	
Casal Giordano	2	
Cardinaxi	1	
Chiapazzo	1	
Cannolo fego	¼	
Casabella	1	
Casale della Pietra		1 balestriere
Chimia	1	
Capo Bianco	1	
Cefalà	5	

D

Demanio di Messina possesso per l'heredi del q.m Paulo Anzalone	1
Demanio di Messina possesso per l'Eredi di Benedetto Vitale	½
Demanio di Messina possesso per l'Eredi di Tomaso di Gregoli	1
Demanio di Messina possesso per l'Eredi di Fran.ca Azzarello	1
Decime di pecore, e capre di Taurmina	1
Damaseni	1
Decima della Tonnara di S. Teodoro	½
Diritti et altri feghi delli membri del Contato di Capaci	2

E

Episcopo fego 1

F

Favarella		1 sperone
Fiumegrande	1	
Firddicelli	1	
Fontana salsa	1	
Foresta di S. Gregorio la Grassetta	1	
Favarotta	3	
Filauli e Bonanotte	2	
Faga	3	
Fontana Morata, e Calcusa delli		
Membri del Stato di Gallesano	5	
Falconara	2	
Frasca e altri	10	
Fiumefreddo	1	
Fiumefreddo e Gerasello	2	
Francavilla fego	1	
Frascino Brieme	2	
Fundaco di Bitonte		1 balestriere
Foresta di Taurmina	½	
Formiia	1	
Friddam membro della Ganzeria	3	
Fringitini, Grompulo, e metà di		
Scufenda	4	
Fundaco della Ripa di Trapani	2	
Favara fego	1	
Fiume della Mendula		1 balestriere

G

Gurreri		1 balestriere
Graniulla ½ Nuciforo 1 in tutto	1 ½	
Gattaino o foresta vecchia Mezza		
porta di Randazzo	5 ½	
Gisirò grande	1 ½	
Gisira di Pagano	1	
Gabella della scannatura di Palermo		
parte		1 gigante
Ganzeria della montagna, Gigliotto,		
Salietta	6	
Gurafi Rientali		½ scopettiere
Gurafi occidentali		½ scopettiere
Giarfamuto		1 sperone
Grambilli		1 balestriere
Gerasia, Bulfarà, e Pellizzaria delli		
membri della Petralia	1	

Giroldo	1	
Giancano, Rigallurco	2	
Gasba	1	
Grutta Pericata		1 scopettiere
Giruni	1	
Graniti	1	
Gabella del biscotto, sale, canapo e secco di Messina mezzo gr. s.a le tonnare di S. Elia e S. Nicola	5	
Gabella del biscotto e canapo di Palermo	2	
Gabella del fumo e misto della Secretia di Palermo	2	
Gabella dell'oglio di Noto	½	
Gallici delli membri di Mazza- rino	3	
Gabella dell'Arco del Cottone di Messina		1 balestriere
Grotta calda	2	
Galassi	1	
Gurzetta	9	
Ganziroto	1	
Gratiano, Gallidauro	1	
Giardino, fego	2	
Gratia, fego	1	
Grano uno sopra la Tonnara del Palazzo di Trapani	½	
Grano uno sopra li caricatori dell' eredi di Gio. Giacomo Saccano	1	
Grano uno s.a l'estrattione posses- so per l'eredi di D. Lauria Salamo- ne	3	
Grano uno s.a li caricatori possesso per l'eredi di D. Ant.nia Spinola e N.r Bartolo	3	
Grano mezzo sopra lo caricatore di Sciacca possesso per gli eredi	1	
Grano 1 e ½ s.a il detto caricatore possesso per li eredi di Vincenzo Caravello	1	
Grano mezzo sopra il caricatore di Termine possesso per gli eredi di Marta Manno	½	
Grano uno sopra il caricatore di Ca- stello a mare del Golfo possesso per gli eredi di Maria Pizzinga	½	
Grano uno sopra il caricatore di Girgenti possesso per gli eredi di		

Ettore Corichi	1	
Grano uno sopra il caricatore di Sciacca possesso per l'eredi di Antonella di Federico	1	
I		
Imbaccari Sciortavilla	2	
Irora membro di Resuttano	2	
L		
L'Artesina e valle delli Jenchi pos- sessi per l'eredi di Ant.nio Rotundo	1	
L'Artesina e valle delli Jenchi pos- sessi per l'eredi di Maria Ferranti		
Grimaldo	1	
Landro e metà di Pilago	1	
Librici	½	
Lazarino	1	
Larmici	2	
M		
Mazzarone, Solarino, seu fenda Ra- calbona e franca sono obbligati in tut- ti a	4	1 balestriere
Montegrosso	1	
Morbano	1	
Massaria, fego	1	
Montechiaro	4	
Montagna di Martio	½	
Mezzi grani delle tonnare di Palermo	2	
Mezzo catuso	½	
Melia	1	
Miraglia e metà delli Cugni	2 ½	
Mancipa Passarello membro di Re Giovanni	1	
Merca di Palermo	1	
Magliardo	½	
Morgo arbiato	5	
Moriella	½	
Munciarta	2	
Milona pirato	2	
Monte divino Cepulla	2 ½	
Meliventre	1	
Milici		1 sperone
Margi di Noto	1	
Mal pertuso		1 scopettiere
Mangiadaini, o Culcati, Gabella della piscaria a Trapani	2	
Misilini, o fullo	½	

Margi, altrimenti Cannito membro del fego della Zadara di Franco fonti	1
Monia	1
Malia nel territorio di S. Mauro	½
Missada, altrimenti Terra fego	1

N

Nadre e mezzo grano	3
Nanfitia	1
Ninima	2
Nicchiara	

1 balestriere

O

Orsido alzaveda del stato di Giuliana	2
Ufficio del Portulanato di Girgenti	½

P

Ponte di Termine	½
Ponte di Termine , o due denari s.a quello	1
Pedagaggi, Randazzini	1
Ponte di Sciacca	1
Pietra d'amico	1
Pollicarmi Scarpello	1 ½
Passanitello	1
Pancadi, Conti, o Ramasuli	1
Pardo	1
Priolo	2
Pancaldo, Zaffarana	1 ½
Perrana, Giardinelli, Mezzo Catuso	2 ½
Pollino e S.ta Barbara	1
Poio Rosso (a metà di Scofenda, e Carloto)	½
Pandolfina, Canali, o magazen di Sciacca, o mezzo grano s.a quelle estrattioni	2
Protonotaro, fego	1
Pantano di Lintini, una quinta parte	1
Passaniti Bidani	5
Prato, seu Pataro	1
Pietra sotto Mineo	1
Ponte e supplimenti di Siragusa	1

R

Racalmici	1
Radali	
Rotulo di Messina	½
Ramorhera	1

1 sperone

Raneri	½
Rovetto per la metà	½
Ragalmallimi	1
Riccattivo	2
Raschilla (c.8), Risichella (c.2) in tutto	10
Roccella e Bonfrenello	2
Riesi	11 ½
Renda e metà del Rovetto	2 ½
Ramiuni (c.1), Givica (c.1) in tutto	2
Rigilisi	½
Risabia, altamari, lo Mastro	1
Rabbivino	½
Raddusa (c.4) la metà dell'Imbavari	6
Rocca di Hieraci	3
Ricca	1

S

Sala, fego		1 giganti
Solazzo		1 sperone
Salina nominata la Chiusa grande della Pietra di Trapani	1	
San Benedetto altrim.te Ranuditi possessi per la metà cav. 1 , per uno s.a l'estratt.ne cav. 3 e onze 50 di rendita s.a l'off.o di M.ro Portulano cav. 5	9	
S. Lorenzo, Montesano e scannatura di Trapani sono obbligati in tutto	4	
S. Stefano di Ebrica	1	
S. Filippo di Ragusa	1	
Sisto fego	1	
Salina fego	1	
Serra di falco, Solazzo e Grutta dell'acqua delli membri del stato di Caltanissetta	1	
Scirinda	¼	
S. Basili in Melazzo	½	
S. Benedetto	1	
Siguna lo Pantano e Monte Pellegrino		
Sono obbligati a	8	
Siragia	1	
Sandimitri	1	
San Filippo Marschina		1 sperone
Supplimenti di Palermo con assignatione di onze 25 sopra essi	1	
Solanto		1 sperone
Sittafari	1	
San Giacomo di Cumici	1	
Saugi limuni	1	

Scaliti e vigliaturi	1 ½	
Salina di Milo	1	
S. Giuliano di Catania	1	
Scellaini	½	
S. Giacomo del Mineo	1	
Scamino, o urapida	2	
Schisò	1	
Serravalle di Lentini e Girolò	2	
Sollazzi di Trayna, supplim.ti di Trapani		
Sciacca e Mazzara	2	
Salti delli molini di Piazza	1 ½	
Scirumi	1	
Spapinato	1	
Salina detta fra Giovanni lo stagnone		1 gigante
Salina di Reda		1 gigante
Salina di S. Teodoro	1	
Savoline, Ciarrami, e Vignal	1	
T		
Terraggi della Licata, o assignatt.ne di onze 50 ann.li s.a essi Terraggi	1	
Targia e spalla c.llo1, Fiumetorto c.llo 1, Ricalsciacca c.llo 1, Candicattini c.lli 2,		
Benisiti ½ sono in tutto	6 ½	
Tintria di Palermo	1	
Terza Doana di Catania	1	
Tardello	½	
Taia possessa per l'eredi di Antonio Agliata	2	
Tono di Melazzo		1 gigante
Triareti o Diaratica	1	
Terrasia	1	
Tardello possesso per l'eredi di Leonardo Campirano		1 scopettiere
Torretta ed altri per li membri di Capaci	2	
V		
Vanella, fego	1	
Volta della Monaca, Bracciato e Valle longa	3	1 balestriere
Verbuncaudo	2	
Verdura	3	
Università del Monte di S. Giuliano	4	
Università di Caltagirone, per li feghi di Campopetro, S. Pietro Raccasemi, e gabelle	15	
T		
Thabbica	4	
Z		

Zaffuti	¼
Zuliana	1

Ristretto della penultima numerazione delli fuochi, ed anime seculare di questo fidelissimo Regno di Sicilia, poiché questa ultima non è stata ancora spedita di calcolarsi, cavato, raccolto et estratto dalli veridichi Reveli della Descrizione fatta nelli Corti di SS.ri Vicarij, e Capitani di Armi in ciò destinati per tutte le Città, Terre e luochi habitati di esso Regno, dall'Altezza del Seren.mo Sig.r Viceré Prencipe Filiberto Emanuele di Savoia (di sempre gloriosa memoria) e spedita nel 1634 senza però Palermo e Messina con i suoi Casali, quali si ritrovano esser stati serbati sotto la forma infratta cioè

Il Regno di Sicilia e suoi valli cioè	Numero delli fuochi	Maschi da a. 18 in 50 a.	Maschi di 18 a. abasso e 50 in su	Femine di qualsivoglia età	Somma delle persone
Valle Mazzara	76857	61407	90315	149584	301306
Valle Demone	72819	56436	81275	134288	271999
Valle Noto	76070	61803	79195	141461	282459
In tutto	225746	179646	250785	425333	855764

Altro simile ristretto dell' ultima numerazione dell'Isole, fuochi, e d'Anime seculare di questa felice C.a di Pal.mo, cavato, estratto, e raccolto dalli veridici Reveli della descritt.ne fatta da SS.ri Deputati in ciò eletti per ordine dato nel mese di gennaio 1625 dall'Em.mo e Rev.mo Monsignore Cardinale D. Giannettino Doria Arcivescovo Palermitano come all' hora Presidente del Regno per causa del disastroso contaggio occorso in detto tempo in essa Città e suo Territorio, quali furono serbati sotto questa forma cioè

Palermo e i suoi quarti, cioè di	n. delle isole	n. dei fuochi	Maschi da 18 a 50 a.	Maschi di 18 abasso e 50 in su	Femine di qualsivoglia età	Somma delle persone seu anime
Santa Christina	184	6015	8946	9118	19511	37575
S.ta Ninfa	156	4866	7951	8915	18681	35547
Sant'Oliva	119	4156	6717	7511	12316	26544
Sant'Agata	122	4207	5846	7807	15098	29641
In tutto	581	19246	29460	33351	65606	129307

Altro simile ristretto dall'ultima numerazione delli fuochi, et anime secolari della Nobile et antica Città di Messina con i suoi casali, cavato estratto e raccolto dalli veridichi Reveli della descrizione fatta da SS.ri Deputati in ciò eletti nel mese di marzo XI^e I. 1613 per ordine del Sig.r Viceré D. Pietro de Giron e Telles Duca di Ossuna, e per causa degli avvisi di guerra che all' hora si minacciavano dal tiranno Barbaro contra questo Regno da essi SS.ri Deputati presentati in detto anno nella Secret.ria di Stato, con protesta e preserva a non essere obbligati fare ne presentare detta numerazione, furono serbate sotto la forma infratta

Messina e suoi casali	n. dei fuochi	Maschi di 18 a. 50 a.	Maschi di 18 a. abasso e 50 in su	Femine di quasi-voglia età	Somma di persone seu anime
-----	31466	32784	36077	68856	137717
Somma di tutto il d.o integro Regno	276458	241890	320213	559795	1122788

Ristretto delli cavalli e giomenti di sella che si possono cavare dal Regno di Sicilia in tempo di guerra, atti però a guerreggiare; eccettuati quelli siano per servire ne i carriaggi di provisioni, et altre occorrenze. In essa cavato, raccolto, e scielto dal numero di cavalli 9051 furono rivelati di pieno nelle corti et officij di Giurati di tutte le Città, Terre e luochi habitati di questo Regno per ordine dell'Ecc.mo Sig.r Viceré Duca di Ossuna dato nell'anno XI^e I. 1613 e 1614 per causa degli avvisi che in detto tempo si minacciavano contra questo Regno dal Tiranno Barbaro, quali si ritrovano esser stati sotto la forma infratta cioè

Dalla Città di Palermo e suo Territorio	884
Dalla Città di Messina e suoi Casali	531
Dalle Città, Terre e luochi habitati del Val di Mazzara	1512
Dalle Città, Terre e luochi habitati del Val di Noto	1316
Dalle Città, Terre e luochi habitati del Valdemine	1288
Sono in tutto	5531

Si avverte che nel detto numero di cavalli 5531 vi sono inclusi li sequenti cioè li 1600 che vengono fatti di alcuni cittadini, et habitanti delle Città, Terre e luochi habitati del Regno conforme l'obbligo contenuto nell'instruzioni dell'ultima Riforma della Militia del Regno.

Li 1822 che vengono fatti da tutti li SS.ri titolati, Baroni, e feudatarij del detto Regno conforme l'obbligo di ciascun di essi contenuto nelli Privileggij Reali delle concessioni di loro stati, Terre, Baronie, e feghi, e conforme si è detto qui innanzi nell'ultima Relattione di esso Servizio Militare.

E li 300 che venivano fatti nella cavalleria leggiera (hoggi sospesa) che erano ripartiti in cinque compagnie guarnite con 60 soldati da cavallo armati alla leggiera per ciaschedun.

Si dice che delli restanti, in tempo d'urgente necessità se ni potrebbe sciegliere alcun altra buona quantità, poiché per carriaggi di provisioni et altre occorrenze vi sono altre bestie da poter servire.

Introito

L'ultimo riassunto dell'introyto, e di esito di questo Regno di Sicilia cavato e raccolto di alcuni libri dell'offico di Conservatore per ordine dell'Ecc.mo Viceré Duca di Alcalà dato nel mese di Aplire 1634 e inviato in detto anno nella Corte di S. M.tà Cattolica

Donativi ordinarij ogni anno scudi	212886.7.2
Donativi straordinarij	300000
Secretie e Doane	171407.6
Cruciata un'anno per l'altro	60000
Tonnare	21056.3
Isole della Favignana, Levanti e Maretimo	5505
Sigillo di Mastro Giustiziero	1000
Collettore delle Decima e tari	16000
Collettore di Regie fiscalie	5000
Gabella delle Carte	1575
Venta di officij	10000
Introito dell'officio di M.ro Portulano che sono le tratte di form.ti	0
Introyto dell'officio del M.ro secreto, che sono le tratte de frumaggi e neve	15000
Gabella della Salina di Trapani	727
Censo paga la Città di Mistretta	2500
Deputazione del Molo di Palermo	4750

Gabella dell'ancoraggio di Messina	487.6
Gabella di ferri e d'azzari	1055
Gabella del quartuccio di Milazzo	150
Zecca di Messina	1000
Introito di spogli	20000
Introito delli caricatori, che sono, le criscimogne di frum.ti	6000
	864597.10.2
resta indietro l'erario R.le	136298.4.9
	1000896.2.11

Esito

Il mantenimento e sostento di 20 compagnie di fanteria spagnola, ogni anno	191040
Castelli et isole della Pantelleria, e Lipari	40013.9.2
A 4000 tratti e vantaggiati	88598
A 60 residenti e Piazze morte	16386
Venditore Generale	1344
Ufficiali che vanno fuori	800
Ufficiali maggiori del terzo	3192
Capitanij di campagna e suoi soldati	1860
Tre Capitanij d'arme ordinarij del Regno	8550
Capitan d'arme delli furie di Messina	2500
Guardia alemagna di SS.ri Viceré	2222
Dieci Sorgenti Maggiori della Militia del Regno	144564
Salarij di Reggi Ministri	75191.8.9
Spesa del Supremo Consiglio d'Italia	2291.8
Soggiogatt.ni fatte dalla R.C. a diversi	181000
Soggiogatt.ne fatta alla C.a di Palermo per li prestiti	89288
Fortificazioni del Regno	13666
Fabrice di Regio Palazzo	6666
Assignatione fatte per S. M.tà	50354
Spesa di Corrieri	7000
Giornate di Delegati e Commissari	2000
Spese diverse	20000
Esito di spoglie	20000
Cammara di Milano	23333.4
Generale delle Galere di Genova	4583.4
Franchesse	3000
	1000896.2.11

Di maniera che l'introito del Patrimonio Reale di questo Regno di Sicilia al presente senza le tratte importa ogn'anno scudi 864597.10.2 e l'esito scudi 1000896.2.11 talché resta indietro l'erario Reale

ogn'anno in scudi 136298.4.9 che per supplire a detto esito è stato necessario fare e pigliari denari a soggiogattioni oltre delli molti debiti che deve dello passato e di quelli che si stanno cumulando di giorno in giorno per causa di detto mancamento. In Palermo a 18 ott.re 1634

La Città di Palermo ha da havere dalla R.C. un milione, e 386880 scudi per resto di quello che ha prestato in diverse volte, per li quali li paga ogn'anno scudi 89288.5 delli quali oltre che tiene ha fatto la soggiogatt.ne come sopra ... ha assignato molti novi effetti ogn'anno.

L'ultima relazione delli Regni, e stati della M.tà Cattolica del Re Filippo 4° del Gran Turco con le loro entrate e spese et altre cosa notabili, e le galere che tengono e possono armare l'uno e l'altro Principe, cavato, raccolto e translato da uno stampato in Madrid l'anno 1624 quale teneva in suo potere l'alteza del Sereniss.mo Principe Filiberto Emamuel di Savoia.

Nell'Africa ha il Re Cattolico

Il Regno di Orano con la superiorità del stretto di Gibiltrara, l'Isole Canarie, e il Perù diviso in molti regni

Nell'Europa

la Spagna che comprende li Regni di Castiglia, Lione, Granata, Siviglia, Andalugia, Biscaglia, Gallitia, Aragona, Valentia, Catalogna, l'Isole di Maiorca e Minorca, e il Reame di Portugallo, la Contea di Borgogna.

Tre Signorie la Fresia, Ourisiel, et Malines, 4 ducati Brabantia, Limburgh, Luemburgh e Geldria

Sei contati nei Paesi Bassi che sono la Fiandra, Namur, Artois, Namonia, Olanda e Zelanda.

Nell'Italia

Il Regno di Napoli, di Sicilia, di Sardegna, e il Stato di Milano.

Dal qual regno di Sicilia cava 864000 ducati compresi li donativi ordinarij ed estraordinarij d'ogni tre anni ducati 864000

Ha nell'Africa il Gran Turco

Algieri, Tunis, e Tripoli

Nell'Europa

La Romania che comprende la Grecia, le Duenisie, cioè Servia e Morea, l'Albania, la Bossina, la Bulgaria, e nella Macedonia la Tessaglia, la Foride e la Bressia sin a confini di Ungheria.

Nell'Asia.

La Natolia che comprende l'Assiria, l'Armenia, la Media, la Persia, la Soria, quello che possiede de' Mori la Cilicia, la Cappadocia, la Mesopotamia, la Burtia, Alessandria, il Cayro, e Cipri.

Notamento delle persone particolari possono estraere frumenti da questo Regno di Sicilia, per fuori cavato dagli assenti di loro assignationi redatti in alcuni libri dell'ufficio del Sp. Con.re et anco dalle note di esse nell'ufficio del Real Patrimonio di M.ro Portolano del Regno.

In primis l'Università di Malta per sua antica provisione et ordinarie 10500

E più la detta altre 2000 straordinarie hoggi ordinarie 2000

E più la detta altre 2000 straordinarie 2000

E più la detta altre 6000 straordinarie ultimamente confirmate da S.M. 6000

E più la Religione di Malta 7250

E più la detta sesta Galera 350

Il Sig. Conte di Modica sono alla grossa, e colla refett.ne 12000

Il Sig. Barone di Siculiana, hoggi Principe della Cattolica e con la refett.ne 2500

L'Università e Castello di Sciglio 625

Il Sig. D. Carlo D'Oria per le Galere Capitana e Padrona 1050

E più il detto per un'altra Galera 350

Il Sig.r D. Pirri Spinola, come herede di Ambrogio padre per 4 Galere 1200

Eredi di Gio Antonio Marini per due Galere 600

Eredi di Agatino Grillo per due Galere 600

Eredi di Sauli per due Galere 600

Eredi di Cosmo centurione per una Galera 300
 Sua Santità con ordine particolare di S. M.tà non ni tiene ass.to 10000
 L'Ambasciatore per S.M.tà in Genova 300
 Il Sig. r Prencipe d'Oria per casa sua 300
 Il Sig. Duca di Terranova teneva concesse 1200 a beneplacito quali sono estinte e non confermate
 La Pantellaria 800
 Isola di Lipari 2000
 L'Università di Barselona per la nuova squadra di Galere ha fatto 2400
 Il S.r Arceduca Leopoldo e sono a beneplacido 2000
 Sono in tutto le retroscritte 65725

Catalogo di tutti li Priorati, Bagliaggi e Commende che sono in Sicilia ove si vede distintamente il valore di esse, e quello che pagano di Responsioni e Impositioni al Tesoro, e nel fine si vede un notamento dell'entrate e spese di essa S. Relegione e suo comun Tesoro distintamente conforme come siegue cioè

Palermo Messina e tutto il Regno

Il Priorato di Messina ogn'anno scudi 3440 paga scudi 600.14.7
 La Commenda di Politij cammera Mag.le scudi 746 2/3 paga scudi 103.9.7
 La Commenda di S. Giovanne la Guilla di Palermo scudi 1600 paga scudi 160.15.13
 La Commenda di Girgenti scudi 234 paga scudi 32.15.12
 La Commenda di Marsala scudi 560 paga scudi 100.18.6
 La Commenda di Calatagirone scudi 380 2/3 paga scudi 35.25.3
 La Commenda di Piazza scudi 310 paga scudi 44.7.3
 La Commenda di Modica scudi 317 1/3 paga scudi 56
 La Commenda della Giummar scudi 415 1/3 paga scudi 85.28.13
 La Commenda di Vizzini scudi 80 paga scudi 4
 La Commenda di S. Gio. Batta a S. Giacomo Maggiore a portolo della Saracona di Caltagirone scudi 200 paga scudi 6
 La Commenda del Suprano di Mazzarino scudi 120 paga scudi 6
 La Commenda di Calli fondata novamente nel Priorato scudi 120 paga scudi 6
 La Commenda di Ragosa scudi 120 paga scudi 6
 La Commenda di S. Gio Barbarino di Piazza scudi 40 paga scudi 4
 La Commenda di S. Stefano protomartire di Palermo scudi 200 paga scudi 4

NOTE

- (1) Butera era inclusa nel territorio genericamente indicato come di Vizzini
- (2) Quanto indicato dal copista del tempo con "... e dice" stà probabilmente al posto di " e del Castello di Grussuliatto con i feudi di Condrò e Gatta che aveva avuti a quanto si dice". Nicolò Branciforti infatti sostenne re Martino e la regina Maria in occasione della rivolta suscitata da Ruggeri Passaneto conte di Grussuliatto.
- (3) Crotine sta per Crotone.
- (4) Nel manoscritto al posto di aprile è indicato ott.re, errore di trascrizione.
- (5) A Guglielmo Raimondo Moncada, quarto conte di Adernò, la città fu venduta da re Alfonso con un privilegio del 1456, e fu confermata dal Parlamento tenutosi nello stesso anno a Palermo.
- (6) Salimbene Marchese, Barone della Scaletta fu Stratigoto di Messina per l'anno 1523 e 1524, morì durante il mandato.

- (7) L'autore fa riferimento al privilegio della nobiltà veneta concesso il 12 maggio 1409 dal Doge Michele Steno a Federico Spadafora. Privilegio che venne confermato ancora nel 1550 a Bartolomeo Spadafora e nel corso del Settecento a Domenico Spadafora principe di Maletto e a suo fratello Francesco, che portava il titolo di marchese di S. Martino.
- (8) L'autore riferendosi a Simone Valguarnera non è chiaro, non si tratta in ogni caso del Simone che col fratello Vitale venne in Sicilia con re Martino venendo investito con della baronia di Assoro. L'autore parla di personaggi appartenenti al ramo dei Valguarnera giunto nell'isola con re Pietro che si estinse in Casa Montaperto.
- (9) D. Giovanni Maria Termine, sesto barone di Birribaida, ebbe concesso il titolo di principe con privilegio in data 10 ottobre 1629 esecutoriato a Palermo il 25 febbraio 1630. Sposò D. Maria di Bologna ed Agliata, da cui il primogenito Nicolò che morì giovane ed al quale successe il fratello Pietro, il quale l'anno prima di quello cui queste note si riferiscono, il 28 gennaio 1638, firmò il suo contratto matrimoniale con D. Dorotea Lisci, Gianguercio e la Farina.
- (10) D. Anna Gaetano e Saccano sposata con Ignazio Moncada figlia del primogenito di D. Cesare, D. Pietro Gaetani, chiese di succedere al padre nel marchesato di Sciortino prima e nel principato del Cassaro, dopo la morte del nonno. Riteneva che in base alla legge di successione siciliana dovesse essere preferita lei piuttosto che suo cugino, D. Cesare Gaetani, figlio di Giuseppe fratello di suo padre. Perse la causa perché per il diritto agnazio mascolino ordinato dal primo acquirente del titolo dava la precedenza nella successione al cugino Cesare.
- (11) Visconte Cicala era stato donatario dello Stato di Castrofilippo, per la durata della sua vita, da parte di D. Michele Morreale e Landolina cui era legato da vincolo di parentela, alla sua morte quindi il feudo, arricchito del titolo di duca, tornò in Casa Morreale e ne fu investito suo nipote.
- (12) Simonetto Settimo, Cameriere di re Alfonso d'Aragona, Maestro Portolano del Regno di Sicilia, 5 volte Pretore di Palermo acquistò Giarratana nel 1453 da Bernardo Giovanni Cabrera.
- (13) La dizione esatta del cognome è Duegnas, si è lasciata nel testo la dizione usata dal copista.
- (14) Reggente del Supremo Consiglio d'Italia.
- (15) L'indicato come q.m D. Blasi, era D. Blasco, fratello di D. Antonino e padre di D. Francesco Marchisio (non Marchese, come scrive il copista) Morso.
- (16) Lo stato di Mezzoiuso era in origine una baronia dell'Abbazia di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo, come da privilegio di re Ruggero del 1132. Nel 1527 gli Abati Canonici della Cattedrale di Palermo concessero a Giuseppe Corvino un censo di 172 onze e il mero e misto imperio sul feudo. Successivamente i Corvino cedettero Mezzoiuso a Vincenzo del Bosco, il figlio di questi, Francesco, a sua volta la passò a Blasco Isfar in pagamento della dote di sua madre, l'Isfar a sua volta lo vendette a Giuseppe Groppo, che su di esso si fece investire del titolo di marchese.
- (17) Nello stato di Mezzoiuso vi era una fiorente colonia albanese con una parrocchia di rito greco ed un monastero di P. Basiliani.
- (18) Si tratta del primo Tercio, cioè del reggimento di fanteria siciliana inquadrato negli eserciti di Spagna.
- (19) Il copista al posto di "da lui" scrisse "di".
- (20) Deve intendersi Marullo, come anche specificato di seguito.
- (21) Da intendersi Valdemone, probabilmente si tratta di un errore del copista.
- (22) Da intendersi "refuta".
- (23) D. Vincenzo Vanni fu Senatore di Palermo (incarico che corrisponde per le altre Università a quello di giurato) per gli anni 1616-17 e 1617-18, era fratello di D. Raffaele; padre di ambedue era Orazio.
- (24) D. Antonia Saccano, figlia di D. Giacomo barone di Casalnovato, sposò in prime nozze D. Baldassare Naselli 3°, morto questo nel 1614, si risposò con Pietro Gaetani e del Carretto marchese di Sciortino (anche Sortino). Nel feudo e baronia di Casalnovato le successe il figlio avuto dal primo marito D. Luigi Naselli che fu il primo principe d'Aragona. Di Anna, la figlia che Antonia ebbe dal secondo marito, si è già detto alla nota (10).

